



Città di Castel Goffredo



PER ASPERA AD ASTRA

Il monumento ai caduti di Castel Goffredo di Timo Bortolotti

Giancarlo Cobelli

Per aspera ad astra

Il monumento ai caduti di Castel Goffredo
di Timo Bortolotti



Città di Castel Goffredo

Per aspera ad astra
Il monumento ai caduti di Castel Goffredo
di Timo Bortolotti

Giancarlo Cobelli

Castel Goffredo, 2019

La stampa del presente volume è stata realizzata con il contributo di



È un libro che parla delle



Si ringraziano:

Ufficio cultura del Comune di Castel Goffredo, Laura Vaccari.

Biblioteca comunale di Castel Goffredo, Elisa Bottoli, Emanuela Guatta,

In copertina *Il monumento ai caduti di Castel Goffredo di Timo Bortolotti*, 15 ottobre 1961, in occasione delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia.

Nella quarta di copertina Stemma del Comune di Castel Goffredo in uso a metà degli anni Venti del Novecento.

CC BY-SA - 2019 - *Giancarlo Cobelli*

Licenza *Creative Commons* che permette di distribuire, modificare, creare opere derivate dall'originale, anche a scopi commerciali, a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata, fornito un link alla licenza e indicato se sono state effettuate delle modifiche, e che alla nuova opera venga attribuita la stessa licenza dell'originale.

“Per aspera ad astra”, attraverso le asperità fino alle stelle, si legge sull’architrave del monumento ai caduti della prima guerra mondiale a Castel Goffredo.

La frase latina, la struttura architettonica, le colonne evocano il contesto socio-politico-culturale che motiva la realizzazione dell’opera scultorea.

L’esigenza di un ricordo marmoreo, e quindi perenne, che rappresentasse l’immenso sacrificio di vite umane per la patria si manifestò già nel 1915, con l’amministrazione di Omero Franceschi, socialista.

Il progetto, con straordinario gioco d’anticipo, prevedeva di realizzare l’opera per inaugurarla al termine del conflitto.

Nel 1920 i popolari ottengono la maggioranza e costituiscono nel 1921 il comitato “pro ricordo caduti”, con il compito di concretizzare l’impresa a partire dalla ricerca dei fondi.

Dopo l’insediamento dell’amministrazione fascista, l’opera venne realizzata nel 1925 e ancora oggi è presente nei giardini pubblici, “Parco delle Rimembranze”.

Vorrei richiamare qui di seguito alcuni passaggi dell’originale e attenta ricostruzione del Cobelli. E’ interessante rilevare come esperienza di vita, provenienza culturale e identità ideologica incidano sulla “forma” che, prima della realizzazione definitiva, avrebbe dovuto assumere il monumento dei caduti: la proposta delle vedove di guerra andava nella direzione di un famedio da posizionare al cimitero, per piangere tutti insieme, come comunità, le vittime del conflitto; fu proposto un fondo di solidarietà per le famiglie colpite dalla perdita di componenti, mariti o figli; si giunse infine, sotto l’amministrazione del sindaco Achille Nodari, alla realizzazione di un’opera scultorea classica, importante.

Nel corso degli anni Venti in tutta Italia sacrari, monumenti, lapidi, parchi delle rimembranze testimoniano la sconfinata tragedia della guerra, dell’inutile strage: si onorano i soldati ricordandoli ad uno ad uno, riportando i loro nomi e cognomi.

Cambia anche la prospettiva nella rappresentazione dell’eroe: più democratica, più orizzontale, più popolare; non più monumenti che esaltino grandi personalità di combattenti, bensì strutture e composizioni evocative del fante, del soldato semplice morto per la patria, per il proprio paese.

Dal 1927 si ha un cambio di tendenza promosso e ufficializzato da precise indicazioni ministeriali: non più monumenti, bensì piuttosto asili edificati in memoria dei caduti, più adatti alla vita sociale sostenuta dal regime.

Oltre ogni appartenenza ideologica, la memoria dei caduti, restituita alla comunità attraverso le opere, diventa lezione intelligente e contestualizzata di storia e di cittadinanza, esercizio riflessivo intorno a un passato che non abbia a ripetersi e a un presente da vivere in modo responsabile, così che il futuro possa essere migliore.

In tale prospettiva, a quasi un secolo dalla sua realizzazione, il monumento ai caduti di Castel Goffredo continua ad essere, per tutti noi, opportunità di crescita nel ricordare prima il sacrificio di 95 uomini che hanno affrontato la Grande Guerra, morti per la patria, verso il compimento dell'unità d'Italia, divenendo poi segno del passato che perpetua la memoria di tutti coloro che morirono in eventi bellici successivi.

Un sentito ringraziamento al nostro archivista Giancarlo Cobelli per il prezioso lavoro svolto: l'opera testimonia nei contenuti e nel metodo come la consapevolezza di sé, della propria identità personale e comunitaria, richieda passione, ricerca e pensiero.

Grazie a G.B. di Elia Gorgaini & C. snc e alla Banca di Credito Padano per aver creduto in un progetto culturale e di comunità con un contributo che ha di fatto permesso la pubblicazione e la diffusione del testo.

*Achille Prignaca
Sindaco*

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI

CASTEL GÖPPREDO

RELAZIONE CIRCA LA CERIMONIA ED I FESTEGGIAMENTI

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Premesso che la cerimonia e la festa deve svolgersi completamente sul Piazzale del Monumento e Parco della Rimembranza, è necessario concentrare in detto luogo tutto lo svolgimento dei festeggiamenti.

Si dovrà pertanto :

1°) - provvedere a circa 300 Bandiere Nazionali, che dovranno essere collocate a tutte le finestre (nessuna esclusa) di tutti gli edifici pubblici e privati specialmente delle Vie Acerbi - Garibaldi - Botturi - Mantova - Piazza Umberto I°. Tale esposizione di bandiere dovrà essere diretta da un incaricato speciale, il quale curerà che tutte formino una sola linea e si presentino esteticamente bene. Oltre le bandiere si dovrà provvedere a circa 50 orifiamma per ornamento al Piazzale del Monumento - Parco della Rimembranza e Sala del Teatro Comunale.- Il tutto potrà essere noleggiato presso qualche Ditta di Brescia o Milano.

2°) - provvedere a circa 1500 palloncini alla Veneziana.- Questi saranno collocati la sera (sempre da appositi incaricati) a tutte le finestre di tutti gli edifici delle località sopra accennate, compreso il Piazzale del Monumento e lungo il Parco della Rimembranza, per una generale illuminazione.

3°) - provvedere a un congruo numero di fuochi artificiali per la sera del giorno fissato.

4°) - provvedere ad una provvisoria installazione elettrica per l'illuminazione del Piazzale e Parco della Rimembranza.

5) - provvedere all'arredamento della Sala del Teatro Comunale per il ricevimento delle Autorità e per il vermouth d'onore.

6°) - provvedere a che la Banda Cittadina locale sia pronta per un regolare servizio, sia per la musica durante i cortei, sia per un scelto programma da eseguirsi la sera sul Piazzale del Monumento, e specialmente per l'esecuzione di inni patriottici.

7°) - provvedere che un buon numero di alunni delle Scuole sia pronto per i cori e canto di inni patriottici accompagnati da relativo armonium diretto dall'apposito Maestro di Musica.

8°) - provvedere a circa una ventina di carri agricoli per la formazione dei palchi riservati :

a)- alle Autorità Civili - Militari e Religiose - alle personalità più eccelse.

b)- alle Madri e Vedove di guerra.

Sommario

| | |
|----|---|
| 9 | Il 26 aprile 1925 |
| 13 | Per un ricordo marmoreo |
| 17 | Il Comitato “pro monumento ai caduti” |
| 27 | La ricerca dello scultore |
| 31 | La crisi del Comitato “pro ricordo caduti” e la sua ricostituzione |
| 37 | Il luogo del monumento e il parco della Rimembranza |
| 43 | L’invito a Timo Bortolotti |
| 49 | Il bozzetto del monumento |
| 57 | La posa del monumento |
| 61 | L’ennesimo rinvio |
| 67 | Gli ultimi preparativi |
| 71 | Il 10 maggio 1925 |
| 77 | Note |
| 83 | Appendice documentaria |
| 85 | <i>Contratto per l’esecuzione del monumento pro caduti nel capoluogo di Castel Goffredo</i> |
| 86 | <i>Per il Monumento ai Caduti Castellani</i> di don Catullo Semeghini |
| 88 | <i>Da Castelgoffredo</i> di Anselmo Cessi |
| 90 | <i>Del monumento ai caduti di Castelgoffredo</i> di Achille Nodari |
| 91 | <i>Per i caduti di Castelgoffredo</i> , di monsignor Francesco Orsatti |
| 92 | <i>Castel Goffredo ai suoi caduti in guerra e per la guerra</i> |
| 95 | Fonti bibliografiche e <i>on-line</i> |

AVVISO
COMUNE DI CASTELGOPFREDO

DOMENICA 21 APRILE 1925

INAUGURAZIONE

MONUMENTO CADUTI E PARCO DELLA RIMEMBRANZA

col seguente

PROGRAMMA

ORE 9 - Adunata nella Sala del Teatro Comunale delle **AUTORITÀ** Civili, Militari, e Religiose - dei **RAPPRESENTANTI** di tutti i Sodalizi, per un Vermout d'onore.

ORE 9,30 - Formazione del I° Corteo che si recherà sul Piazzale del Monumento.

ORE 10 - Messa al Campo - Tedeum - Benedizione del Monumento

.....

ORE 14 - **GRANDE ADUNATA** in Piazza Umberto I°:
a) - delle Autorità Civili, Militari e Religiose.
b) - dei Sodalizi con tutti i loro componenti
c) - del Corpo Insegnante con le scolaresche
d) - della Popolazione intera.

Tutti coi rispettivi Vessilli

ORE 15 - Formazione del II° Corteo che seguirà per le Vie principali del Paese fino al Piazzale del Monumento e Parco della Rimembranza, ove si svolgerà la Cerimonia dell'inaugurazione.

ORATORE UFFICIALE.....

.....

Fin dalla mattina funzionerà una

GRANDE FIERA E PESCA DI BENFICIENZA

Pre Monumento Caduti.

.....

LA SERA - GRANDIOSA ILLUMINAZIONE CON SPLENDIDI FUOCHI ARTIFICIALI

.....

Durante la Cerimonia ed i festeggiamenti farà servizio con scelto programma la locale

BANDA CITTADINA

ACCORRETE TUTTI ACCORRETE

Il 26 aprile 1925

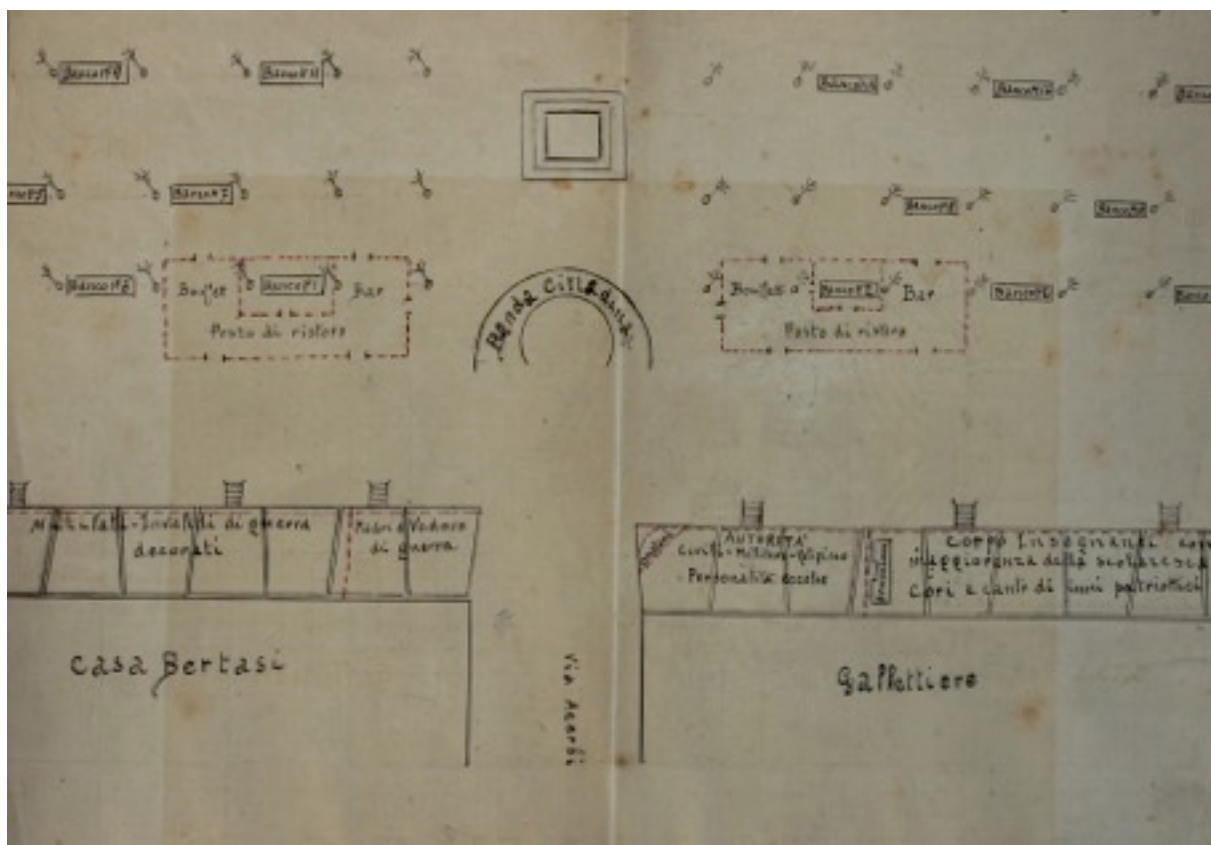
La cerimonia doveva essere grandiosa ed indimenticabile. Una cosa memorabile.

Il sindaco aveva seguito ogni dettaglio, quasi fosse la sua festa, la sua consacrazione. E al sindaco Achille Nodari¹ le feste piacevano, come quella che aveva organizzato in occasione della sua nomina a cavaliere della corona d'Italia².

La “relazione circa la cerimonia e i festeggiamenti”³, con unito schizzo dettagliato del piazzale della Vittoria, per “dare un’idea generale”, era lì a dimostrarlo.

Occorrevano:

- 300 bandiere da collocare a tutte le finestre di via Acerbi, via Garibaldi, via Botturi, via Mantova e piazza Umberto I (l’odierna piazza Mazzini),
- 50 orifiamma⁴ per ornare il piazzale del Monumento, il parco della Rimembranza e la sala del teatro comunale (oggi sala consiliare),
- 1500 palloncini alla veneziana⁵ da collocare alla sera per “una generale illuminazione”,
- un “congruo numero di fuochi artificiali per la sera fissata”,
- installazione elettrica provvisoria per l’illuminazione del piazzale e del parco,



Schizzo dettagliato del Piazzale della Vittoria allegato alla Relazione circa la cerimonia e i festeggiamenti, 26 febbraio 1925

MONUMENTO



AI VOLONTARI ACCORSI A DIFESA DELLA PATRIA

DEL COMUNE DI CASTELGOFFREDO

1848
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1849
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1850
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1851
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1852
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1853
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1854
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1855
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1856
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1857
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1858
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1859
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1860
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1861
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1862
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1863
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1864
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1865
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1866
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1867
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1868
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1869
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1870
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1871
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1872
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1873
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1874
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1875
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1876
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

1877
Comandante
 della Legione
 Capitano
 Zamboni Ottavio

All' Onorabile Signora

TOMMASI ANGELO SINDACO

[Comitato, Tip. Lucchini, 1881]

ANGELO REGIONI Editore - Proprietà Intellettuale



Monumento ai volontari
accorsi a difesa della patria
del comune di
Castelgoffredo", 1864.

- arredamento conveniente della sala del teatro comunale per il ricevimento delle autorità e il *vermout* d'onore.

E poi bisognava provvedere a che la banda cittadina preparasse un programma di musiche per i cortei, l'esecuzione degli inni patriottici, e un concerto per la sera; che un buon numero di alunni delle scuole fosse preparato per i cori e i canti, accompagnati con l'*armonium* dal maestro di musica; che fossero disponibili una ventina di carri agricoli per la formazione dei palchi riservati alle autorità, alle madri e vedove di guerra, ai mutilati, invalidi e decorati di guerra, al corpo insegnanti.

Era necessario procurare inoltre travi, antenne, listoni e scalette per gli steccati dei palchi e i banchi della fiera, 100 metri di tessuto colorato per mascherarli, 50 metri di tessuto bianco, rosso e verde per i festoni e del verde (edera o altro) per ornamento.

Era opportuno avere la disponibilità di cento militi della milizia volontaria per il servizio d'ordine, venti fra signore e signorine "ben disposte" e dieci

Deliberazione del consiglio
comunale n. 76 del 3 ottobre
1915.

PROVINCIA DI MANTOVA
COMUNE
CASTEL GOFFREDO

No. 7555 Prot. gen.
No. 76 Inf. del verb.

Sessione ordinaria
SEDUTA
del 3 Ottobre 1915 - Domestica

OGGETTO
Proposta per un ricordo ai
militari caduti in guerra
del paese.

PROCESSO VERBALE DI DELIBERAZIONE
DEL
Consiglio Comunale di Castel Goffredo

L'anno millenovecento *quindici* il giorno *3*
del mese di *Ottobre* alle ore *9* *serali* meri-
diane nella Sala Municipale, il Consiglio Comunale di
Castel Goffredo, in seguito ad avvisi scritti fatti spedire
da questo Sig. Sindaco addì *25 Settembre scorso*
sotto il N. *2472* P. G., e recapitati in tempo debito al
domicilio di ciascun Consigliere, come da relazione Curo-
riale in atti, osservato il disposto degli articoli *126* e *127*
della legge comunale e provinciale testo unico *di febbraio*
1908 n. *166* si è oggi convocato in adunanza *ordinaria*
di *prima* convocazione ed in seduta *pubblica*
(art. 263 della legge) alla quale intervennero o furono
assenti i signori Consiglieri sottoindicati:

| | Assenti | Presenti | Assenti | Assenti | Presenti |
|--------------------------------|---------|----------|------------------------------|---------|----------|
| 1. Affini Bonaventura | 16 | ✓ | 11. Ferrari Luigi fu Giacomo | 7 | ✓ |
| 2. Aroldi Anselmo | 15 | ✓ | 12. Ferrari Vittorio | 6 | ✓ |
| 3. Bardini Luigi | 19 | ✓ | 13. Franceschi prof. Omero | 2 | ✓ |
| 4. Bologna Giacinto | 13 | ✓ | 14. Frizzi Giacomo | 8 | ✓ |
| 5. Bresciani Luigi | 9 | ✓ | 15. Mantovani Giacomo | 1 | ✓ |
| 6. Calfi Benedetto Luigi | 12 | ✓ | 16. Pancrazi Evaristo | 10 | ✓ |
| 7. Carleschi Giuseppe | 17 | ✓ | 17. Rodella Emanuele | 5 | ✓ |
| 8. Ferrari Adelelmo | 20 | ✓ | 18. Savio Mario | 4 | ✓ |
| 9. Ferrari Anacronste | 14 | ✓ | 19. Schinelli Costantino | 18 | ✓ |
| 10. Ferrari Francesco fu Luigi | 3 | ✓ | 20. Volpi Ettore | 11 | ✓ |

Assume la Presidenza il Sig. *Franceschi Prof. Omero Sindaco*
Assiste il Segretario Comunale *Ag. Bolognini Baggio Bologna Cesare*

Il numero degli intervenenti essendo legale giungo l'articolo *127* della suddetta legge,
il Sig. Presidente dichiara aperta la seduta e mette in discussione il seguente

CASTEL-GOFFREDO

26 AGO. 1920



M.^{mo} Sig. Sindaco

Comune di Castel Goffredo

in Luogo

28 AGO. 1920

Prot. N. 2463

Categ. — Clas. — Fasc. —

Le qui sottoscritte Vedove di Guerra di questo Comune si permettono di rivolgere alla S. V. M. la presente istanza diretta ad ottenere che con cortese sollecitudine si provveda dignamente a contrassegnare con un ricordo tangibile e precenne di ammirazione e di pietà la comparsa immortale dei propri cari, figli di questa terra castellana, caduti nell'ultima immane guerra mondiale. Per tale scopo in altri paesi sono già sorti monumenti e s'inaugurano ricordi marmorei, ed anche la nostra borgata non deve essere seconda in questa nobile gara di affidare ai venturi, sul marmo, la parola sentita di precenne gratitudine e di impetuoso ricordo a quanti, strappati dai loro focolari, versarono il loro sangue misto sui campi di battaglia, avvolgendo la loro morte creata in una aureola di sacrificio e di esempio non comuni.

E se è lecito esprimere il proprio sentimento, le qui sottoscritte Vedove vorrebbero che il ricordo commemorativo che dovrà sorgere, rispecchiasse l'anima e il cuore dei figli, delle vedove e madri superstiti: cui tutto fu tolto, anche le mogli e fanciulle dei loro cari, e solo rimane l'intimo rimpianto del memore pensiero sollevato dal conforto di una dolce corrispondenza di amorosi senti coi loro cari scomparsi.

Un monumento di pietra è troppo freddo per sollevare lo spirito affranto di chi piange il caro perduto.

Un piccolo Tamedio nel patrio cimitero, che custodisca l'effigie, le memorie più luminose dei cari caduti, ove la vedova, la madre, il padre e i figli dei morti gloriosi possano raccoglierti in dolce comunanza di affezioni e di speranza con quelli che più non sono, e ai quali non fu riservata nem-

giovani per la fiera e pesca di beneficenza, e dieci braccianti per i lavori di impianto e rimozione.

Da non dimenticare infine la stampa e gli inviti ad autorità.

Il programma della cerimonia si sarebbe svolta in due riprese.

La mattina con il ricevimento in sala del teatro comunale “all’uopo sfarzosamente adornata con gusto ed eleganza e con un scelto e distinto servizio per il *vermut* d’onore”, il corteo delle autorità al monumento, la benedizione del monumento con messa “al campo oppure *Tedeum*”.

Il pomeriggio con l’adunata in piazza Umberto I delle autorità, dei sodalizi, del corpo insegnante con le scolaresche e della popolazione, dove ciascun gruppo si sarebbe presentato come in un campo da parata, con servizio d’ordine della milizia volontaria, corteo in ordine marziale per le vie del paese sino al piazzale del monumento, cori e canti d’inni patriottici, inaugurazione con discorsi.

Durante l’intera giornata sarà attiva la fiera, con annessa pesca di beneficenza a favore del Comitato “pro monumento” con acquisto “quasi obbligatorio, mediante pressione (per quanto garbata e gentile) da parte del personale addetto”.

Alla sera l’accensione di “tutte le lampadine elettriche all’uopo installate nei diversi punti del piazzale e del parco della Rimembranza, a cui si aggiungerà un buon numero di palloncini alla veneziana collocati a tutti i banchi di fiera” e lungo la vie principali del paese.

Illuminato e decorato dovrà essere anche il palazzo municipale, “in modo da offrire dalla via e dalla piazza un aspetto maestoso”.

Sempre alla sera sul piazzale del monumento dovrà esserci “un lancio di fuochi artificiali” e poi un “scelto programma” musicale eseguito dalla banda cittadina.

Fissata la data per la cerimonia, successe qualcosa, non è chiaro cosa: inaugurazione rinviata. Questa la decisione.

La degna conclusione di questa lunga storia, quella della costruzione del monumento ai caduti di Castel Goffredo, non sarebbe stata domenica 26 aprile 1925.



PROVINCIA DI MANTOVA

COMUNE
di
CASTEL GOFFREDO

N^o 1873 Prot. gen.
33 Ind. dei verb.

Sessione straordinaria
SEDUTA
del 9 Giugno 1921

OGGETTO
NOMINA DI UN COMITATO PER
LA BREZIONE DI UN RICORDO
AI CADUTI IN GUERRA

Processo verbale di deliberazione

DEL

Consiglio Comunale di Castel Goffredo

L'anno millenovecento ventuno il giorno 9
del mese di Giugno alle ore 16 P^ome-
ridiane nella Sala Municipale, il Consiglio Comunale di
Castel Goffredo, in seguito ad avvisi scritti fatti spedire
da questo Sig. Sindaco addi 30 Maggio u.s.
sotto il N. 1749 P. G., e recapitati in tempo debito
al domicilio di ciascun Consigliere, come da relazione
Cursoriale in atti, osservate le prescrizioni della vigente
legge comunale e provinciale, si è oggi convocato in
adunanza straordinaria di I^o convocazione ed in
seduta pubblica alla quale intervennero o
furono assenti i signori Consiglieri sottoindicati:

| | Assenti | Presenti | Assenti | | Assenti | Presenti | Assenti |
|-------------------------------|---------|----------|---------|-----------------------|---------|----------|---------|
| 1. Ballasina Giuseppe | 16 | | 1 | 11. Gandolfini Enrico | 2 | 1 | |
| 2. Bardini Luigi | 1 | 1 | | 12. Ghirardi Luigi | 4 | 1 | |
| 3. Bellentani Ettore | 9 | 1 | | 13. Leorati Angelo | 6 | 1 | |
| 4. Bresciani Luigi | 19 | 1 | | 14. Mantovani Giacomo | 17 | 1 | |
| 5. Cappellari Angelo | 8 | 1 | | 15. Marini Sperandio | 3 | 1 | |
| 6. Carantani Rag. Vittorio | 7 | 1 | | 16. Ongaro Serafino | 14 | 1 | |
| 7. Castrini Francesco Zelindo | 10 | 1 | | 17. Piccinelli Paride | 12 | 1 | |
| 8. Eoli Donizio | 11 | | 1 | 18. Predomi Cesare | 5 | 1 | |
| 9. Faganelli Arturo | 15 | 1 | | 19. Savio Mario | 18 | 1 | |
| 10. Frizzi Giacomo | 20 | 1 | | 20. Zanoni Dante | 13 | 1 | |

Assume la Presidenza il Sig. **GANDOLFINI ENRICO** Sindaco

Assiste il Segretario Comunale Sig. **GANDINI LUIGI**.

Il numero degli intervenuti essendo legale, giusta la legge sopracitata, il Sig. Presi-
dente dichiara aperta la seduta e mette in discussione il seguente

Per un ricordo marmoreo

L'esigenza di rispondere al bisogno dei famigliari di rendere omaggio a coloro che avevano dato la propria vita in guerra, si era mostrata subito impellente e si rese evidente pochi mesi dallo scoppio della grande guerra⁶. L'amministrazione comunale di Castel Goffredo, che aveva deliberato per due volte contro l'intervento dell'Italia nel conflitto, "affermando la sua irriducibile avversione alla guerra"⁷, aveva messo all'ordine del giorno una proposta per un ricordo marmoreo ai caduti in guerra.

Era necessario un qualcosa di duraturo, che si imponesse alla memoria futura, che resistesse al tempo, come le lapidi di Luigi Gonzaga infisse nella torre civica da oltre quattrocento anni e non come il "Monumento" fatto stampare nel 1864 dall'amministrazione comunale per ricordare i "volontari accorsi a difesa della patria del comune di Castelgoffredo"⁸, in cui erano riportati i nomi dei combattenti castellani alle campagne risorgimentali. Infatti già il 3 ottobre 1915 il consiglio comunale di Castel Goffredo - presieduto da Omero Franceschi, eletto sindaco nel 1914⁹ - "ispirato ad un doveroso riguardo verso le famiglie di eroi che hanno dato la vita per l'onore e la grandezza della patria", deliberava all'unanimità di "procurare un ricordo marmoreo ai sopra accennati valorosi figli di Castel Goffredo, ..., appena chiusa la presente luttuosissima guerra"¹⁰.

Conclusa la guerra, il bisogno di commemorare i caduti diventava ancora più urgente e se ne faceva carico la sezione castellana dell'Associazione nazionale fra le vedove e madri dei caduti in guerra¹¹.

Nella loro istanza al sindaco del 26 agosto 1920, le vedove di guerra castellane chiedevano che "si provved[esse] degnamente a contrassegnare con un ricordo tangibile e perenne di ammirazione e di pietà la scomparsa immatura dei propri cari, figli di questa terra castellana, caduti nell'ultima immane guerra mondiale"¹².

La stessa istanza proseguiva dicendo che "per tale scopo in altri paesi sono già sorti monumenti e s'inauguravano ricordi marmorei ed anche la nostra borgata non deve essere seconda in questa nobile gara di affidare ai venturi, sul marmo, la parola sentita di perenne gratitudine e di imperituro ricordo a quanti, strappati dai loro focolari, versarono il loro sangue migliore sui campi di battaglia, avvolgendo la loro morte cruenta in una aureola di sacrificio e di eroismo non comuni".

Le vedove di guerra castellane auspicavano che "il ricordo commemorativo che dovrà sorgere ... rispecchiasse l'anima e il cuore dei figli, delle vedove e madri superstiti cui tutto fu tolto, anche le spogli esanimi dei loro cari", sostenendo che "un monumento di pietra è troppo freddo per sollevare lo spirito affranto di chi piange il caro perduto".

"Nella eventuale scelta del ricordo, quale espressione sentita del loro intimo pensiero e del loro profondo sentimento di vedove e di madri dei cari scomparsi", il loro "voto ardente" era quello di "un piccolo famedio nel patrio cimitero, che custodi[sse] l'effigie, le memorie più luminose dei cari caduti, ove la vedova, la madre, il padre e i figli dei morti gloriosi possano raccogliersi in dolce comunanza di aspirazioni e di speranze con quelli che

Comitato " pro Ricordo Caduti ,, di CASTEL GOFFREDO

•••

Popolo di Castel Goffredo!

Non bisogna dimenticare! La bufera è passata ma le giovani vite stroncate hanno avuto in ogni paesello d'Italia un memore imperituro ricordo.

Castel Goffredo non deve essere a meno; ogni sacrificio sia lieve: la pietà e l'amore l'impone.

Pei nostri santi Morti disseminati pei cimiteri delle petraie del Carso, del Grappa insanguinato, delle vette dell'Alpi, per lo strazio delle madri, pel pianto delle spose, pei bimbi tendenti invano le rosee braccia ad un ritratto in lutto, pei Morti e per i Vivi **date, date, date!**

Cittadini!

Vogliamo che il marmoreo ricordo sia simbolo di fratellanza, vogliamo che alla sacra ara i figli cresciuti all'ombra dello stesso campanile depongano ogni rancore di parte, che eterni il supremo canto che dalle zolle insanguinate, dalle sudate carte, dalle tetre officine, dai solchi arati sale come maestoso inno di vita e di speranza: Fratelli dello stesso Riscatto, al di là dalle frontiere, al di là delle contese fratricide, amatevi!

Cittadini!

Nessuno rifiuti: l'obolo del povero è meritevole quanto la somma del ricco.

Che la santa opera ci unisca al disopra di tutto e di tutti, che dal sacrificio dei nostri Morti sorga un sentimento buono, che sul marmo si possa scrivere a caratteri d'oro: **Qui è l'anima di Castel Goffredo — Chi non potè dare un danaro portò un fiore!**

IL COMITATO

E. GANDOLFINI, *Presidente* — TERESA SPAGNA, *Presidente Associazione Madri e Vedove di guerra* — ACERBI EMILIO — BOLOGNA CESARE — BOLOGNA GIACINTO — BOLZONI CARLO — CESSI ANSELMO — GANDINI GIOVANNI — MARINI SPERANDIO — RODELLA EMANUELE — PETTENATI Don OTTAVIO.

Volantino del Comitato pro ricordo caduti, stampato per la raccolta di fondi, [agosto 1921]

non sono e ai quali non fu riservata nemmeno una tomba su cui piangere e ricordare”¹³.

Il sindaco Emanuele Rodella, che aveva sostituito Omero Franceschi alla guida dell’amministrazione castellana¹⁴, rispose all’istanza per l’erezione di un ricordo ai caduti, richiamando la decisione in senso favorevole della precedente deliberazione del consiglio comunale e, vista l’imminente convocazione di nuove elezioni, impegnava la giunta a “tenere in evidenza e raccomandare la pratica alla prossima futura amministrazione”¹⁵.

Elenco dei componenti della commissione da nominarsi pro ricordo caduti, allegato alla deliberazione del consiglio comunale n. 33 del 9 giugno 1921

| COMUNE DI CASTELGOPFREDO | |
|---|------------|
| ALLEGATO A. | ***** |
| COMMISSIONE DA NOMINARSI PRO RICORDO AI CADUTI | |
| Un Rappresentante del Comune | Sindaco |
| • • della C.C. | Presidente |
| • • del Clero | Parroco |
| Cassa Rurale | Presidente |
| Banca Mutua Popolare | Agente |
| • Agricola | Agente |
| Società Operaia Maschile | Presidente |
| • • • Femminile | Presidente |
| Patronato Scolastico | Presidente |
| Commissione Orfani Guerra | Presidente |
| Sessione Madri e Vedove Guerra | Presidente |
| Musiche | Presidente |
| Ufficio Collocamento | Presidente |
| Esattoria Comunale | Esattore |
| Un Rappresentante Eserciti | |
| • • Impiegati C. | |
| Cooperativa di Consumo | Presidente |
| • Muratori | Presidente |
| Un Rappresentante Corpo Inseg. | Maestro |
| Ente Autonomo | Presidente |
| U Rappresentante delle Famiglie morti in guerra | |
| Un Rappresentante per frazione se nei rappresentanti non vi è già | |
| Società Polisportiva | Presidente |
| Un Medico | |
| Un Farmaciata | |
| Un Veterinario | |
| Un Ingegnere | |
| Un Notajo | |
| Un Agronomo | |
| Due Rappresentanti Proprietari fuori Comune | |

Offerte pro monumento Caduti

| | | | | |
|-----------|------|------------------------------|-------|---|
| 24 agosto | 1921 | Scerbi Cav. Emilio | 500 | , |
| " | " | Franceschi D. Gaetano | 500 | " |
| " | " | Bonfiglioli Eug. Francesco | 100 | " |
| " | " | Famiglia Caudini | 100 | " |
| " | " | Bonfiglioli Renato | 100 | " |
| " | " | Famiglia Brividi | 50 | " |
| " | " | Raffaelli Oreste | 20 | " |
| " | " | Scherbini Edigeo | 20 | " |
| " | " | Bonfiglioli Giovanni | 20 | " |
| " | " | Quintini Renato | 25 | " |
| " | " | Spagna Eusebio | 10 | " |
| " | " | Spagna Eusebio | 10 | " |
| " | " | Belluciani Ettore | 15 | " |
| " | " | Frattelli Vastello | 15 | " |
| " | " | Rodella Giuseppe di Giuseppe | 15 | " |
| " | " | Rodella Giuseppe di Giuseppe | 5 | " |
| " | " | Famiglia Caudini | 10 | " |
| " | " | Casini Luigi di Nicola | 10 | " |
| " | " | Barletti Eusebio | 10 | " |
| " | " | Ugolini Giovanni | 10 | " |
| " | " | Christi Ugo | 5 | " |
| " | " | Quantità nel Conto 1550 | | " |
| " | 26 | Ballarino Eusebio | 100 | " |
| " | " | Famiglia Bimaresti I | 100 | " |
| " | " | Farini Ettore | 50 | " |
| " | " | Farini Ettore | 50 | " |
| | | | <hr/> | |
| | | | 1850 | " |

Cap. Luogo

Delvade
 9.01.1921
 9.11.1921

Elenco degli oblatori pro Monumento ai caduti in guerra (pag. 1), 1921

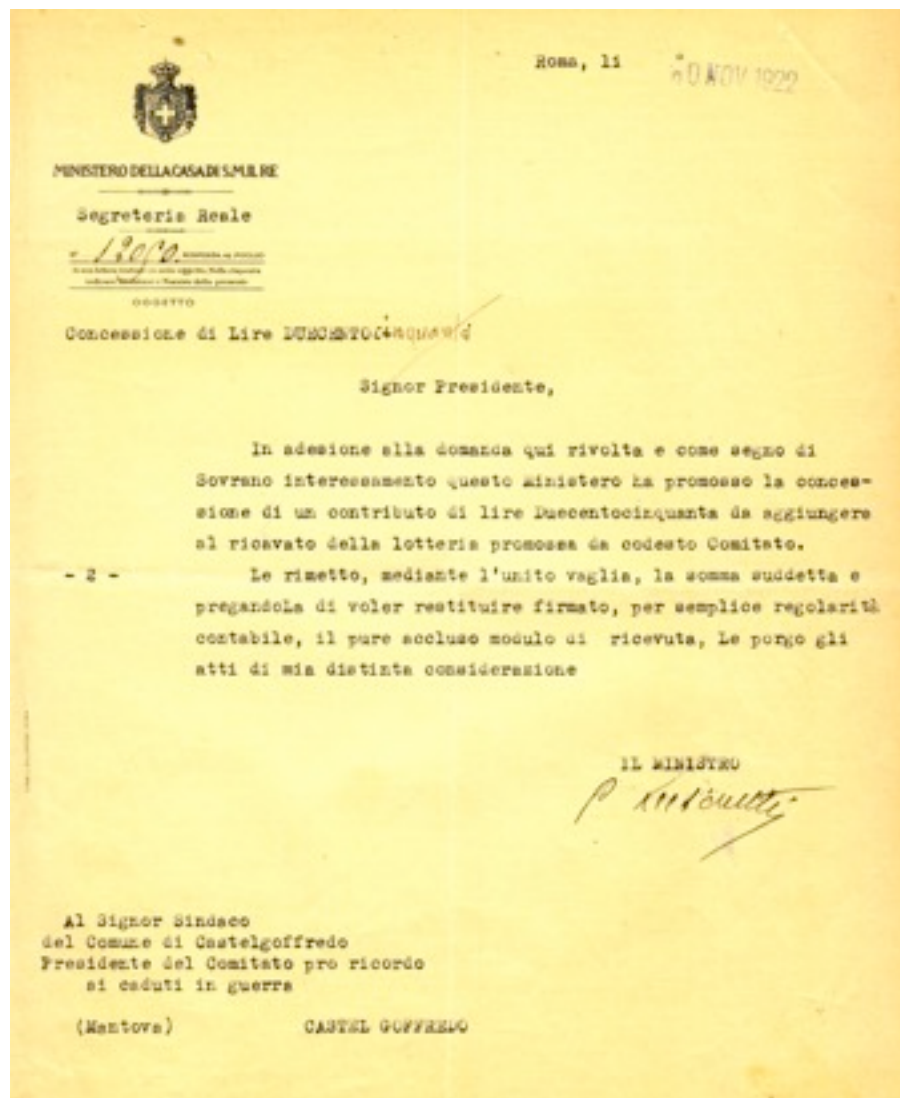
Il Comitato pro ricordo ai caduti

La “prossima futura amministrazione”, uscita dalle elezioni amministrative svoltesi il 3 ottobre 1920¹⁶, che videro vincitori i Popolari sui Socialisti, si impegnò subito nella commemorazione dei caduti nella festa dell’Unità d’Italia del 4 novembre, ricorrenza che venne istituita nel 1919, ad un anno dall’entrata in vigore dell’armistizio di Villa Giusti firmato dall’Impero austro-ungarico e dal Regno d’Italia, che pose fine alla guerra.

“Mai Castelgoffredo rispose più brillantemente all’appello rivolto gli da un breve ma significativo avviso affisso al pubblico il mattino stesso”, riportava un articolo de *Il Giornale* di Mantova.

Il resoconto poi proseguiva con gli interventi tenuti sul camposanto dal prevosto don Orsatti, e dal maestro Anselmo Cessi. Questi “rievocò il sacrificio dei caduti, toccò le corde del più vivo sentimento dell’amore, della passione e chiuse augurandosi che i caduti che mancano d’una tomba al loro paese possano essere onorati d’un ricordo marmoreo che tramandi ai posteri, i loro nomi gloriosi e scolpisca in eterno la gratitudine dei presenti”.

Comunicazione della Segreteria reale del ministero della casa di sua maestà il re relativa alla concessione di lire 250 da aggiungere al ricavato della lotteria promossa dal Comitato pro ricordo caduti, 20 novembre 1922



COMITATO "PRO RICORDO CADUTI"

CASTEL COFFREDO

=°=

ONORANZE AL SOLDATO IGNOTO

E

COMMEMORAZIONE CADUTI IN GUERRA

=°=°=°=°=

4-11-1921

CITTADINI !

IL 4 NOVEMBRE P.V. SI TUMULERÀ IN ROMA, SULL'ALTARE DELLA PATRIA, LA SALMA DI UN SOLDATO IGNOTO CHE RAPPRESENTA TUTTI I SOLDATI CHE DETTERO LA VITA PER IL SUPREMO IDEALE.

OGNI PAESE, OGNI VILLAGGIO, OGNI BORGATA SI UNIRANNO, NEL TRIBUTO DI ONORE, ALLA CAPITALE D'ITALIA, COME AD ESSA SI UNIRONO NELLO SPASIMO E NELLO SPAZIO DEI GIORNI DI GUERRA, COME AD ESSA SI UNIRONO NELL'OLOCAUSTO PURISSIMO DELLA GIOVENU' PIU' BALDA.

RACCOGLIAMOCI TUTTI; O CITTADINI, REVERENTEMENTE FACIURNI, COL PENSIERO AI MILLE FRATELLI CHE INGEMMERANNO DI LACRIME E DI FIORI LA SALMA UMILE E SANTA.

ALLE ORE 8,30 SI FORMERÀ IL CORAECHE, PARANDO DALLE LOGGE DEL COMUNE, SI RECHERÀ NELLA CHIESA PER LA CERIMONIA E DI LÌ AL CIMITERO OVE VERRÀ DEPOSITA UNA GHIRLANDA DI FIORI IN ONORE DI TUTTE LE VITTIME GLORIOSE IMMOLATESI PER LA VITTORIA DELLE NOSTRE ARMI.

NESSUNO DI VOI MANCHI A TALE DOVEROSO OMAGGIO ! NESSUNO DI VOI NECHI LA SUA PRESENZA NELL'ORA CHE FARA' UNA, IN UN PALPIATO SOLO, LA PATRIA GRANDE !

CASTEL COFFREDO, 31 - 10 - 1921

IL COMITATO

*Avviso per le onoranze al soldato ignoto e commemorazione caduti in guerra del 4 novembre 1921
a cura del Comitato pro ricordo caduti, 31 ottobre 1921*

Il servizio si concludeva informando che il discorso del maestro fu disturbato da una “mandra <sic> di sciacalli che, non contenti di aver vituperato prima le nostre tombe con sei bandiere rosse, ... vollero passare davanti al cimitero cantando il canto dell’odio, ... quello tutto loro: «bandiera rossa»”¹⁷, episodio emblematico del clima politico castellano post bellico.

La nuova amministrazione popolare tuttavia prendeva in mano la “pratica” del monumento nel giugno del 1921, e deliberava la nomina di un Comitato per l’erezione di un ricordo ai caduti in guerra¹⁸.

Il consiglio comunale, richiamando l’istanza delle vedove e madri dei caduti in guerra, riteneva che “tale pratica rimasta per diverse ragioni in sospeso fin qui, dev’essere sollecitamente condotta a buon termine costituendo per tutti un dovere, il tributo di riconoscenza ai concittadini caduti per la liberazione dei fratelli delle terre oppresse”.

Per questo costituiva un ampio comitato, formato da 45 membri, rappresentante di tutte le articolazioni della realtà castellana, dalle autorità istituzionali e religiose agli esponenti delle attività e professioni, dai delegati di ciascuna frazione ai membri delle associazioni reduci e combattenti.

La prima assemblea plenaria venne convocata per il 15 luglio e andò deserta per mancanza del numero legale.

Il Comitato si riuniva una settimana dopo, il 22 luglio, e durante l’incontro emersero subito i punti che poi avrebbero caratterizzato la sua attività negli anni successivi, ossia la definizione di un progetto per il monumento, la scelta del luogo dove costruirlo, la raccolta dei fondi per realizzarlo, con il suggerimento di “subordinare la proposta di spesa alla raccolta dei fondi”, tenendo presente che a Medole il monumento era costato lire 22.000¹⁹.

Per attuare le proposte emerse, si decise di nominare un Comitato esecutivo di nove membri, che risultava composto, oltre che dal sindaco Enrico Gandolfini o suo rappresentante, da Emilio Acerbi, Cesare Bologna, Anselmo Cessi, don Ottavio Pettenati, Emanuele Rodella, Giovanni Gandini, Giacinto Bologna, Carlo Bolzoni²⁰.

Il Comitato si convocava di nuovo per il 2 agosto, seduta poi aggiornata al 4. Dopo aver assegnato gli incarichi di presidente, segretario e cassiere, “per la raccolta delle offerte”, si formarono cinque squadre, assegnando ad ognuna di esse una parte del territorio castellano nella quale operare²¹. Si decideva inoltre di preparare un manifesto e una circolare per illustrare le finalità della sottoscrizione da inviare ai notabili castellani e a “coloro che col paese hanno relazioni d’interessi che può dirsi i Gloriosi Caduti essere concittadini anche di quelli”²².

La raccolta ebbe subito inizio e nei primi tre mesi si superarono le 3.600 lire²³.

Nello stesso periodo il Comitato fu investito di un’altro compito.

Nell’ultima settimana dell’ultimo governo Giolitti²⁴, Giulio Rodinò, ministro della guerra, depositava alla Camera il 20 giugno 1921 il disegno di legge “Onoranze al Soldato ignoto”, proponendo che “in Roma sia data solenne sepoltura, per opera dello Stato, alla salma non identificata di un soldato caduto in combattimento per la Patria”, presso il Monumento nazionale a

Sottocomitato per la pesca di beneficenza

- Componenti -

- 1 - Cessi M. Aurelio - Presidente
- 2 - Rodella Emanuela - Consegretario
- 3 - Urbani Bruno
- 4 - Noli Bruno
- 5 - Chiusi Luigi
- 6 - Gaudolfini Teresa
- 7 - Spaziani Maria

- | | |
|------------------------------|-------------------------|
| 8 - Ceccopoli Luisa | 21 - Finari Teresa |
| 9 - Bonfanti Lorenza | 22 - Gaudolfini Lorenza |
| 10 - Bonfiglio Emma | 23 - Ghisla Lorenza |
| 11 - Bragutti Lucia | 24 - Giliani Lelia |
| 12 - Bragutti Rosa | 25 - Gaudini Rita |
| 13 - Bonfiglio Giuditta | 26 - Lamagni M. Aurelia |
| 14 - Casini Ario | 27 - Lucchini Bealena |
| 15 - Ciarrochi Aurelia | 28 - Lucchini Alda |
| 16 - Carantoni | 29 - Mauri Tolanda |
| 17 - Castelli Stefania | 30 - Orlandi Telli |
| 18 - Noli Luichetta | 31 - Montellughi |
| 19 - Francetti Lucrezia | 32 - Urbani Giuseppina |
| 20 - Francetti Luisa | Spaziani |
| Finzoni - Cappelloni Carmela | Baroloni Giuseppina |

Vittorio Emanuele II, da allora impropriamente detto Altare della Patria²⁵.
L'11 agosto 1921 la legge venne promulgata²⁶ e il 20 agosto erano diramate
le prime disposizioni per organizzare le solenni onoranze.

Nelle varie circolari che seguirono, veniva stabilito che "in tutti i comuni
d'Italia, ..., nel giorno 4 novembre deve svolgersi una solenne ed austera
cerimonia in onore dei morti per la Patria.

A questo scopo in ogni comune, ..., [doveva] sorgere un Sottocomitato per le
Onoranze al Soldato Ignoto, sottocomitato che dovrà organizzare la
cerimonia nel luogo di sua giurisdizione". Tra le varie iniziative, era stabilito
in particolare che all'ora della tumulazione della salma del soldato ignoto,
prevista per le 10.30 del 4 novembre, "in tutti i Comuni, ..., tutte le campane
d'Italia suonino a gloria, mentre nei comuni ove risied[ev]ano presidi con

Sig.^o Presidente del Comitato
"Pro Virgilio Monumento Caduti"
Luogo

Proficui rimettere a V. S. il prospetto - come sotto vi-
stante - delle due rappresentazioni "Pro virgilio monumento
caduti", date in questo beatissimo teatro della Santa
Cruz Filodrammatica femminile, nelle serate 24 e
26 corrente.

di 500.- Sp. incarico recante Lepelletti
n. 33: ricavo vendita Manifesti Giostra del Marchese A. Lepelletti
con copertina
32. stamp.
1. utile

A. la Cruz Lepelletti
Cherubini

Castel Goffredo, 31. 12. 1922

Resoconto degli introiti della compagnia filodrammatica femminile al Comitato pro ricordo caduti, 31 dicembre 1922



*Fotografia del bozzetto realizzato da Enrico Baldassari,
allegata alla "Relazione esplicativa del bozzetto del monumento al fante presentato dallo scultore, motto Resurgo, per il comune di Mantova", s. d.*

artiglieria saranno sparate salve d'onore"²⁷.

A Castel Goffredo lo svolgimento di questo incarico fu preso dal "Comitato pro ricordo caduti", che ne discusse nella seduta del 29 ottobre, quando oltre a trattare dell'andamento della sottoscrizione per la costruzione del monumento, si occupò della "modalità per la commemorazione dei caduti in guerra e per la cerimonia al soldato ignoto nel giorno 4-11-1921"²⁸.

Il Comitato pro ricordo caduti, formalizzata la nomina da parte del sindaco in "Sottocomitato per le onoranze al soldato ignoto in questo comune", proponeva la formazione di un corteo che alle ore 9 del 4 novembre "dalla loggia del comune si recherà in chiesa per le funzioni religiose e di lì, alle ore 10.30 al cimitero a deporre la corona di fiori".

Il corteo doveva essere così formato: "due mutilati recanti la corona di fiori - mutilati, orfani, vedove, padri e madri dei caduti - bandiera del comune (unico vessillo che seguirà il corteo), drappello ex combattenti in divisa, rappresentanza amministrazione comunale con impiegati, rappresentanza congregazione di carità, regi carabinieri, scuole elementari, popolo"²⁹.

Dopo le celebrazioni del 4 novembre 1921³⁰, l'attività del Comitato proseguì con la raccolta delle offerte, raggiungendo le 5.700 lire nel settembre del 1922³¹, quando si pensò di organizzare una "lotteria allo scopo di raccogliere e completare i fondi necessari"³².

Il 2 settembre 1922 il sindaco Enrico Gondolfini pensò di chiedere anche a sua maestà "un dono che figurerà primissimo nell'elenco dei doni e che

Fotografia di bozzetto, segnata con il "n. 4", inviata da Grande fonderia artistica di via Condotti, allegata alla lettera al Comitato pro ricordo caduti del 17 settembre 1922





Fotografie di bozzetti, segnate con "n. 1", "n. 2", "n. 3", e "n. 5", inviate da Grande fonderia artistica di via Condotti, allegare alla lettera al Comitato pro ricordo caduti del 17 settembre 1922

dimosterà ancora una volta al Popolo Italiano che il nostro re è con lui sempre pronto a porgere il suo aiuto, il suo incoraggiamento, la sua lode"³³.

Alla richiesta del sindaco, il 20 novembre la Segreteria reale del ministero della casa di sua maestà il re comunicava la concessione di lire 250 "da aggiungere al ricavato della lotteria promossa da codesto comitato"³⁴.

Nel frattempo era costituito un "sottocomitato per la pesca di beneficenza", con presidente il maestro Anselmo Cessi³⁵.

Nella seduta dell'11 settembre venivano formate 10 squadre per la raccolta dei doni, ciascuna operante in una parte del territorio castellano; il resoconto dell'operato era dato nella seduta del 2 ottobre ed era costituito da "lire 357.65, doni vari n. 292, n. 500 cartoline, n. 4 polli, grano kg 146".

Nella stessa riunione il presidente Cessi disponeva di "scrivere lettere di ringraziamento alle persone che meglio hanno offerto" e di far "stampare dalla tipografia Scalini di Asola avvisi murali e volanti invitanti il pubblico ad affluire alla pesca che avrà luogo nei giorni 19, 22, 23 c.m. e precisamente nei locali (g. c.) della Cooperativa di Consumo".

Definiti i turni per gli orari di apertura della pesca di beneficenza, il presidente "imparti[va] ordini alle cortesi signorine del comitato per l'addobbo del locale e per il collocamento degli oggetti"³⁶.

La pesca di beneficenza fruttò 4.058,80 lire, come appare dalla nota di ringraziamento del Comitato rivolta "alle signorine che tanto si prestarono", inviata per la pubblicazione ai direttori de *La Voce di Mantova* e de *Il Giornale*³⁷. A questo introito si dovevano aggiungere ulteriori sottoscrizioni di istituzioni, associazioni e privati cittadini, fra le quali spiccavano la prima oblazione del comune di Castel Goffredo di lire 5.000 e quella del teatrino cattolico della Compagnia Filodrammatica femminile che nelle serate del 24 e 26 dicembre avevano incassato lire 500 di biglietti e lire 33 dalla "vendita stampati poesia del maestro Cessi", per un totale di lire 533³⁸.

"Il fondo ormai ingrossa, siamo quasi alle 24.000 lire, ma non bastano, è d'uopo lavorare e lavorare finché si riuscirà alle 30.000 dopo di che si potrà cominciar a parlare di bozzetti" scriveva Anselmo Cessi in una corrispondenza per *Il Giornale* di Mantova dell'ottobre 1922³⁹.

Il maestro proseguiva il suo intervento sostenendo che "Castelgoffredo vuole un monumento degno di sé e deve raggiungere il suo scopo: cadano davanti a sì alto pensiero le ire tutte, i dissapori tutti, le incertezze tutte; solo a questo patto si riuscirà nell'intento; ognuno metta tanto meno personalismo e tanto più di buona volontà. Chi non ha offerto ancora, e ce ne sono, offra senz'altro; non è più lecito attendere, i Morti aspettano già da troppo tempo".

E concludeva che "nella circostanza si segnalano per zelo e intelligenza i signori Rodella Emanuele, Viola Erasmo, Ubertini Bruno, Tenca Paolo; dimentichi tutti dell'idea politica che li può dividere, uniti strettamente nel conseguimento dell'altissimo scopo".

Sig. Presidente. —
Nella persuasione
di aver fatto il mio dovere per
il bene più ricordo caduti, sia
come Cittadino, sia come membro
di detto Comitato, per ragioni
mie personali rassegno le
dimissioni. Distinti ossequi
ardenti

All. Sig. Sindaco,
Castel Goffredo 15-3-23
Ritengo opportuno rassegnare nelle
mani di V. S. Ill. il mandato di
membro del Comitato Pro Ricordi
ai Caduti.
Voglio sentire V. S. Ill. il ritardo
non certamente dovuto a disubbidienza,
ma a semplici contrattempi derivati
dalle mie diverse occupazioni.
Con ossequio
A. Cessi

La ricerca dello scultore

Oltre all'attività di raccolta delle risorse per la realizzazione del monumento, il Comitato aveva iniziato a vagliare proposte e progetti per la sua costruzione.

“Il sottoscritto, venuto a conoscenza che Castelfreddo intende[va] erigere un monumento marmoreo per eternare la memoria dei Caduti in guerra, prega l'onorevole Comitato di fargli saper a tempo opportuno l'approssimativo della somma disponibile onde preparare disegni per concorrere all'esecuzione di detto monumento”⁴⁰.

La richiesta del settembre del 1921, inviata da Angelo Costa, marmista di Castiglione delle Stiviere, rispecchia[va] il tenore di altre missive indirizzate al Comitato da altri laboratori di artisti e fonderie, come la “Marmi di Carrara, produzione degli stabilimenti riuniti della premiata ditta Emilio Quaglino”, rappresentata dagli agenti Botto e Viola di Milano, la “Corinthia, grande casa d'arte”, con sede a Roma, la “Grande casa bronzi e marmi, studio di scultura”, con sede in via Condotti a Roma, la “Casa di Benvenuto Cellini, studio ed officina d'arte del metallo” di Firenze.

Queste botteghe, che pubblicizzavano le loro offerte con cataloghi e opuscoli spediti ai committenti, richiamando gli scultori a cui erano legati, come Torquato Tamagnini⁴¹ (Corinthia) o Benedetto D'Amore⁴² (Grande casa bronzi e marmi), proponevano “progetti gratis senza alcun impegno”, chiedendo alcune indicazioni minime, come il luogo del monumento (cimitero, piazza), il tipo di manufatto (obelisco, ossario, figure allegoriche, piramidi sormontate da trofei, lapidi commemorative con alto o bassorilievi, ecc.) il numero dei nomi da incidere e infine la somma preventivata per lo scopo.

Mario Nelli⁴³ della Casa di Benvenuto Cellini, che proponeva lavori per Monumento ai caduti o per Parchi della rimembranza “del costo che varia dalle lire 500 alle 50.000”, presentava anche una modalità di finanziamento per l'acquisto delle sue opere, consistente nella fornitura di “distintivi metallici che vengono completati da coccarda tricolore di seta” a lire 0,20, da rivendere poi a lire 1 o lire 0,50 al minimo, distintivi che “dovrebbero servire per fregiare il petto di tutta la cittadinanza in un giorno di festa nazionale”.

Tra le proposte pervenute anche quella dello scultore mantovano Enrico Baldassari che riciclava il progetto con la “Relazione esplicativa del bozzetto del monumento al fante presentato dallo scultore, motto Resurgo, per il comune di Mantova”, allegando fotografia esplicativa. In calce alla relazione lo scultore precisava che il Comitato castellano “potrà chiedere bozzetto-progetto, indicando planimetria e somma disponibile, pure soggetto se crede”⁴⁴.

Nell'agosto del 1922 “poiché questo Comitato deve fra non molto erigere un monumento ai concittadini caduti in guerra”, richiedeva di “inviare fotografie e disegni, senza alcun impegno al segretario comitato sig. prof. Amedeo Gualtierotti in Castel Goffredo (prov. di Mantova)”.

M. Sig. Lindero di
Castel Goffredo

Con nota N. 885 del 13 corr. mi si comunicò
cava che l'In. Consiglio comunale, in sua
seduta 5 aprile, mi eleggeva a membro del
Comitato (Pro Ricordo ai Caduti.)

Più grato sentitamente d'avermi scelto a far
parte del Comitato che si prefigge il nobile
scopo di eternare nella pietra o nel bronzo
il nome dei nostri gloriosi Caduti e ben volen-
tieri dedicherei il poco tempo di cui dispongo al
conseguimento di così alta finalità. Mi trovo
però nella dolorosa contingenza di declinare
il mandato perchè il mio spirito, ancora cog-
giacendo alla viva quanto sinistra impressione
di pubbliche dimostrazioni assai poco lusinghiera e
di oltraggi immeritati diretti sia a me che ad
alcuni amici miei, non si trova nello stato di
tranquilla serenità da persuadere a un'opera feroce
da di bene. Oltre a ciò le ragioni suddette mi per-
suadono che il mio nome potrebbe essere malvisto
da molti, messi nel Comitato, e che accettando
potrei, a ragione, figurare un vinto dall'ambizio-
ne o di troppo facile adattamento.
Sarò ben lieto se nell'avvenire, sempre di

Lettera di dimissione di Anselmo Cessi (pag. 1), 27 aprile 1923

Nello stesso invito erano definiti il tema e il costo preventivato. Infatti si precisava che “il monumento [fosse] ispirato a concetto patriottico e ad esaltazione e glorificazione del sacrificio dei caduti e la spesa dell’opera non oltrepassi le 25.000 lire”⁴⁵.

La richiesta del comitato castellano si uniformava al sentimento comune a tutta l’Europa, ossia che fosse “la commemorazione non di generali o di famosi eroi, come si era sempre fatto fino a quel momento, ma del soldato comune, di quel soldato-massa che era stato il vero protagonista della guerra. Quindi, non più singoli grandi personaggi, ma un unico grande «eroe collettivo». Da questo punto di vista, si attuò una radicale democratizzazione della memoria storica in ogni paese, di cui proprio il culto del «milite ignoto» era testimonianza”⁴⁶.

All’invito del segretario del Comitato rispondeva la Grande fonderia artistica di via Condotti, che aveva incaricato lo scultore Benedetto D’Amore di preparare bozzetti e fotografie di monumenti. Dopo un mese arrivarono al Comitato 5 fotografie dei bozzetti di monumenti, di cui veniva indicato anche il costo: “Prezzo n. 1, lire 18.000, prezzo dal n. 2 al n. 5, lire 28.000”, con la preghiera di restituire entro un mese le fotografie dei bozzetti non accettati⁴⁷.

Arrivate diverse proposte. Nessuna fu accolta.

12624

8 Maggio 3

CESSI ANSELMO

Maestro Elementare

DIMISSIONI

L U O G O

Le ragioni private e strettamente personali con le quali la S.V. intende giustificare le proprie dimissioni dalla carica di Membro del Comitato pro Caduti, effettivamente non mi persuadono, non essendo né potendo essere mai tanto gravi da potersi in ogni caso anteporre all'alto scopo che si prefigge il Comitato pro Caduti.

Osservo inoltre che gli attacchi polemici, ch'Ella lamenta, non furono già rivolti al cittadino, bensì in linea politica all'esponente d'un determinato partito, epperò vanno calcolati con molta tolleranza, e non possono, né devono essere fatti assurgere alla gravità, che la S.V. parmi voler loro attribuire.

Aggiungo anche che dopo le pratiche svoltesi ed il tempo trascorso, la questione personale deve considerarsi superata e completamente sopita.

Ed è ciò che quest'Amm^o sinceramente si augura nell'invitarla a non disertare il nobilissimo incarico conferitole dal voto unanime dell'intero Consiglio.

Con distinta osservanza

IL SINDACO



La crisi del Comitato “pro ricordo caduti” e la sua ricostituzione

Proprio nel momento in cui l'attività del Comitato “pro ricordo caduti” segnava il suo massimo impegno, iniziò un periodo critico che portò alle dimissioni dei principali esponenti del consesso.

Anche a Castel Goffredo il clima politico era in veloce cambiamento: la vittoria del partito fascista sarà sancita dalle elezioni amministrative del gennaio 1923.

Alla fine di novembre del 1922 aveva dato le proprie dimissioni per ragioni personali l'ex sindaco socialista Emanuele Rodella, “nella persuasione di aver fatto il mio dovere per il bene pro ricordo caduti, sia come cittadino, sia come membro di detto Comitato”⁴⁸.

Seguiva il maestro Anselmo Cessi che si dimetteva per “ragioni di opportunità” alla metà di marzo 1923⁴⁹. Infine Enrico Gandolfini, ex sindaco popolare, presidente del comitato dimissionario, rimetteva al nuovo sindaco “l'incartamento, la cassa e gli oggetti rimasti invenduti nella pesca di beneficenza”, aggiungendo che nutriva “fiducia profonda ch'ella porterà a termine con sollecita ed amorosa cura ciò che noi incominciammo e non potemmo finire perché, se qualche componente il Comitato dimissionario dette tutta la sua attività al fine nobilissimo propostoci, molti furono gli inerti che paralizzarono il nostro operato”⁵⁰.

La difficoltà del momento è testimoniata anche da un articolo dal titolo *Monumentomania*, pubblicato da *Il Giornale* di Mantova nel gennaio 1923⁵¹, e scritto da Amedeo Gualtierotti, segretario del comitato, in cui proponeva di riconsiderare l'opportunità della costruzione del monumento.

L'intervento partiva dalla considerazione che “come invasi dalla mania, i comuni più sovversivi, i villaggi meno popolati, le borgate più povere, fanno a gara per erigere un monumento ai prodi concittadini caduti in guerra. Si stanza, a tal uopo, una insufficiente sommetta che da agio ad uno scalpellino ambizioso o ad uno studente dell'Accademia di Belle Arti, di crederci genio e di tentare. Ed ecco deturpata la piazza migliore del paese con un obelisco che ha tutte le pendenze fuorché la verticale, con una statua rappresentante un fante goffo e ridicolo, con una Vittoria somigliante più ad un'odierna ballerina di *fox-trot* che all'alata Dea o, infine, con allegoria di bruttezza inconcepibile e di significato più inconcepibile ancora”.

Gualtierotti proseguiva poi affermando che: “io vorrei che la più umile targa, come il monumento più ricco, fossero creazione di artisti, riproducessero un sentimento o un'idea, davanti ai quali anche gl'ignoranti sentissero il fascino che emana dalle opere create, oltre che col cervello, col cuore!”

L'autore si chiedeva: “allora perché volere, volere a tutti i costi un monumento per onorare i prodi? Non ci sono altre forme per eternare la memoria di coloro che fecero olocausto alla patria di tutta la loro vita?”. E avanzava la proposta che “piuttosto d'innalzare monumenti” meglio sostenere gli istituti che raccolgono i figli dei caduti, “ai quali la vita si presenta aspra e forte di già, per i quali l'infanzia è trascorsa e trascorre



*“Proposta di una località per l'erezione di un monumento ai caduti al n. 89 al segno * di ragione del sig. Acerbi Emilio”, s.d.*

spesso nel dolore”.

E se proprio si volesse innalzare un monumento e non si hanno i fondi, “perché non innalziamo una cappella votiva davanti alla quale il viandante si toglierà indubbiamente il cappello e la donna solleverà sulle braccia il suo bambino ...?”.

Gualtierotti chiudeva il suo intervento con l'auspicio che “sorga, dunque, nel paese un ospedale, un ospizio, un ricovero di mendicizia, un giardino d'infanzia e si legga sulla fronte: *In memoria dei caduti detta guerra 1915-18, - I Cittadini di X - Costruirono*”.

Le considerazioni di Amedeo Gualtierotti non ebbero seguito.

La nuova amministrazione fascista, insediatasi nel febbraio del 1923, con a capo il nuovo sindaco Achille Nodari⁵², riprendeva subito la pratica del Comitato “pro ricordo caduti”.

Il Consiglio comunale, riunito in sessione straordinaria il 5 aprile, preso atto delle dimissioni del Comitato, esprimeva “tutta la riconoscenza della Civica Rappresentanza per l'opera altamente benemerita da esso svolta al raggiungimento dello scopo e che [aveva] conseguito offerte per lire 24.041,36 in denaro collocato a deposito fruttifero, oltre il residuo pesca di beneficenza d'otto capi d'effetto mobili inventariati ... e stati messi a deposito nel magazzino municipale”.

“Per affrettare lo scioglimento del debito di riconoscenza della comunità verso i benemeriti concittadini caduti per la patria”, deliberava di “ricostituire il disciolto Comitato ‘Pro ricordo caduti’. Sotto la presidenza del sindaco, a differenza del precedente consesso, formato dalle rappresentanze della realtà castellana, si scelsero 6 membri, ossia Cessi Anselmo fu Gelasio, maestro, Gandini Giovanni fu Giuseppe, agente bancario, Gandolfini Enrico fu Bernardo, possidente, Gandolfini dottor Ferruccio fu Bernardo, notaio, Rodella Gino di Emanuele, geometra, Ubertini Bruno di Attilio, studente in veterinaria”⁵³.

Tuttavia non tutti condivisero la scelta: il maestro Anselmo Cessi infatti non accettò la nomina.

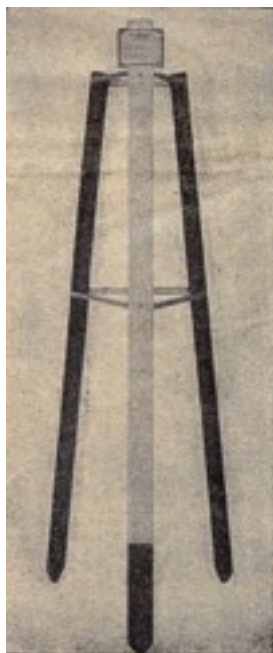
Pur ringraziando “sentitamente d'avermi scelto far parte del Comitato che si prefigge il nobile scopo di eternare nella pietra o nel bronzo il nome dei nostri gloriosi caduti”, egli aggiungeva di trovarsi “nella dolorosa contingenza di declinare il mandato perché il mio spirito, ancora soggiacendo alla viva quanto sinistra impressione di pubbliche dimostrazioni assai poco lusinghiere, di oltraggi immeritati diretti sia a me che ad alcuni amici miei, non si trova[va] nello stato di tranquilla serenità da persuadere a un'opera feconda di bene”.

A queste ragioni aggiungeva che “il mio nome potrebbe essere maleviso da molti, messo lì nel Comitato e che accettando potrei, a ragione, figurare un vinto dall'ambizione o di troppo facile adattamento”.

E concludeva che se in futuro fossero “scomparse affatto le cause che ora mi turbano lo spirito, e che non sono soltanto quelle espone, potrò prestare l'opera mia umilissima, così come ho sempre fatto fin qui, a vantaggio del pubblico interesse”⁵⁴.

Il sindaco Nodari rispose al Cessi, affermando che “le ragioni private e

Esempio dei sostegni delle piantine



2922/22
7306

9 febbraio 3

12/12/1922

Istituzione di
strade e parchi della
rimembranza.

R. PROVVEDITORE agli Studi
MANTOVA

Pregioni significarle che la On./
Giunta Municipale, in seduta dell' 8 corr. mese, à
deliberato di accogliere, di buon grado, l'incarico
di costituire - d'accordo con la locale Direzione
Didattica - il Comitato esecutivo per la crea-
zione della strada o parco della rimembranza.

E perché la cerimonia nella sua nobiltà sia
più gentile e pietosa, e nel cuore di tutti rima-
nga ricordo indelebile, la On. Giunta preferisce ab-
binarla con la inaugurazione del Monumento ai Cadu-
ti in guerra.

Quindi, a suo tempo, si riserva di dare alla
S.V. Ill./ma comunicazione dei componenti il Comi-
tato e dello svolgimento della nobilissima impresa.
Con perfetta osservanza.

IL SINDACO



[Handwritten signature]

*Comunicazione relativa all'istituzione di strade e parchi della rimembranza inviata dal sindaco al Provveditore agli studi di Mantova,
9 febbraio 1923*

Dettaglio della targhetta in ferro con relativa dicitura



strettamente personali con le quali ... giustificare le proprie dimissioni dalla carica di membro del Comitato pro caduti, effettivamente non mi persuadono, non essendo né potendo essere mai tanto gravi da potersi in ogni caso anteporre all'alto scopo che si prefigge il Comitato”.

Il sindaco continuava, sostenendo che “gli attacchi polemici, ch'ella lamenta, non furono già rivolti al cittadino, bensì in linea politica all'esponente d'un determinato partito, epper ciò vanno calcolati con molta tolleranza, e non possono, né devono essere fatti assurgere alla gravità, che la S. V. parmi voler loro attribuire”.

Aggiungeva infine che “dopo le pratiche svoltesi ed il tempo trascorso, la questione personale [doveva] considerarsi superata e completamente sopita. Ed è ciò che quest'Amministrazione sinceramente si augura nell'invitarla a non disertare il nobilissimo incarico conferitole dal voto unanime dell'intero consiglio”⁵⁵.

Nella seduta del 28 luglio 1923 del Comitato “Pro monumento caduti” si accettarono le dimissioni di Anselmo Cessi e si decise di “non sostituire il membro dimesso”⁵⁶.

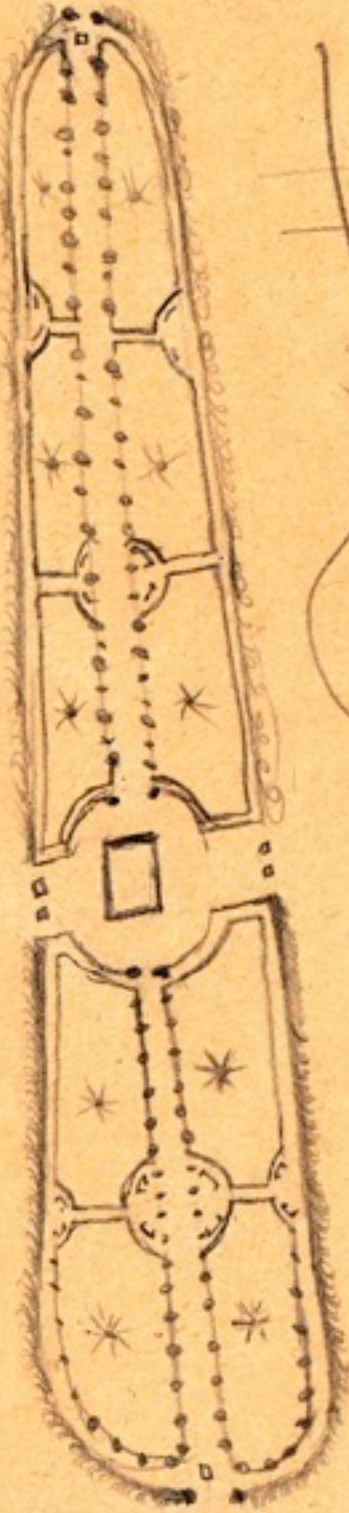
I richiami alla tolleranza del sindaco vennero del tutto disattesi.

L'introduzione nella lotta politica della violenza come strumento di eliminazione dell'avversario, la banalizzazione della violenza, l'utilizzo di un linguaggio calcato su quello bellico e la diminuita sensibilità di fronte al valore della vita sperimentata in anni di guerra feroce, portarono “ad un processo di brutalizzazione della politica”⁵⁷ anche a Castel Goffredo.

L'aspra polemica tra fascisti e cattolici si fece talmente rovente da creare il clima per l'aggressione e l'omicidio di Anselmo Cessi, “*violenta manu occisus*”⁵⁸, avvenuto la sera del 19 settembre 1926, i cui mandanti sono riconducibili ai notabili del partito fascista castellano, tra cui il sindaco⁵⁹.

Intestazione delle lettere della ditta Fratelli Sgaravatti





PLAN

PLAN

Per T. J. C. O. M. 2nd ed.

Camp - Cottrell

Il luogo del monumento e il Parco della Rimembranza

Nella medesima seduta del 28 luglio 1923, il Comitato deliberò che “l’area migliore per l’erezione del monumento sia l’ex-prato Rossi, sito di fronte alla contrada Colonna e si decide che quivi dovrà sorgere il nuovo monumento. Lateralmente sorgeranno due parchi della rimembranza che saranno costituiti esclusivamente di querce”⁶⁰.

L’ex-prato Rossi, già denominata pradella Rossi, che si estendeva dal Torrione San Michele o baluardo Vitali sino al Torrione San Giovanni o baluardo Gozzi, già demolito per aprire la porta di Levante, era l’area che si era creata a sud-est della città con la demolizione della fortezza di Castel Goffredo, iniziata a partire dall’autunno del 1919⁶¹.

Qui, di fronte a via Giovanni Acerbi, denominazione che aveva sostituito quella di contrada Colonna⁶², doveva essere innalzato il monumento, dopo aver scartato la proposta di elevarlo di fronte al cimitero⁶³, in località San Giovanni⁶⁴, all’incrocio delle strade per Medole⁶⁵ e Ceresara.

Sempre nella stessa area dove erano le mura e il fossato della fortezza, lateralmente al monumento si dovevano realizzare due parchi della rimembranza.

La formazione di questi parchi era stata proposta da Dario Lupi⁶⁶, allora sottosegretario alla Pubblica Istruzione, per ricordare e onorare i caduti della prima guerra mondiale.

Infatti il 12 dicembre 1922 il Provveditore agli studi di Mantova inviava una circolare per l’istituzione dei comitati esecutivi affinché “le scolaresche d’Italia si facciano iniziatrici di una idea nobilissima e pietosa: quella di creare in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata, la Strada o il Parco della Rimembranza. Per ogni caduto nella grande guerra, dovrà essere piantato un albero; gli alberi varieranno a seconda della regione, del clima, dell’altitudine”⁶⁷.

Alla circolare seguirono poi le Norme per i Viali e Parchi della Rimembranza⁶⁸, nelle quali erano specificate in dettaglio le modalità per interrare e mantenere le piante “affinché i viali ed i parchi della rimembranza presentino un aspetto uniforme e caratteristico nelle diverse località d’Italia”, precisando che i sostegni delle piantine dovevano essere formati nel seguente modo: “tre regoli di legno dei tre colori della bandiera nazionale [...] descrivano un tronco di piramide triangolare e siano tenuti fissi da sei traversine sottili di ferro [...] uno dei regoli e precisamente quello colorato in bianco, alquanto più lungo degli altri due, dovrà portare a 10 cm dall’estremità superiore una targhetta in ferro smaltato, con la dicitura:
IN MEMORIA DEL (grado, nome, cognome)
CADUTO NELLA GRANDE GUERRA IL (data)
A (nome della battaglia)”⁶⁹.

Dopo queste disposizioni giunsero a Castel Goffredo numerose altre richieste, comunicazioni, circolari del Provveditore agli studi di Mantova che richiamavano la costituzione dei comitati esecutivi, le inaugurazioni dei

Scultore prof. T. D. BORTOLOTTI

CORSO CAVOUR, 37

BRESCIA

Brescia 28-VI-23

All' ^{onore} Ill. ^{mo} S. Sindaco del Comune di
Castelfranco

L' Ill. M. A. S. di Brescia di
cui faccio parte del consiglio direttivo
mi comunica la di lei gentile
cartolina del 25 con. alla quale
rispondo direttamente.

Mi teno molto onorato dell'incarico
che mi si vuol affidare e sono fiero
d'ora rasserenare che impiegherò tutto
il mio amore e tutto l'entusiasmo per
meritarvi la più completa approva-
zione.

Affinchè io possa pensare e studiare
il monumento secondo le speciali esi-
genze del luogo è necessario un sopralluogo
e uno scambio d'idee col Comitato.

Larà bene perciò che lei mi fitti
un appuntamento per un incontro qui
a Castelfranco possibilmente non prima
della fine della attuale settimana.

Ringraziandola della attestazione di
 stima, porto a lei, Ill. ^{mo} S. Sindaco, i miei
rispettosi ossequi.
T. D. Bortolotti

Lettera di Timo Bortolotti al sindaco di Castel Goffredo, 28 giugno 1923

parchi - che dovevano essere comunicate con telegramma al ministero - la compilazione degli elenchi dei caduti, la scelta del luogo per il parco, la distribuzione di piantine, il controllo sull'esecuzione delle disposizioni per evitare "sperpero di denaro, sciupio di piante o discredito degli esecutori"⁷⁰. La comunicazione del 3 marzo 1923, riprendendo la circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n. 13 del 13 febbraio, la quale sosteneva che "poiché l'aspra e amara e sanguinosa battaglia combattuta contro il bolscevismo deve sotto l'aspetto storico e nazionale considerarsi come la continuazione della guerra lunga ed eroica conchiusa e suggellata epicamente con la vittoria di Vittorio Veneto; e poiché la fede che condusse al sacrificio i martiri del fascismo è la fede stessa che circonfuse di gloria l'olocausto santo dei Caduti in guerra", disponeva che "alla memoria delle vittime fasciste siano decretati alberi votivi là dove si è già costruito o si sta per costruire il Parco o il Viale della Rimembranza"⁷¹, equiparando i caduti in guerra ai "martiri" fascisti⁷², comparazione ribadita nella legge 21 marzo 1926, n. 559, nella quale "i Viali e i Parchi della Rimembranza, dedicati, nei diversi comuni del Regno, ai caduti nella guerra 1915-1918 e alle vittime fasciste, sono pubblici monumenti"⁷³.

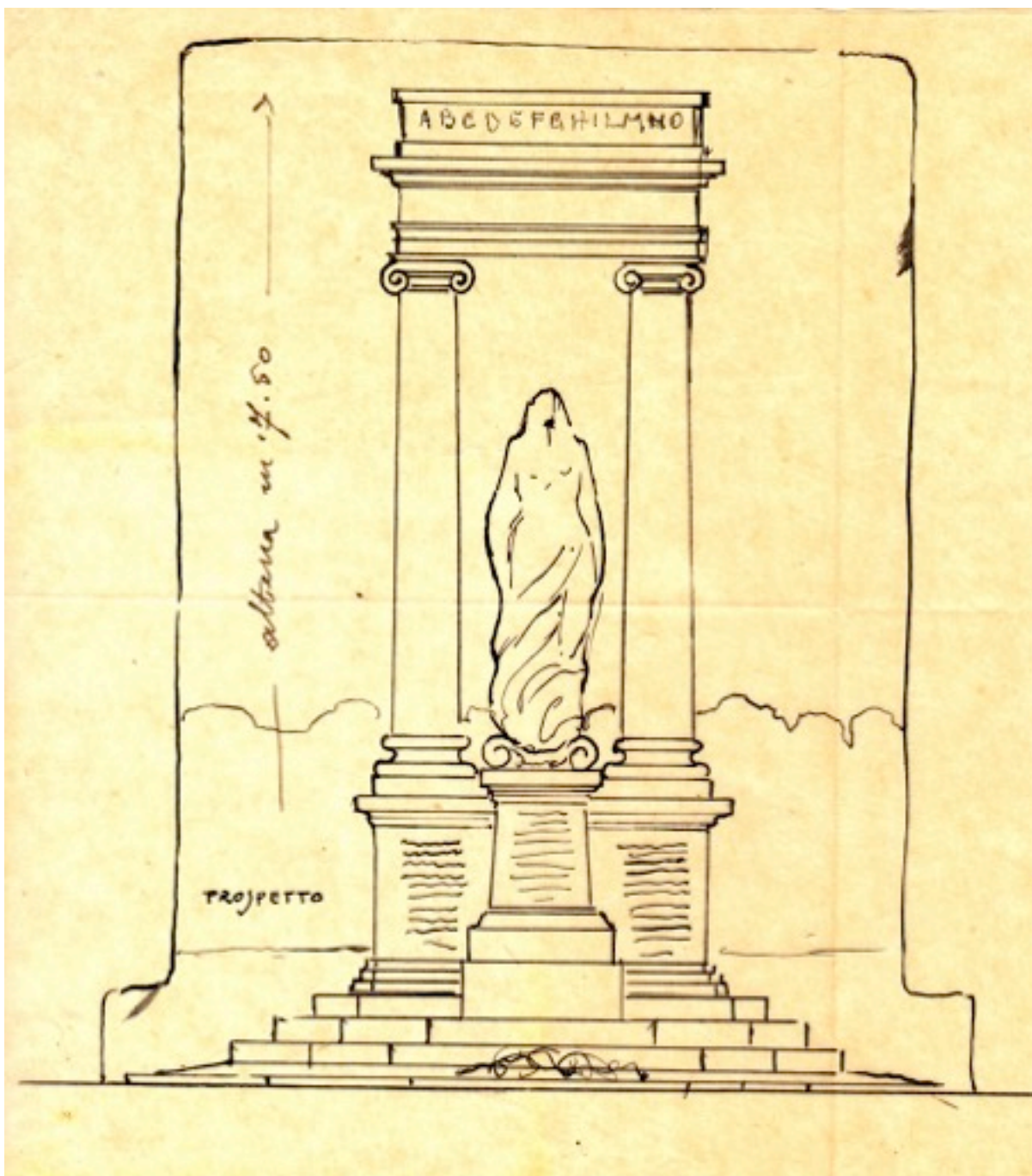
L'Amministrazione castellana aderiva all'iniziativa e in una risposta al Provveditore agli studi di Mantova dichiarava di aver "deliberato di buon grado l'incarico di costituire - d'accordo con la locale Direzione didattica - il Comitato esecutivo per la creazione della strada o parco della rimembranza"⁷⁴.

Nella stessa missiva aggiungeva che, "perché la cerimonia nella sua nobiltà sia più gentile e pietosa, e nel cuore di tutti rimanga ricordo indelebile, la onorevole Giunta preferisce abbinarla con l'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra", dandone a suo tempo "comunicazione dei componenti il comitato e dello svolgimento della nobilissima impresa".

Ed in effetti nel settembre del 1924 l'Amministrazione comunale si attivava per la formazione del parco della Rimembranza, chiedendo alla ditta F.lli Sgaravatti di Abano, in provincia di Padova, l'invio di un "Vs specialista per prendere visione dell'area (piazza) che dovrà essere ornata con piante annuali e d'alto fusto ed intersecata da viali ed aiuole"⁷⁵ ed un preventivo di spesa. Ottenuti il progetto e la "fattura preventiva", l'Amministrazione comunale approvava il preventivo, impegnando la ditta di Abano per la fornitura di "*prunus pissardi*" per la piantumazione del parco "e farla predisporre pronta per la stagione propizia e cioè pel prossimo mese di febbraio"⁷⁶.

Con la collocazione del monumento ai caduti e del parco della Rimembranza nell'area risultante dalla demolizione delle mura della fortezza posta a levante della città, si attribuiva a queste nuove opere quella "caratteristica propria delle mura cittadine, ossia quella di avere una funzione collettiva, con spazi ed edifici ... preminentemente pubblici"⁷⁷.

L'assegnazione di un nuovo significato simbolico all'area, legato ad un uso ideologico del culto dei caduti, tramutato da religioso in civile, e favorito dall'affermazione fascista, svincolava l'edificazione del monumento ai caduti dalla vicinanza ad "altri centri ed edifici simbolici del paese, come la Chiesa



Primo schizzo del prospetto del monumento, allegato alla lettera di Timo Bortolotti al sindaco Achille Nodari, 14 novembre 1923

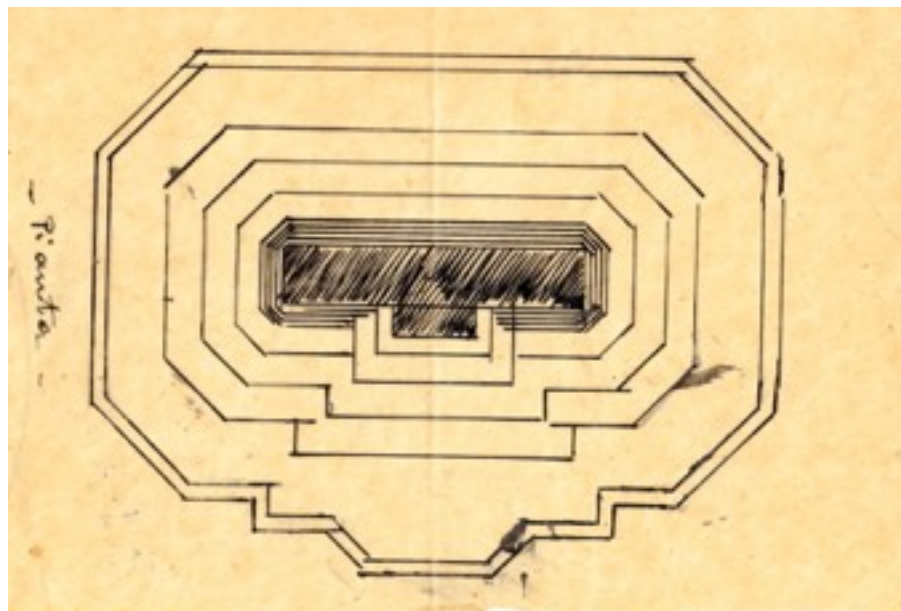
o la piazza del Municipio” e gli conferiva la possibilità di avere una propria autonomia, resa manifesta da “una sede propria”⁷⁸, occupando “uno spazio sacro dedicato alla religione civica del patriottismo”⁷⁹.

Questo uso ideologico della memoria storica era ulteriormente evidenziato dalla ridefinizione toponomastica delle vie del centro della città castellana, realizzate con la demolizione delle mura della fortezza, trasformandone l’impianto urbanistico ⁸⁰.

Con la deliberazione podestarile n. 49 del 1929 si compiva questo disegno: si mutavano infatti le “denominazioni di nuove piazze, viali e vie ... del capoluogo”⁸¹, vista la “necessità di dare apposita denominazione al nuovo piazzale che racchiude il Parco della Rimembranza ed il monumento ai Caduti, nonché a nuove vie e viali ricavati dalle opere d’ampliamento edilizio del Capoluogo, eseguite dal 1919 ad oggi”, ribadita dall’ “opportunità di cambiare la vecchia denominazione della Via Nuova e dei tre vicoli (Del Monte, Orto Nodari ed Orto Vitali), che non hanno più nessun riferimento logico, né ragione tradizionale, né storica di mantenimento”.

Le circonvallazioni interne ed esterne delle mura della fortezza di Castel Goffredo, ormai priva di senso e smantellata, avevano preso il nome di Vialone Monte Grappa, Viale Montello, Viale Piave, Via 4 novembre 1918, Viale Vittorio Veneto, Piazzale della Vittoria, lungo un nuovo percorso ideale, che richiamando fatti e luoghi sacri della prima guerra mondiale, riabbracciava la città.

Primo schizzo della pianta del monumento, allegato alla lettera di Timo Bortolotti al sindaco Achille Nodari, 14 novembre 1923





Fotografia del primo abbozzo in creta del monumento, allegato alla lettera di Timo Bortolotti al sindaco Achille Nodari, 14 novembre 1923

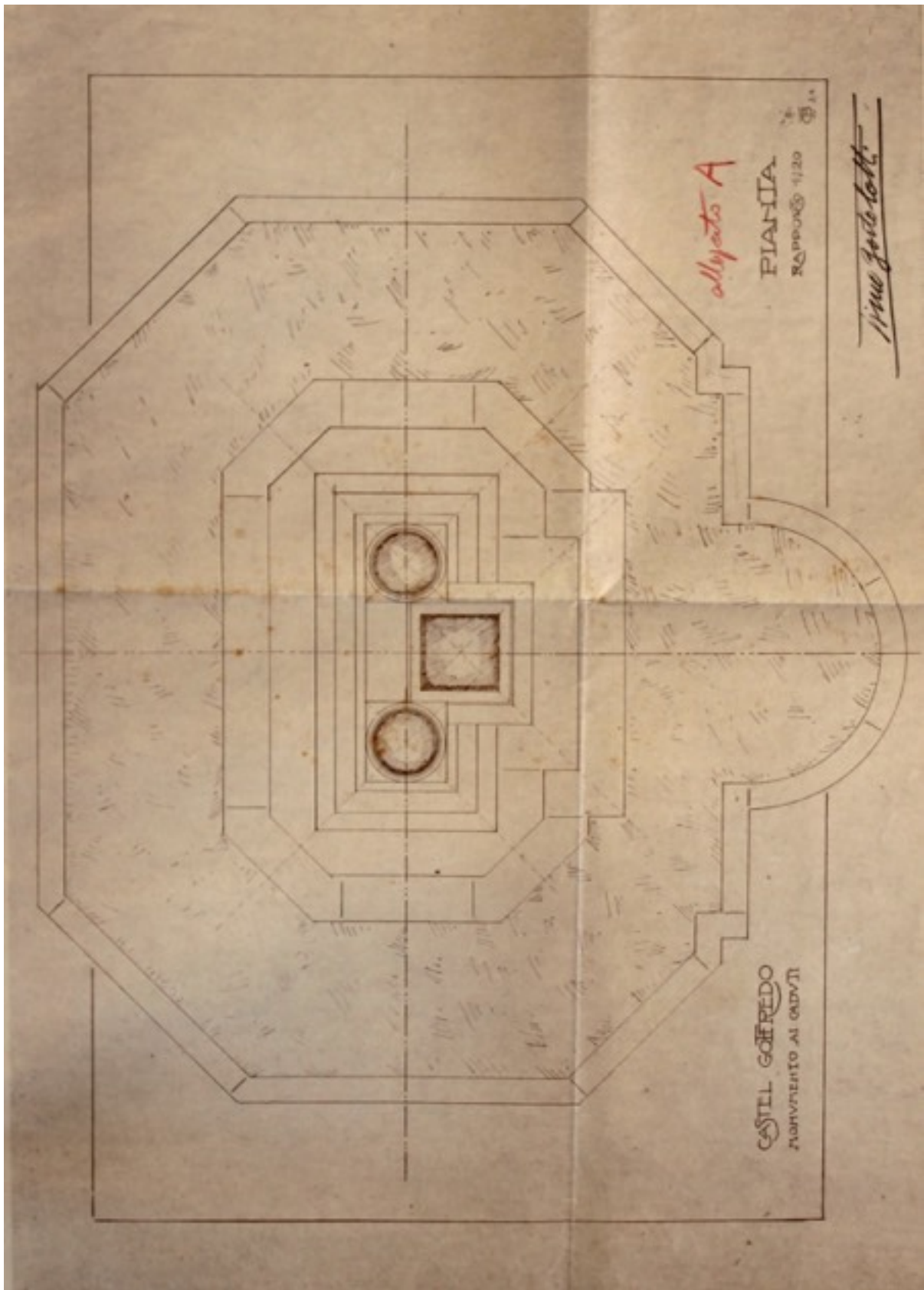
L'invito a Timo Bortolotti

Sempre nella seduta del Comitato del 28 luglio 1923, si decise anche di “distribuire i rimanenti biglietti della lotteria già in corso a persone che se ne interessino per la vendita, affinché venga realizzato l'incasso previsto. Si fissa[va] come data improrogabile della estrazione la sera del giorno successivo alla fiera autunnale di San Luca”.

Si deliberò inoltre di affiggere “un breve manifesto che inciti ancora una volta il sentimento pubblico. A risposta negativa da parte di chi [doveva] ancora dare o di chi ha dato poco, si decide fin d'ora di riunire in municipio gli interessati e pretendere da loro un impegno formale sulla cifra che dovranno versare”.

Fotografia del primo abbozzo in creta del monumento (ipotesi senza colonne e trabeazione), allegato alla lettera di Timo Bortolotti al sindaco Achille Nodari, 14 novembre 1923





Pianta del Progetto per l'esecuzione del monumento pro caduti nel capoluogo di Castel Goffredo, 13 gennaio 1924

Si dispose infine “di invitare il sig. Bertolotti < sic > a presentare il bozzetto di cui fu incaricato il più presto possibile, avvertendolo di quanto segue:

- a) dell’offerta da parte di altri artisti di presentare progetti;
- b) della preferenza che verrà data al suo, dati gli impegni già assunti con lui da componenti il comitato, dati i meriti di ex combattente e di artista del Bertolotti stesso, qualora però il progetto presentato sia conforme ai gusti del Comitato e conveniente nel prezzo”⁸².

Non si conosce come e quando l’Amministrazione castellana contattò lo scultore Timo Bortolotti⁸³, né tantomeno “gli impegni già assunti con lui da componenti il comitato”, sopra menzionati.

Avvicinato forse attraverso conoscenti comuni⁸⁴, nella missiva del 28 giugno 1923 indirizzata al sindaco di Castel Goffredo, in risposta alla sua cartolina trasmessagli attraverso l’Associazione Nazionale Alpini (ANA)⁸⁵, sezione di Brescia, Timo Bortolotti si diceva “molto onorato dell’incarico che mi si vuol affidare e posso fin d’ora assicurare che impiegherò tutto il mio amore e tutto l’entusiasmo per meritarmi la più completa approvazione”⁸⁶.

Aggiungeva che “affinché io possa pensare e studiare il monumento secondo le speciali esigenze del luogo, è necessario un sopralluogo e uno scambio d’idee col Comitato”.

Ed in effetti Timo Bortolotti venne a Castel Goffredo il 12 luglio, incontrò la Giunta municipale e il Comitato; nell’occasione si fece un sopralluogo alle possibili sedi dove edificare il monumento e fu confermata l’area “rimpetto alla via Acerbi nella pradella del Comune”⁸⁷; infine fu invitato “alla presentazione di bozzetto senz’impegno da parte del comune”⁸⁸.

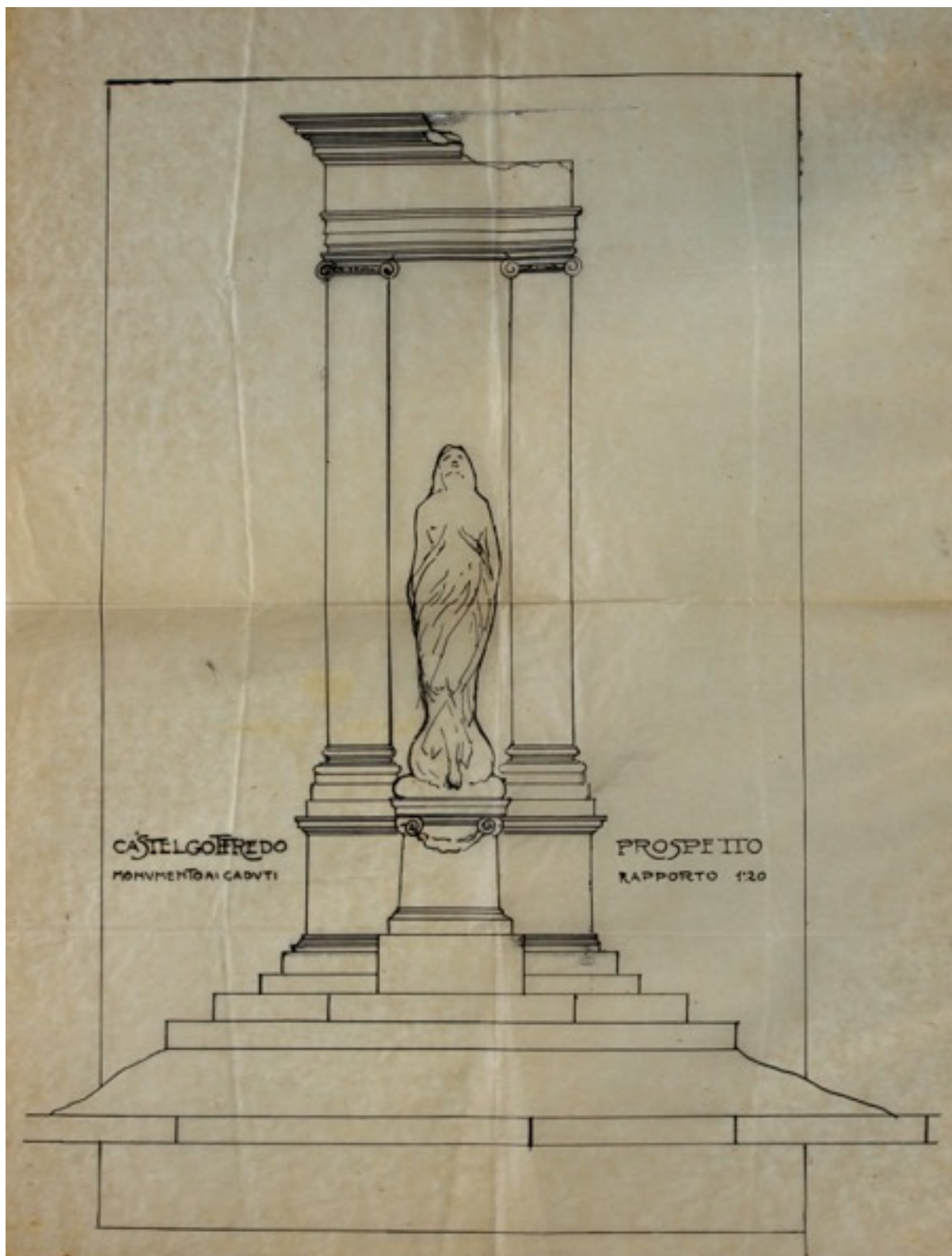
Il 4 agosto il Bortolotti inviava cinque copie della fotografia eseguita il 12 luglio scorso e chiedeva la planimetria dell’area per “preparare il bozzetto del monumento che [aveva] già ideato e che credo risponderà alle esigenze del Comitato e della popolazione”⁸⁹.

E il 14 novembre successivo inviava a Castel Goffredo “una piccola fotografia del primo abbozzo in creta e uno schizzo sommario già fin sviluppato di quello che io vorrei che fosse il monumento ai caduti di Castelgoffredo. Sia l’uno che l’altro non hanno lo scopo che di rappresentare l’idea embrionale che io mi riservo di concretare e sviluppare quando questa stessa idea avesse l’approvazione sua e del Comitato”.

Il Bortolotti precisava inoltre che “il mio concetto risponderrebbe al tema «Sull’ara del sacrificio dei prodi Caduti s’eleva la pura fiamma dell’ideale nuovo che tende al fastigio della Civiltà Romana». L’opera d’arte che avrà tutto il mio amore e la mia cura si concreta nella figura muliebre dell’ideale avvolta dalla fiamma e che da sola basterebbe alla significazione; tutto il resto è complementare e decorativo”.

Poi proseguiva dicendo che il monumento “così com’è con lo sfondo cavo fra le colonne, riuscirebbe di grande effetto anche visto da lontano in fondo alla via, il monumento però potrebbe figurar bene anche senza le colonne e la trabeazione”.

Questa soluzione veniva proposta per questioni di *budget*. Infatti continuava il Bortolotti, sostenendo che “ciò perché, volendo assegnare al monumento proporzioni grandiose e tenere la figura di circa m. 2,50, la somma che mi fu



CASTELGOFFREDO
MONUMENTO AI CADUTI

PROSPETTO
RAPPORTO 1:20

Prospetto del Progetto per l'esecuzione del monumento pro caduti nel capoluogo di Castel Goffredo, 13 gennaio 1924

prefissa non consentirebbe l'esecuzione delle colonne con la trabeazione. Per avere l'opera secondo lo schizzo un'altezza complessiva di m. 7,50, secondo un preventivo sommario, si dovrebbe arrivare alle lire 50.000, escluse fondazioni e posa in opera”.

E concludeva chiedendo di “conoscere al più presto il loro parere onde poter continuare nello studio definitivo del progetto a seconda delle loro intenzioni”⁹⁰.

Il sindaco Nodari rispose a stretto giro di posta, complimentandosi “per la interpretazione del concetto verbalmente esposto”, e confermando “ il proposito nostro di poter avere il lavoro finito per la primavera prossima”. Aggiungeva poi che “il monumento dovrà essere completo di colonne e trabeazione poiché, a nostro avviso, non è questa parte solo complementare, ma è necessaria per completare il concetto che si vuol sviluppare, che resterebbe senza questa, monco”.

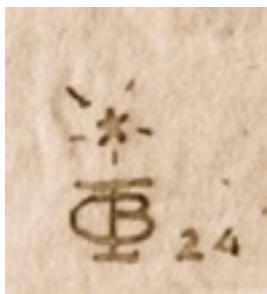
Circa i costi preannunciati, considerava che “la spesa da Lei prevista sembra a noi, anzi è per noi gravosa, escludendo Lei le spese di fondazioni e di posa, le quali dovrebbero almeno esservi comprese, pur essendo questa Amministrazione disposta a favorire il lavoro con tutto quanto potrà mettere a disposizione”.

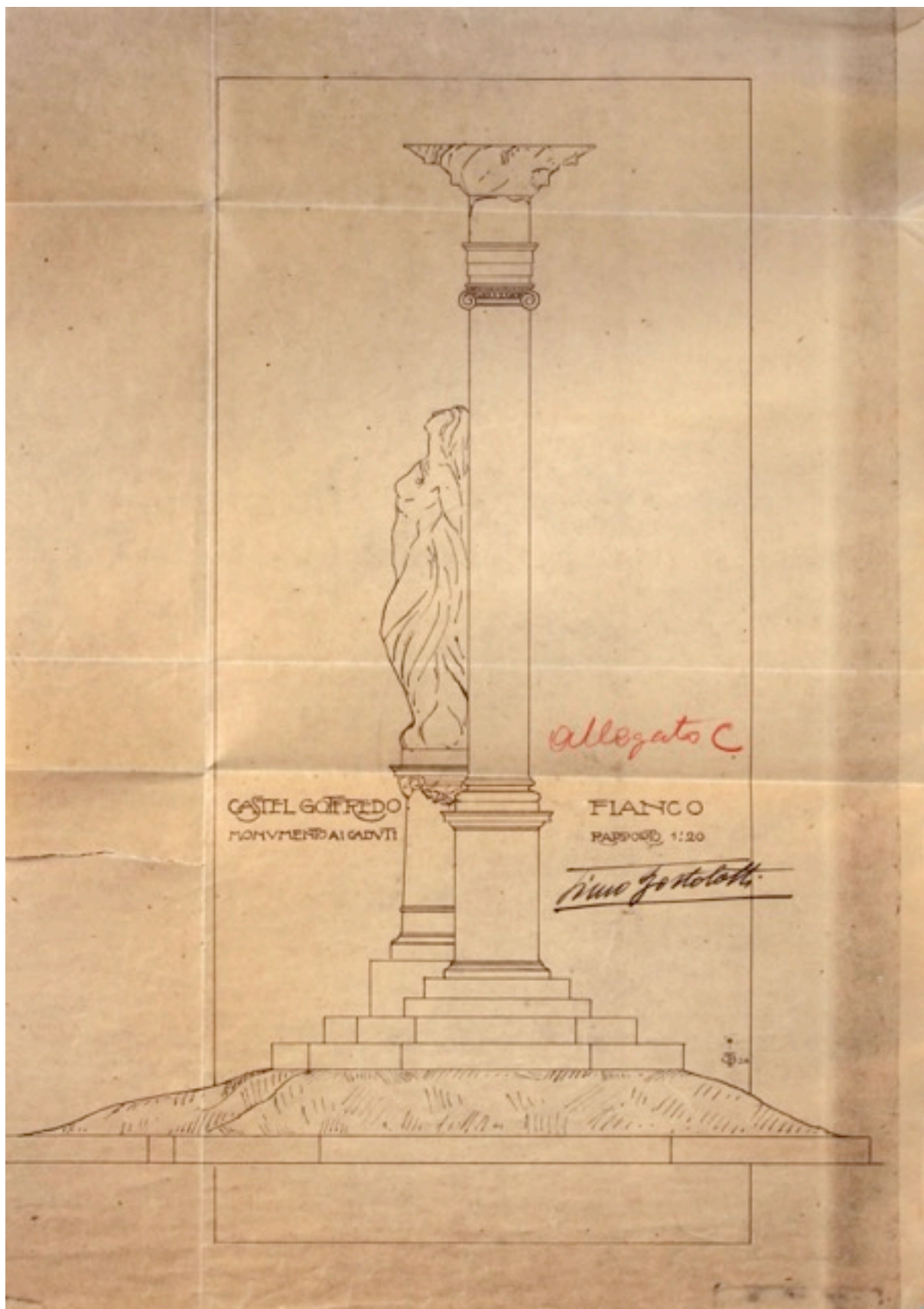
E concludeva la missiva chiedendo “un gesso dello studio finito a 1/10 che dovrà servirci per scuotere oblatori, necessitando coprire la differenza sul disponibile”⁹¹.

Il Bortolotti rispondeva che si era “fatto premura di preparare il bozzetto che ho sensibilmente migliorato e che sto ultimando in gesso”. Aggiungeva di attendere “la loro annunciata visita al più presto possibile, poiché volendo inaugurare nella prossima primavera, il tempo stringe”⁹².

Il sindaco confermava la visita della Commissione del Comitato nello studio dello scultore “per prendere visione del bozzetto del noto monumento e per i definitivi accordi circa l'ultimazione dell'opera”⁹³ e successivamente invitava Bortolotti a Castel Goffredo “per prendere i definitivi accordi e per addivenire alla stipulazione del contratto”⁹⁴.

*Monogramma di Timo
Bortolotti con cui ha siglato le
tavole del progetto*





Fianco del Progetto per l'esecuzione del monumento pro caduti nel capoluogo di Castel Goffredo, 13 gennaio 1924

Il bozzetto del monumento

Domenica 13 gennaio 1924, in municipio si ritrovarono il sindaco Achille Nodari, come presidente del Comitato, l'ex sindaco Enrico Gandolfini, membro del medesimo Comitato, e Timo Bortolotti, scultore di Brescia, per stipulare il contratto per “eseguire sul nuovo piazzale esterno di fronte a via Acerbi, un monumento pro caduti di Castel Goffredo, come da disegni allegati sotto la lettera A, B, C e D (e precisamente la Pianta, il Prospetto, il Fianco ed il Casellario dei pezzi)”⁹⁵.

Il monumento doveva essere costituito da

- “1) un contorno perimetrale dell'aiuola in granito,
- 2) gradinata in pietra simona,
- 3) tutta la rimanente parte architettonica in botticino e mazzano,
- 4) statua in marmo di Carrara”.

Il progetto prevedeva che la struttura si innalzasse sopra una gradinata di tre gradini, sui quali era posto un dado con zoccolo inferiore e cornice profilata superiore, sul quale poggiavano due colonne ioniche che sostenevano una trave spezzata nella parte destra, in modo da creare una quinta entro la quale era collocata una statua a tuttotondo. Al centro, posta su un piedistallo sopravanzato rispetto al fondale, una figura femminile nuda, avvolta dalle fiamme nella parte inferiore del corpo e con il volto alzato al cielo.⁹⁶

Lo scultore, “pure assumendo intera la responsabilità dell'esecuzione dell'opera, accolla[va] al Comitato la spesa di posa in opera, che verrà eseguita con operai forniti dal Comitato stesso con la continua assistenza di un provetto scalpellino fornito dallo scultore a tutte sue spese”, e si impegnava a consegnare l'opera entro il 15 luglio 1924.

Si stabiliva inoltre che “nella parte centrale posteriore del basamento sarà ricavato in basso rilievo lo stemma di questo comune colla data 1924” e che il Comitato avrebbe comunicato “tanto l'iscrizione sull'ara che il motto sulla trabeazione... entro il più breve termine possibile”⁹⁷.

L'iscrizione scelta fu il motto latino “*Per Aspera ad astra*” (attraverso le asperità [si giunge] alle stelle)⁹⁸.

Si stabilì infine il compenso per l'opera, che ammontava a lire 50.000, pagabili in tre acconti e il saldo. Chiudevano il contratto le penalità in caso di inadempienza.

Firmato il contratto, fu presentato il bozzetto del monumento, che venne esposto “nella vetrina d'un pubblico negozio”.

Però quello che nelle intenzioni del sindaco doveva “scuotere oblatori”, innescò invece un'accesa polemica riportata nei giornali locali.

Giovedì 17 gennaio, iniziò con un articolo don Catullo Semeghini, parroco di Castelnuovo d'Asola ⁹⁹.

L'analisi del sacerdote iniziava dal tema dell'opera che l'autore si era proposto ossia “sull'ara del sacrificio dei Prodi caduti s'eleva la pura fiamma dell'ideale nuovo che tende al fastigio della civiltà Romana”, sostenendo che “tale concetto, ... sarebbe passabile di critica storica in quanto rapportandosi alla civiltà della grandezza imperiale romana dimentica l'opera di luce e di



Fotografia del modello della statua del monumento ai caduti di Castel Goffredo, allegata alla lettera di Timo Bortolotti del 25 aprile 1924

amore fecondata per venti secoli dal verbo cristiano in Italia”.

L'idea del Bortolotti - “un'ara del sacrificio, da cui, tra fiamme avvolgenti s'innalza un nudo di donna nell'atteggiamento della massima sofferenza, espressa dalla linea riversa della figura e dalla tensione nervosa che raggiunge lo sforzo culminante dello spasimo” - non era immediatamente evidente.

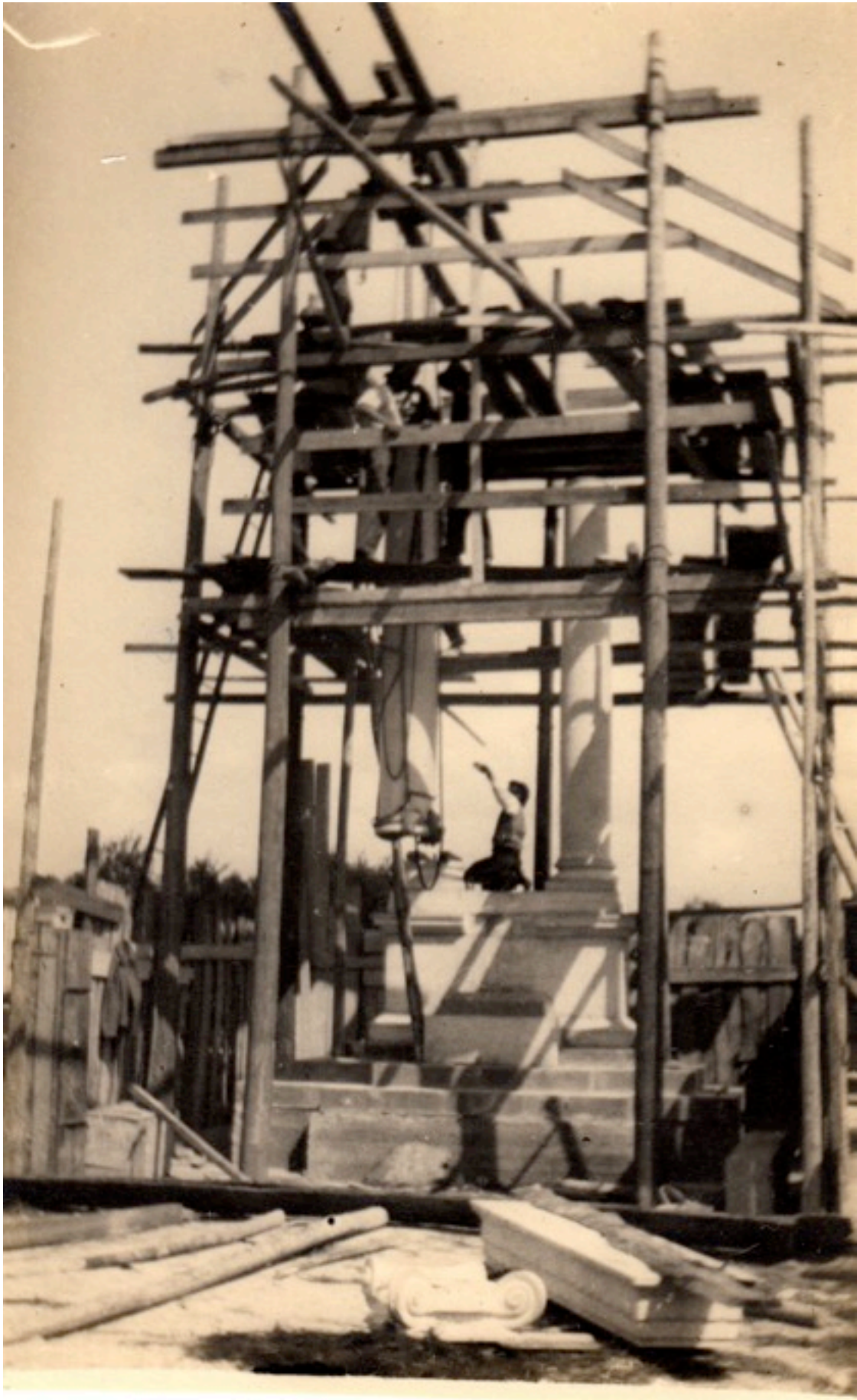
Semeghini precisava dicendo “siamo nel campo del simbolismo: genere difficile in arte, poiché l'idea non può balzar dal marmo o dal bronzo e parlar agli astanti il suo linguaggio inarticolato se il simbolo non rifulge d'un peculiare carattere di chiarezza”. E ribadiva di non comprendere come “l'ideale nuovo possa esser raffigurato da quel nudo tormentato di donna, avvolta dalla fiamma purificatrice. All'infuori di un grido di dolore, io non so quale parola possa uscire da quel petto irrigidito, da quella testa riversa, se si aprisse quella bocca chiusa per lo spasimo senza conforto. E quand'anche l'artista avesse espresso il dolore del sacrificio, donde avremmo l'idea della grandezza vittoriosa, che tende al fastigio della civiltà romana, di cui pallida linea è il rudere archeologico di sfondo?”.

In secondo luogo il Semeghini notava “una disarmonia nel complesso architettonico”, sostenendo che “quella base leziosa, tormentata nella linea e cincischiata da piccoli gradini giranti, contrasta con l'alto podio che meriterebbero di portare una trabeazione grandiosa. Per chi si aggirò le lunghe ore tra le colonne spezzate del foro romano, stupefatto dalla grandiosità della Roma dei Cesari, il Bortolotti non seppe ambientare la poesia di potenza rude, di fasto imperiale che promana da quel rudere archeologico”. E insisteva sull'argomento affermando che “non sembra[va]no poi corrette le proporzioni dell'ara, che, ... assomiglia[va] piuttosto a un piedistallo”.

Il sacerdote ribadiva le sue critiche, “suggerite dall'unico desiderio che Castelgoffredo in un prossimo domani possa vantarsi d'un monumento rifulgente di vera arte e non contrasto con la Fede”, osservando che “quelle fiamme avvolgenti, fino all'anca, il corpo muliebre, anziché per il sacrificio che l'Italia madre sostenne, comprimendo l'ansito del petto, fisso l'occhio ai figli che aspettano la redenzione, stanno bene per un rogo che purifichi quel nudo dalla soggurra < sic > d'immoralità, di cui parrebbe una provocante ostentazione”.

E incalzante concludeva: “Oh quel nudo proteso come stona col puro amore che spinse i nostri prodi al sacrificio della giovane vita, e con l'intendimento che codesta opera d'arte, innalzata alla loro gloria, sia un giorno argomento di formazione educativa per le crescenti generazioni! E come stride nell'ambiente Castellano che le pure glorie della Patria circonfonde del misticismo cristiano! Per me non vanno né la linea, né la modellazione di quel nudo di donna inutile ed inopportuno”.

Tre giorni dopo, domenica 20 gennaio, seguì un articolo di Anselmo Cessi¹⁰⁰. Riprendendo le argomentazioni di Semeghini, entrava in argomento, affermando che “il monumento ha lasciato il tempo che ha trovato, né l'anima castellana ha trovato fosse il caso di troppo commuoversi e ciò principalmente perché il bozzetto non fu capito. Ecco quindi un grave difetto del bozzetto: la sua espressione non ha l'efficacia di commuovere perché tale



“Post card” relativa alla posa del monumento ai caduti di Castel Goffredo, datata 12 agosto 1924

da non essere compresa. Chi rappresenta,... quella donna seminuda dalle enormi braccia?”. E ribadiva: “Né io mi accorsi mai che lo zoccolo su cui poggia la donna potesse dirsi un'ara, quantunque, sì, qualche ara ebbi occasione di vederla. Ma quando seppi che la donna rappresentava l'*Ideale* rimasi di stucco!”.

Il Cessi aggiungeva ancora: “E tutta la paganità del monumento? Nessuna comprensione che la cristianità lo avrebbe soffuso d'una mistica chiarezza che ci fa compagni de' morti come vivi fin oltre la tomba; che li adombra di divinità per l'avvicinamento del loro spirito al loro principio, a Dio eterno e infinitamente buono. Nulla di tutto ciò fu pensato dall'autore del bozzetto che io non conosco, ma che qui non posso giudicare dotato di un senso d'arte ampio, fine e squisito”.

Al maestro Anselmo Cessi erano chiare che le motivazioni che lo avevano mosso ed impegnato per lungo tempo nella realizzazione del monumento ai caduti erano notevolmente diverse da quelle che ora si stavano imponendo. Concludendo, auspicava che fosse indetto un “concorso fra diversi autori, ché, se così non fosse, il paese non avrebbe già un monumento ai “Caduti”, ma un monumento eretto all'«*Ideale*», cosa non richiesta, né voluta, e per la quale non si sarebbe dato un soldo, perché solamente i Caduti rappresentano pei Castellani il vero '*Ideale*' da onorarsi ed eternarsi nel marmo”.

Mercoledì 23 gennaio rispose il sindaco Achille Nodari, presidente del Comitato ¹⁰¹. Iniziava l'articolo rivendicando il lavoro svolto dal Comitato “che ha risolto il problema arduo ricevuto in dura eredità proprio dai critici” e il valore dell'“esimio e valoroso scultore Bortolotti”, che ha svolto il tema “attenendosi ai nostri intendimenti per quanto compatibili con le esigenze dell'arte”, e il bozzetto che “ha avuto il pieno consenso da competenti” e che “verrà esposto prossimamente a Milano”.

Rispondendo alle critiche - “da un mese la si fa qui da un gruppetto di persone” - affermava che “se occorre dello sforzo per voler trovare delle sproporzioni nell'opera architettonica e per biasimare il richiamo all'aurea epoca di Roma pagana, io dico che occorre della cecità, per non chiamarla biasimevole intenzione, o insufficienza o qualche cosa d'altro che mi risparmio di dire, per trovare della pornografia e peggio “della sozzura di immoralità” nella figura che deve costituire l'opera d'arte”. E argomentando polemicamente ai rilievi mossi da Semeghini e Cessi, affermava: “sostengo e difendo l'opera nostra contro i poveri attacchi di oggi come la difenderò domani e sempre”.

Concludeva il proprio intervento affermando che “il monumento sarà così come è stato studiato e sono fiducioso che saprà veramente ispirare il culto che ci siamo proposti di tramandare”.

Forse anche per l'anticlericale Achille Nodari “seppellire e commemorare i morti in guerra divenne qualcosa di molto simile alla costruzione di una chiesa per la nazione; e la progettazione degli spazi destinati a queste funzioni sacre ricevè un tipo d'attenzione sostanzialmente analogo a quello riservato all'architettura delle chiese. Fu in questi spazi che il Mito dell'Esperienza della Guerra - in quanto distinto dalla realtà della guerra - trovò la sua espressione conclusiva. La nazione assorbì ai propri fini la spinta

Cartolina postale del monumento-ossario al Tonale indirizzata da Timo Bortolotti al sindaco di Castel Goffredo, 19 giugno 1924





*“Post card” relativa alla
conclusione dei lavori di posa
del monumento ai caduti di
Castel Goffredo, s. d.*

del Cristianesimo e della Rivoluzione francese. La guerra fu resa sacra, un’espressione della volontà generale del popolo”¹⁰².

Prontamente informato delle polemiche suscitate dall’esposizione del bozzetto del monumento, la reazione di Timo Bortolotti era affidata ad una lettera del 24 gennaio¹⁰³, indirizzata al sindaco Nodari, in cui affermava che avrebbe gradito “sentire volentieri una critica serena che avesse intenzioni collaborative” ma non poteva occuparsi di “critica di carattere partigiano e politico”.

A don Semeghini rispondeva che “si potrà tranquillizzare che la parte architettonica risponderà fedelmente ai canoni precisi dello stile, che l’ara risponderà alle caratteristiche fondamentali del tipo più comunemente conosciuto, che la figura non si contorcerà dolorosamente come lui pretende che faccia, ma si svilupperà a guisa di fiamma tendente serenamente verso il cielo e il nudo non sarà impudico come egli pretende ravvisare, ma sereno e idealistico”.

E aggiungeva: “che colpa ne posso avere io se l’ideale nuovo che è scaturito dalla guerra tende verso la grande civiltà romana. È innegabile che il movimento che culmina nel governo fascista si riannoda nelle ispirazioni allo splendore di Roma imperiale”.

Al Cessi, dopo una battuta caustica sul suo nome, Bortolotti rispondeva invece riportando un aneddoto successo ad un suo caro amico, Leonardo Bistolfi¹⁰⁴, in occasione dell’inaugurazione del monumento a Cavour a Bergamo: “scese un buon montanaro che osservò sorpreso che avevano eretto il monumento alla sposa di Cavour, solo perché il Bistolfi rappresentò con una figura muliebre l’ideale del grande statista”. Bortolotti concludeva la sua lettera affermando che non potendo “pretendere che l’opera mia possa piacere a tutti, in tempi in cui si discutono anche i grandi artisti passati, così non credo opportuno intervenire”.

COMUNE DI CASTEL GOFFREDO

AVVISO

**LOTTERIA PRO RICORDO CADUTI
CASTEL GOFFREDO**

L'estrazione della Lotteria 29 Aprile 1923 pro Monumento Caduti avrà luogo irrevocabilmente col giorno di DOMENICA 24 Agosto p. v. alle ore 18 nella Sala Teatrale per l'assegnazione ai possessori dei numeri vincenti dei seguenti premi:

- 1° Premio - Servizio liquori in cristallo e argentone.
- 2° " - Servizio liquori in argentone.
- 3° " - Orologio da salotto in metallo.
- 4° " - Quadro con cornice pirografata.
- 5° " - Quadro con cornice dorata.
- 6° " - Vaso portafiori bronzato.
- 7° " -
- 8° " -
- 9° " - Libretti di risparmio del Credito Padano L. 25.
- 10° " -
- 11° " - Colonna e Vaso in gesso.

I premi dovranno poscia essere ritirati entro e non oltre il mese di Settembre 1924.

Gli ultimi biglietti disponibili possono acquistarsi al prezzo di L. 2.00 presso i signori Esercenti del capoluogo.

IL COMITATO,

La posa del monumento

Avviso per la lotteria 29 aprile 1923 pro ricordo caduti con estrazione il 24 agosto 1924

Firmato il contratto, sopite le polemiche, la realizzazione dell'opera entrava nel vivo, come testimoniato dal carteggio tra l'artista, il sindaco e il Comitato. Il 15 marzo 1924, Bortolotti comunicava al sindaco che “per le considerazioni già verbalmente esposte al momento del contratto, ho riveduto la parte architettonica del monumento ai caduti”¹⁰⁵.

Aggiungeva inoltre che avendo scelto “a modello il Tempio della Fortuna virile di Roma che è l'esempio migliore di stile Ionico che ci sia stato tramandato da Roma imperiale, ho modificato il piedistallo e abbassato l'ara. Visto che non veniva “eseguita la biforcazione della strada sui fianchi del monumento - continuava - ho eliminato le smussature dei gradini, aggiungendo con ciò maggior grandiosità”.

Un mese dopo Bortolotti inviava “n. 2 fotografie del modello della statua, avvertendo che (a causa della difficoltà per la sua mole, di collocare il modello in luce adatta), le fotografie non sono riuscite bene e danno quindi una parvenza molto sommaria dell'opera”¹⁰⁶. Rinnovava l'invito al Comitato di andarla vedere, comunicava “che ai primi di maggio inizi[ava] l'esecuzione in marmo”, e informava che “le pietre per la parte architettonica [erano] in lavorazione avanzata”.

Quattro giorni dopo, di ritorno da Rovereto dove il principe ereditario aveva inaugurato la sala della Vittoria nel museo storico che conservava il modello della statua realizzata per il monumento al Tonale, Bortolotti scriveva di nuovo al sindaco Nodari, dicendosi dispiaciuto per aver mancato alla visita dei componenti del Comitato allo studio, ma di aver “appreso dal mio giovanetto che loro sono stati soddisfatti del modello della statua”¹⁰⁷.

Comunicava inoltre “l'opportunità di coprire parzialmente con la fiamma il grande gluteo di sinistra” e di “vuotare il braccio sinistro”, in modo da “tacitare anche gli appunti che gli avversari, sulla base di un sommario modellino hanno creduto di poter fare”.

Gli rispondeva il sindaco che “solo per esigenze di miseri pudori si era ritenuto di innalzare qualche lembo della fiamma in modo da velare qualche cosa della nudità, così artisticamente modellata” e chiedeva “se non era possibile elevare ancora la figura, in modo che il piede, già in posizione indovinata, per il concetto dell'elevazione non tocchi l'ara, ma che tutta la immagine dal fuoco scaturisca e s'elevi”¹⁰⁸, osservazioni accolte dal Bortolotti¹⁰⁹.

A metà giugno lo scultore comunicava che “la parte architettonica [era] ormai compiuta e la posa in opera potrebbe essere iniziata alla fine del corrente mese”¹¹⁰, mentre la statua era a Querceta, vicino a Carrara, presso lo studio di un amico “che provvede a metterla a punto in marmo” e annunciava che si sarebbe trasferito “laggiù alla fine mese per la finitura”. Alla lettera allegava l'articolo de *La Sentinella*, che oltre a parlare della statua del monumento, preannunciava il prossimo trasferimento dello studio dello scultore da Brescia, in corso Cavour (palazzo Monti) a Milano, in via Vivaio¹¹¹.

Il 16 giugno veniva informato dal sindaco che “le fondazioni sono da tempo

Biglietto della lotteria n. 268, estratto il 24 agosto 1924





COMUNE DI CASTEL GOFFREDO

COMITATO " PRO MONUMENTO CADUTI ,,

CITTADINI !

Castel Goffredo, che alla storia dell'Italiano Riscatto ha il vanto e l'orgoglio d'aver dato la Grande Anima di GIOVANNI ACERBI, non ha ancor oggi dopo il travaglio di cinque tormentosi anni, compiuto il sacro dovere di eternare nel bronzo la riconoscenza per i Caduti, che nella Santa Guerra di liberazione tutto diedero alla Patria, sogni e speranze, angosce e spasimi, vita e giovinezza.

Vicende politiche e grettezze di offerenti, vietarono che l'apoteosi fosse pari al supremo sacrificio dei Caduti, tutt'ora rifulgente di luce purissima, che irradia di una nuova più intima fede, di una speranza più grande, di un contenuto etico più splendido: « LA PATRIA SALVA È RISORTA. »

Ciò che non si fece, deve essere fatto: ce lo comandano i morti, lo vogliono i viventi.

Per il pianto di tutte le madri, per i dolori di tutte le croci, per l'ardore di tutti i patrioti, la significazione sublime deve essere compiuta!

Tutti devono sentire il dovere e l'orgoglio dell'offerta.

Chi la guerra veramente combattè, darà ancora, senza rammarico e senza rimpianto, perchè chi temprò l'anima nei supremi cimenti, non può smentire sè stesso, e sarà anzi fiero di mantenersi degno della nobile gara incominciata sulle pietraie del Carso e sulle Vette del Trentino e finita nell'aureola di gloria di Vittorio Veneto.

Ma l'obbligo imprescindibile di dare, spetta a coloro che della trincea non vissero i tormenti, della battaglia le stragi, dell'invasione gli strazi, a coloro che per fortuna di eventi accumularono ricchezze e della guerra non conobbero che i benefici.

OGNUNO DI COSTORO PENSI, OGNUNO DI COSTORO RICORDI, OGNUNO DI COSTORO RAMMENTI !!

E pensi, ricordi, rammenti il fortunoso « 17 » quando davanti alla minaccia dell'invasione nemica tutto avrebbe abbandonato, tutto avrebbe dato, purchè almeno fosse salva la vita, quella vita che i Caduti hanno perduta!

E pensi, ricordi, rammenti, il tremendo dopo guerra, quando l'utopia messianica orientale in istretto connubio con la codardia dei rinnegati, ci avrebbe inabissati nel baratro di una viltà senza nome, se i combattenti, eredi legittimi dei morti, non avessero sguainata l'anima invitta in una tensione spasmodica, contro l'infame mercato!

Gli ingrati, gli immemori, i tiepidi, rammentino le nostre belle contrade invase, le nostre donne violate, i nostri vecchi deportati e straziati; rammentino i nostri ufficiali gloriosi e vincitori cercati in caccia per le vie delle città italiane e percossi e malmenati brutalmente, e sputacchiati e vilipesi nei loro sentimenti più sacri!

Chi è ricco pensi, che la sua fortuna non sarebbe giammai, senza le lacrime di tutte le ciglia, senza lo strazio di tutti i sacrificati, senza l'olocausto di tutti i Caduti.

PER QUESTO CHI NON HA DATO, DIA: CHI DIEDE MENO DI QUANTO GLIE LO CONSENTISSE LA PROPRIA POTENZA ECONOMICA RITORNI A DONARE. !

CONCITTADINI !

Castel Goffredo che nella storia del libero Comune ha un passato glorioso, ed una splendida tradizione, ha il diritto di avere a consacrazione delle epiche gesta presenti un simbolo degno di tanta gloria e di tanto martirio.

Nel nome quindi dell'Italia Nuova, si ricominci la gara dell'offerta, si rinsaldi la religione del dovere, si riaffermi l'unanime consenso con un plebiscito d'amore, si tributi l'omaggio devoto a Chi in tutte le battaglie - FU PIANTO DELLA ROVINA CARNE DELLA STRAGE, SUDORE DELLA LOTTA E SANGUE DELLA VITTORIA !! -

IL COMITATO

OGGI PER OGGI PER OGNI CITTADINO

Volantino del Comitato pro monumento ai caduti per la raccolta di offerte, presumibilmente stampato in occasione della lotteria 29 aprile 1923 pro ricordo caduti con estrazione il 24 agosto 1924

ultimate e pronte al bisogno”¹¹², ma anche che l’amministrazione aveva prorogato a settembre l’inaugurazione del monumento.

Presi accordi per l’invio del materiale prima alla stazione di Remedello Sotto¹¹³, e poi a quella di Asola, Bortolotti comunicava che di ritorno da Querceta - “ove ho ultimata in marmo la statua che mi è riuscita superiore ad ogni mia aspettativa”¹¹⁴ - aveva preso accordi con la ditta che aveva eseguito la parte architettonica per fare una visita sul luogo prima di inviare i materiali da collocare e che sarebbe arrivato “a Medole col primo tram in arrivo da Brescia” il prossimo 22 luglio.

E proprio quel giorno il Bortolotti comunicava al sindaco l’invio della bolletta di spedizione della statua, insieme alle fotografie della stessa, chiedendogli di “conoscere la sua autorevole impressione dell’opera”¹¹⁵ che avrebbe letto al suo rientro da Venezia.

Il monumento veniva montato nelle settimane successive, tra il 5 agosto, data della richiesta di consegna all’incaricato del comune di Castel Goffredo di “un a) paranco con relativi canapi, b) grossi canapi per sollevamento blocchi di marmo di circa 20 quintali; c) ganci ed altri arnesi per impalcature”¹¹⁶ e il 18 agosto, data di riconsegna del paranco e altro materiale ritirato in precedenza¹¹⁷, probabilmente nei giorni immediatamente successivi il 14 agosto, data del telegramma del sindaco Nodari al Bortolotti che dice: “necessita sua presenza pel collocamento statua”¹¹⁸.

L’impresa venne documentata anche con alcune fotografie.

Felino Micheletti, editore di cartoline illustrate di Brescia, offrì “il suo servizio per l’esecuzione delle fotografie e la relativa stampa delle cartoline per il monumento”¹¹⁹. L’amministrazione di Castel Goffredo in un primo momento ordinò una fornitura di 2.000 cartoline¹²⁰, fornitura che poi venne sospesa¹²¹, forse in seguito all’intervento di Timo Bortolotti, che comunicava di aver “potuto vedere presso il sig. Micheletti di Brescia le negative delle fotografie eseguite”, ma nessuna era ritenuta “adatta per essere riprodotta in cartolina”, per cui aveva chiesto al fotografo di rifare altre vedute, altrimenti “vedrò di trovare io il tempo di fare una capatina per una posa”¹²².

*Retro del biglietto della lotteria
n. 268, estratto il 24 agosto
1924, in cui è stampato l’inno
“La bandiera”, scritto da
Vittorina Gualtierotti Samarelli*



7 Aprile 5

PROTEGGIAMENTI
INAUGURAZIONE MONUMENTO

Gr. Uff.
MAPPISI AVV. GINO
Deputato al Parlamento
BARTOVA

In base ai precordi accordi verbali, per cui la S.V. Ill.^a ebbe ad accettare l'incarico d'Oratore Ufficiale alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai Caduti di questo Comune, prego avvertirla che con sua deliberazione odierna questo Comitato ha spostata la data dell'inaugurazione stessa dal 26 corrente a domenica 10 Maggio 1925.

Pregola favorirmi cortese cenno di ricevimento.

Con distinti ossequi

IL SINDACO
[Signature]

PREVOSTO
DI
CASTELOFFREDO

1
MAG.
25

CASTEL-GOFFREDO

1 MAG 1925

M^{re} G. London
"Longo"

La ringrazio molto per la cortese lettera
della quale mi ha onorato ed in cui mi ha
avvertito che il vostro l'incarico di
partecipare alla cerimonia della
inaugurazione del Monumento per
i caduti. Il che contempo Le resti pro
vato in tutta circostanza patriottica ed
ammirabile alle 10-12 presso nella nostra
Parrocchiale dove celebrato una officina
telemica di più e corrente ricordo dei
gloriosi caduti castellani.

Con distinte grazie

M^{re}
G. G. G. G. G.
G. G. G.

Comunicazione all'avv. Gino Maffei del rinvio al 10 maggio 1925 dell'inaugurazione del monumento ai caduti di Castel Goffredo, 7 aprile 1925

L'ennesimo rinvio

Completato il monumento, alla conclusione dei lavori mancavano tutte le opere di arredo dell'area.

I tempi per "scoprire" l'opera si allungarono ulteriormente.

Quello che era stato previsto in un primo tempo nella primavera del 1924, era stata poi spostato all'autunno per finire alla primavera del 1925.

Visto il dilatarsi dei tempi, nell'ottobre del 1924, Timo Bortolotti scriveva al Comitato che "siccome l'inaugurazione del monumento si protrae oltre il limite previsto e avendo io degli impegni improrogabili", chiedeva di "provvedere d'eseguire il pagamento della somma di lire 10.000 (diecimila), prevista dal contratto"¹²³.

Al ritardo dei lavori si erano sommati vari problemi "burocratici".

L'Amministrazione comunale già nel febbraio 1924 aveva rilevato "le insufficienze e le manchevolezze delle pubbliche offerte e l'impossibilità di raggiungere degnamente lo scopo senza il valido concorso del comune"¹²⁴.

Anche la lotteria bandita il 29 aprile 1923, con estrazione dei premi prevista il 24 agosto 1924, non avrebbe dato sufficienti risorse per coprire le spese del monumento¹²⁵.

Allora il consiglio comunale deliberava di "autorizzare la propria giunta a valersi dei fondi già regolarmente stanziati a bilancio per l'anno in corso, nonché delle disponibilità di gestione, al raggiungimento del triplice scopo, ..., di provvedere cioè all'erezione del monumento pro caduti, all'impianto del Parco o Viale della Rimembranza ed alla sistemazione delle adiacenze della stazione tramviaria", in costruzione proprio in quel periodo¹²⁶.

L'organo di controllo sulle deliberazioni comunali, la Giunta Provinciale Amministrativa¹²⁷, rinviava all'Amministrazione castellana, giudicando la deliberazione "troppo generica, non fissando il limite di spesa"¹²⁸.

La stessa Giunta Amministrativa rigettava anche la deliberazione successiva¹²⁹, ritenendo che "l'onere del Comune in lire 40.000 appare eccessivo tenuto conto della condizione finanziaria di esso e che in particolare per il Parco della rimembranza, questo dovrebbe essere fatto a spese dei privati, a cura di apposito comitato"¹³⁰.

Nel novembre del 1924, il consiglio comunale deliberava una terza volta "sul concorso del Comune nelle spese pro monumento caduti e pel parco della rimembranza"¹³¹; anche la Giunta Amministrativa approvava con proprio atto il 27 gennaio 1925, chiudendo così la pratica amministrativa per la costruzione del monumento ai caduti di Castel Goffredo, con costituzione del parco della Rimembranza e sistemazione del piazzale della stazione, con una spesa complessiva di lire 96.439,77¹³².

Definita la parte amministrativa per la realizzazione dei lavori all'area intorno ai monumenti, si poteva iniziare a lavorare per l'inaugurazione, prevista per la primavera.

Il Comitato cominciò a riunirsi per organizzare l'evento. Nel mese di marzo almeno tre volte, il 12, il 24 e il 31¹³³.

Conferma del prevosto, mons. Francesco Orsatti, all'inaugurazione del monumento ai caduti di Castel Goffredo, 1 maggio 1925.

Banchetto

| | | | | |
|----|--|------------------------------------|-----------|---------------------|
| 1 | Nodari Ing. Achille | Sindaco | x 1 | |
| 2 | Bellini Chiassi | Assessore | x 2 | |
| 3 | Gandolfini Dott ^o Ferr ^o | " | x 3 | 18 Goffardi |
| 4 | Viola Erasmo | " | x 4 | 19 Gatti |
| 5 | Viola Luigi | " | <u>no</u> | 20 Talamoni |
| 6 | Leorati Angelo | " | <u>no</u> | 21 Pavesano Imprese |
| 7 | Orsatti Don Francesco | Parroco | x 5 | 22 |
| 8 | Agrogeri Francesco | Giud ^o Com ^o | x 6 | |
| 9 | Viola Amedeo | Vice Giud Con ^o | x 7 | |
| 10 | Cimarosti Albinò | Pres ^o Cong. Con. | x 8 | |
| 11 | Franceschi Lelia | Direttrice Scuole | <u>no</u> | |
| 12 | Bertasi Cesare | Direttore Asilo | <u>no</u> | |
| 13 | Gandini Luigi | Segretario | x 9 | |
| 14 | Gangitano D ^o Enrico | Medico | x 10 | |
| 15 | Pettenati D ^o Giannetto | id. | x 11 | |
| 16 | Franceschi D ^o Gaetano | Notaio | <u>no</u> | |
| 17 | Prignaca D ^o Anselmo | Veterinario | <u>no</u> | |
| 18 | Viotti Alessandro | Paramoista | x 12 | |
| 19 | Ubertini Bruno | Veterinario | x 13 | |
| 20 | Gandolfini Enrico | Pres ^o Banda | x 14 | |
| 21 | Prignacca Franco | P. N. F. Sezione Local | x 15 | |
| 22 | Benelli Giovanni | | x 16 | |
| 23 | Manzo di Imviva | | x 17 | |

Elenco dei partecipanti al "banchetto per le autorità",
organizzato in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti di Castel Goffredo, maggio 1925

Si era cercato l'“influyente intromissione” dell'onorevole Carlo Bottafochi¹³⁴ per “sperare in una probabile presenza di S. M. il Re all'inaugurazione approfittando della venuta del sovrano nella nostra provincia per l'inaugurazione della Conca di Governolo¹³⁵, ma la richiesta non ebbe seguito.

Per l'incarico di oratore ufficiale, si erano presi accordi con l'onorevole Gino Maffei¹³⁶, avvocato mantovano, deputato del partito fascista dal 1924. Come si è già visto, la data della cerimonia venne fissata per domenica 26 aprile 1925.

Ma le cose non andarono come il programma iniziale aveva previsto.

Il prevosto monsignor Francesco Orsatti¹³⁷ non era disponibile a benedire il monumento.

Difficile giustificare il rifiuto di consacrare il monumento perché raffigurava una donna nuda; questa era la versione banalizzata del sindaco Nodari, che ovviamente la lesse come “atto stile alla amministrazione comunale e al fascio”¹³⁸. Forse il tentativo di trasformare l'inaugurazione del monumento ai caduti, sentimento della pluralità dei castellani, in una celebrazione fascista non trovò la condivisione di tutte le componenti della comunità. E poi inserire nella cerimonia l'intervento religioso - la benedizione del monumento con messa “al campo oppure *Tedeum*”¹³⁹- subordinato alla manifestazione fascista, non poteva trovare sicuramente d'accordo il prevosto monsignor Francesco Orsatti.

“Mons. Orsatti, nonostante intrecciasse gli elogi a Mussolini, ..., non poteva accettare che il regime «fascistizzasse» la religione. Ciò avrebbe significato, in concreto, rinunciare ai propri principi e alla propria azione educativa e pastorale, che son ragion d'essere della Chiesa”¹⁴⁰.

Due episodi occorsi in quei mesi possono contribuire a descrivere il clima dei difficili rapporti che intercorrevano tra il prevosto e il sindaco¹⁴¹, già peraltro manifesti dagli interventi apparsi sulla stampa locale.

Nel mese di febbraio la parrocchia aveva inviato direttamente alla prefettura la richiesta per il permesso “ad una lotteria di beneficenza a sostegno e a incremento della scuola serale per giovani e adulti”. Alla “risposta prefettizia sfavorevole”, seguiva una nota del prevosto al sindaco con cui esprimeva la sua “sorpresa per il suo ufficiale risentimento in quanto la pratica suddetta fu direttamente trasmessa alla regia Prefettura senza il tramite di questo spettabile comune”. Il prevosto sosteneva che dopo essersi rivolti “in via confidenziale a codesta autorità, assumendo nel contempo informazioni precise presso codesta segreteria sul modo migliore di sbrigare la pratica, ... e solo quando fu dichiarato verbalmente l'incompetenza comunale in simile materia, per quanto fiduciosi di un benevolo assenso, trattandosi di un'opera cristianamente salutare”, solo allora “questa autorità ecclesiastica si è trovata nella dura necessità di rivolgere la sua istanza alla prefettura di Mantova, contemperandola alle esigenze inderogabili della legge”¹⁴².

Il mese successivo, alla fine di marzo 1925, alla richiesta del prefetto di Mantova “in quali rapporti si trovi questa amministrazione col parroco, reverendo don Orsatti”¹⁴³, il sindaco Nodari rispondeva che “questa amministrazione ha sempre mantenuti correttissimi rapporti col reverendo

Particolari dal catalogo della ditta Mario Ferrari di Mantova, fornitore di giocattoli, giochi pirotecnici, articoli per feste, fiori e piante artificiali, maggio 1925





COMUNE DI CASTEL GOFFREDO

PER LA CERIMONIA D'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO

A. MONDADORI - MILANO

INNO AI CADUTI

I.

O prodi nostri che partiste un giorno,
perché la Patria tutti a sé chiamava,
Voi non faceste a noi mai più ritorno
chè ognun di Voi, lassù, Morite beati.

Come brillava il volto della Gloria!
Sventolando la fulgida bandiera,
avanzavate in infinita schiera,
al nemico gridando in cor: « Savoia! »

Savoia! Italia!
grido fatidico
che fece tremar
il terrore nemico oppressor.

E l'eco, dai monti,
a Voi rispondeva:
« Vittoria a chi ha
il nome d'Italia nel cor! ».

II.

A casa vostra, mamma, la sorella,
la vostra sposa, i vostri figliuetti,
aspettavan tremando ogni novella
e in uno si fondevano gli affetti.

Ma Voi, lassù, cogli occhi abbacinati,
sirette il fucile nella mano forte,
andavate cantando incontro a morte,
un poco felici, come innamorati!

O Patria, Italia,
mia terra natale,
inebria il mio cor
il dolce tuo nome d'amor.

Mi è grato il morire
per farvi più grande,
per incoronar
di gloria il tuo volto immortal!...

III.

Oe qui nel marmo siete affratellati
e a noi scolpiti siete qui nel cuore:
lassù eravate mille e mille armati
e uno solo vi fece il vostro amore.

Ognun di Voi ha un fiore ed una croce
ed ogni croce laggiù il nostro pianta,
abbiamo fatto nostro il vostro canto,
abbiamo fatto nostra quella voce:

O Patria, Italia,
mia terra natale,
inebria il mio cor
il dolce tuo nome d'amor.

Mi è grato il morire
per farvi più grande,
per incoronar
di gloria il tuo volto immortal!...

Castel Goffredo di Mantova, 1925.

VITTORINA GUALTIEROTTI SAMARELLI.

Inno ai caduti, composto in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti di Castel Goffredo dalla maestra Vittoria Gualtierotti Samarelli e musicato dal maestro Baietti, 10 maggio 1925

monsignor Orsatti, parroco, favorendolo nell'esplicazione del suo mandato religioso, conscia della necessità della collaborazione fra le diverse autorità per l'elevazione del popolo e la tutela dell'ordine pubblico". Il sindaco proseguiva dicendo che "monsignor Orsatti non sempre rispose con sincero animo al nostro sforzo unificatore, e confondendo il mandato religioso con il diritto di esplicare personali intendimenti ebbe a creare diverse volte, con proprie azioni poco chiare, equivoci che potevano anche portare a disordini, se non fosse bastata l'autorità nostra a comprimere gli animi eccitati". Affermava inoltre che "monsignor Orsatti è ostinatamente avverso al fascismo e quindi a questa amministrazione fascista", riferendo che "in seguito a frasi poco riverenti espresse da monsignore verso il partito che oggi guida la nazione, facendone invece benevoli allusioni per il partito comunista", era stata istruita una inchiesta da parte del procuratore del re nei suoi confronti. Alla reiterata assicurazione del sindaco che "mai mancò la correttezza doverosa ed educatamente necessaria da parte di questa autorità comunale verso l'autorità della chiesa"¹⁴⁴, il prefetto inviava al sindaco una nota invitandolo a dar "opera perché sia evitato un inasprimento di rapporti col parroco di codesto capoluogo"¹⁴⁵.

Poi la questione del monumento si ricompose.

Il primo maggio monsignor Orsatti comunicava al sindaco che "ieri mons. Vescovo mi ha concesso l'autorizzazione di intervenire alla cerimonia della inaugurazione del monumento pro caduti"¹⁴⁶. Il prevosto aggiungeva inoltre che "in detta circostanza patriottica al mattino, alle 10 precise, nella nostra parrocchiale verrà celebrata una officatura solenne a pio e riverente ricordo dei gloriosi caduti castellani".

Al pomeriggio le manifestazioni civili.

Due giorni dopo, il 3 maggio, il prevosto esprimeva al sindaco la "viva compiacenza pel deliberato intervento ufficiale di questa civica rappresentanza comunale alla già enunciata pia cerimonia religiosa pei nostri gloriosi caduti"¹⁴⁷.

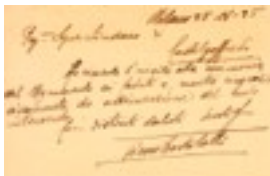
Venne fissata la nuova data per l'inaugurazione: domenica 10 maggio 1925.



Fotografia del monumento ai caduti di Castel Goffredo, [21 agosto 1925]

Gli ultimi preparativi

*Conferma della presenza di
Timo Bortolotti
all'inaugurazione del
monumento ai caduti di Castel
Goffredo, 25 aprile 1925*



Per fare il punto della situazione, il Comitato pro caduti si riunì il primo maggio e verificò i dettagli dei preparativi punto per punto¹⁴⁸:

- confermata “l’adesione del parroco e cerimonia religiosa alle ore 10; intervento ufficiale del parroco e pubblicazione d’apposito avviso”.
- per la “questione dei mutilati relativa alla benedizione della loro bandiera”, se ne sarebbe interessato il sindaco recandosi a Mantova l’indomani.
- circa “l’inno ai caduti e prove generali delle scuole”, vennero fissate le prove durante la settimana entrante, con prova generale alle 9.00 della domenica.
- per la “cena ai suonatori da Leorati, provvederà il signor Bellini”.
- si incaricò il dottor Ubertini di predisporre per un “banchetto per le autorità dalla Lanzini Vincenza”.
- si fissarono “le prove generali per la banda per il mercoledì e venerdì (con invito pel venerdì ai soci benemeriti)”.
- il “quasi assicurato intervento della banda militare del 49° fanteria di Mantova” era un altro punto per l’agenda del sindaco nel viaggio a Mantova.
- per il “servizio di autobus Medole- Casaloldo nelle corse in coincidenza, ... sentire la ditta che fa servizio ordinario per Brescia”. In effetti la ditta Vighenzi e compagni di Carpenedolo si impegnava per domenica 10 maggio a prestare servizio pubblico con una macchina “grossa” e una “piccola”, “in coincidenza colle corse del tram da Mantova (Medole ore 12.43) a Casaloldo ore 13.56, ed in partenza per Mantova (Medole 17.40, Casaloldo 18.16) e per Brescia a Medole ore 17.40” e da “Carpenedolo dopo l’arrivo del tram da Brescia (ore 12.47)”; si fissava il prezzo di lire 2 per il percorso da e per Casaloldo e Medole di lire 3 da e per Carpenedolo¹⁴⁹.
- “per collocamento materiale, palchi, decorazioni e luce, chiedere al signor Rodella Emanuele”. A questo proposito era già stato stipulata una apposita convenzione con la ditta Torrazza Antonio di Milano per la fornitura di un impianto di “illuminazione elettrica-artistica”, che prevedeva al palazzo municipale “5 archi portici, finestre, balconi e stemma con contorno lampadine del comune e bandiere”; alla torre “un globo in alto e lampadine orologio”; in piazza “4 antenne con bandiere e lampadine”; lungo le contrade “festoni in bianco, rosso, verde”. Ovviamente “tenendo conto del quantitativo di ... luce occorrente”. L’importo totale era di lire 5.000, di cui lire 1.000 in anticipo, lire 2.000 a metà lavoro e lire 2.000 a spianto¹⁵⁰.

*Stemma del Comune di Castel
Goffredo scolpito sul fronte
posteriore del monumento*



Per le decorazioni erano state ordinati alla ditta Crosti di Milano “palloncini alla veneziana” di cui 250 lanterne, 250 stelle, 250 globi, 250 margherite e 6 palloni areostati tricolori da lire 9, per un totale di lire 716,50¹⁵¹.

Alla ditta Melleri di Brescia venivano ordinati due palchi con relativi allestimenti, n. 500 bandiere da mettere per il paese l’addobbo della sala teatrale per un totale di lire 3.000¹⁵².

- circa “l’ordine del corteo e svolgimento della cerimonia provvederà il signor



Fotografia del particolare della statua del monumento ai caduti di Castel Goffredo, [21 agosto 1925]

*Iscrizione sul fronte principale,
lato destro della scultura, in
basso sulle fiamme*



Viola Erasmo”.

- per l'intervento delle bande circonvicine: “per Asola parlato con Comesini, sperasi; per Ceresara scritto a Volpi; vedasi per Carpenedolo e per Acquafredda”.

Altri preparativi.

Alcuni giorni prima erano già stati ordinati, con indicazioni precise e dettagliate prescrizioni, alla ditta Geroldi di Brescia gli inviti con buste personalizzate. Ne furono stampati prima 500 copie, poi altri 300. Alle stampe si aggiunsero poi 50 manifesti delle dimensioni 50x70, specificando che “il lato maggiore serva di base e fasce tricolori attraversino il manifesto”¹⁵³.

A tutto questo si aggiunse l'acquisto di una bandiera presso la ditta Vivanti di Mantova¹⁵⁴ e la richiesta ai sindaci di Milano, Mantova, Brescia e Cremona di “due orifiamma per pennoni” recanti lo stemma della città, richiesta a cui aderivano Milano e Brescia¹⁵⁵.

Il sindaco poi si interessò presso il Commissariato dell'areonautica di Roma perché “venisse eseguita da aeroplani del vicino centro d'aviazione di Ghedi, qualche evoluzione nella zona della cerimonia”¹⁵⁶.

A futura memoria venne infine fatta stampare la cartolina del monumento con a fianco la scritta che richiamava il tema svolto nella realizzazione della sua opera dallo scultore Timo Bortolotti - “Sull'ara del sacrificio dei Prodi caduti s'eleva la pura fiamma dell'ideale nuovo che tende al fastigio della civiltà Romana” - e la data di inaugurazione, “Castelgoffredo, 10 maggio 1925”¹⁵⁷.

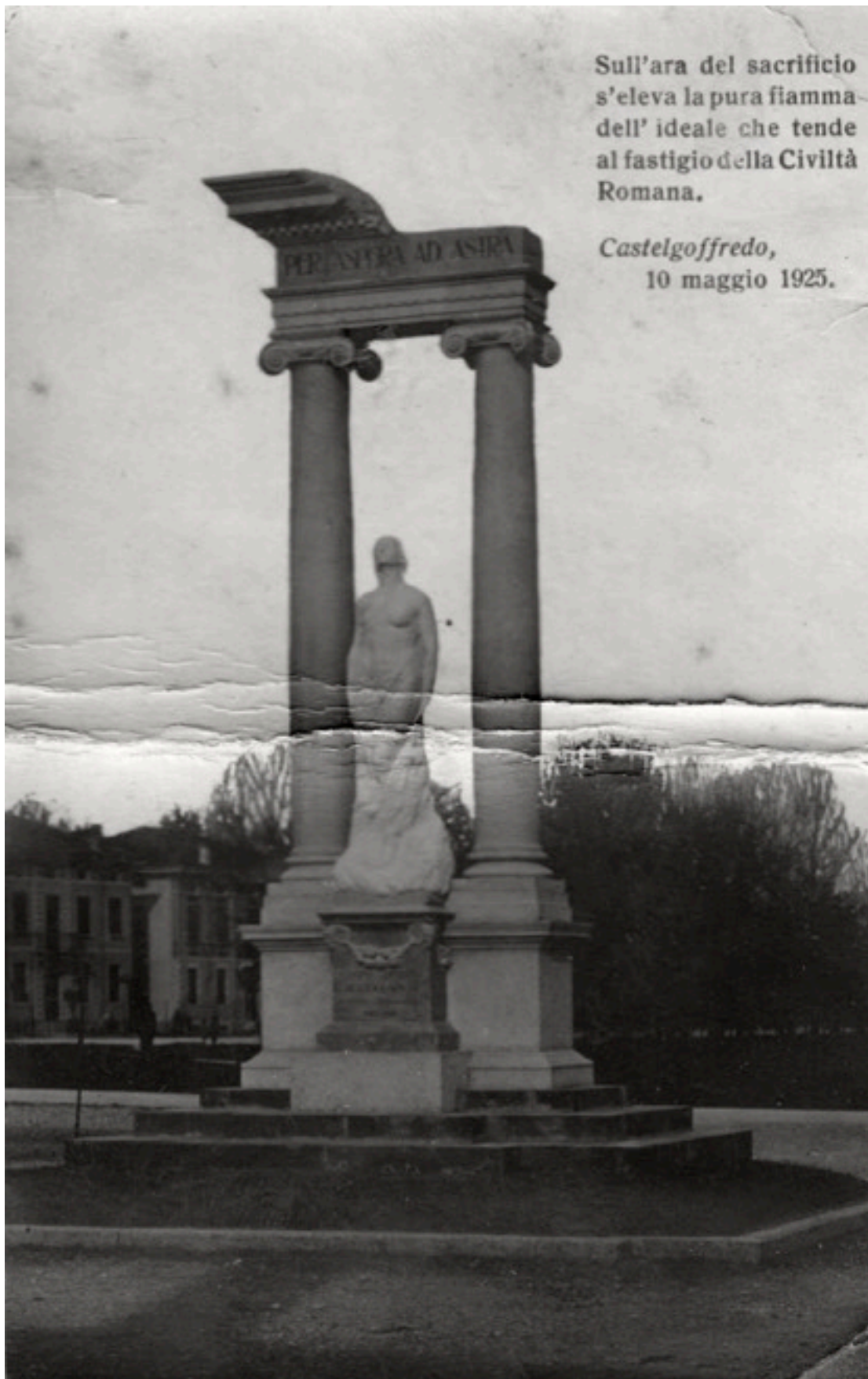
Spediti gli inviti, innumerevoli autorità e persone risposero, preannunciando la loro presenza.

Solo pochi annunciavano la loro impossibilità ad intervenire, giustificandosi per i disagi del viaggio da intraprendere o più comunemente, adducendo improrogabili impegni già presi¹⁵⁸.

Fra questi don Catullo Semeghini, che ringraziando “del gentile e lusinghiero invito, spiacente di non poterlo accettare per impegno di chiesa”, aggiungeva che “sebbene per ragioni estetiche e morali non consenta nell'espressione artistica di codesto monumento, quale giudicai nel preventivo bozzetto, aderisco però sinceramente e fervidamente alla glorificazione dei caduti castellani, fra cui contavo giovani amici che educai al dovere”¹⁵⁹.



Fotografia del monumento ai caduti di Castel Goffredo, "21 agosto 1924"



Sull'ara del sacrificio
s'eleva la pura fiamma
dell' ideale che tende
al fastigio della Civiltà
Romana.

Castelgoffredo,
10 maggio 1925.

Cartolina stampata in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti di Castel Goffredo, 10 maggio 1925


SOCIETÀ FILARMONICA DI CERESARA

PROGRAMMA

dei Pezzi che verranno eseguiti in *Castelgoffredo*
il giorno *10 Maggio 1925* dalle ore *17* alle *18 1/2*

| | | |
|------------------------|-------------------------------|------------------|
| 1. <i>Marcia</i> | <i>Cloro</i> | <i>Coro</i> |
| 2. <i>Sinfonia</i> | <i>Campagna di S. Roselle</i> | <i>Concerto</i> |
| 3. <i>Traviata</i> | <i>Traubadur</i> | <i>Verdi</i> |
| 4. <i>Paese doppio</i> | <i>Il proscenio italiano</i> | <i>Scarlatti</i> |
| 5. <i>Viollette</i> | <i>Att. 1°</i> | <i>Mozz.</i> |
| 6. <i>Marcia</i> | <i>Trionfale</i> | <i>Malotti</i> |
| 7. | | |
| 8. | | |

Ceresara li 10 Maggio 1925. -

La Direzione

CAROLINO-SEPPRE T. L. BIGNOTTI

*Programma musicale della Società filarmonica di Ceresara
eseguito in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti di Castel Goffredo, 10 maggio 1925*

Il 10 maggio 1925

Tutto doveva essere pronto. Ogni cosa era al suo posto.

Mesi di preparazione, riunioni su riunioni del Comitato pro Monumento ai caduti, stavano per esplicitarsi in quella giornata.

Cerimonia che doveva essere grandiosa ed indimenticabile, la consacrazione del nuovo sindaco, la sacralizzazione del nuovo corso fascista.

Preannunciata con un'articolo sulla Voce di Mantova dell'8 maggio come "una grandiosa cerimonia degna del sacrificio compiuto dagli eroi il cui nome viene eternato nel marmo"¹⁶⁰, le cerimonie iniziarono la mattina alle 10 con la ufficiatura religiosa della Messa d'onore ai caduti nella parrocchiale di Sant'Erasmus, a cui intervennero le autorità locali.

Nel primo pomeriggio, alle ore 14, al ponte sul Tartaro giunsero autorità e rappresentanze di Mantova e Brescia, che in corteo vennero accompagnate al ricevimento d'onore, tenuto nella sala teatrale.

Alle 15, in piazza Umberto I, si formò il corteo che sfilò per le vie Astazzoni, Disciplini, Garibaldi e Acerbi, fino al piazzale della Vittoria, dove "presero posto in bell'ordine nei luoghi assegnati"¹⁶¹, piazzale "che poi risultò insufficiente a contenere la fiumana immensa di popolo convenuto".

"Allo squillo d'attenti, seguito dal rintocco della campana della Vittoria", sulle note della marcia reale intonate all'unisono delle bande di Ceresara, di Asola e Castel Goffredo, tra bandiere, drappi e saluti, "il bianco drappo che ricopre la statua" scomparve.

Seguì la triplice benedizione del monumento, del vessillo dei mutilati e della campana della vittoria¹⁶², impartita dal prevosto Francesco Orsatti, "che accompagnò la benedizione stessa con nobili parole di elevato patriottismo", asserendo che i prodi caduti si sarebbero glorificati "attraverso le vie della pace e del lavoro concorde, in un'opera lenta sì ma graduale di ricostruzione spirituale, morale e civile della nuova Italia"¹⁶³.

Prese la parola il sindaco Nodari, auspicando "nella religione dei caduti il divenire di concordia del nostro paese", e da perfetto cerimoniere, diede comunicazione delle adesioni, presentò gli ospiti, introdusse gli interventi delle autorità.

Salì sul palco la maestra Vittoria Gualtierotti Samarelli, che "a nome delle madri e delle spose" dei caduti disse accorate parole¹⁶⁴.

Seguirono poi l'avvocato Luciano Sissa della federazione mutilati ed invalidi, che esaltò "nella gloria della guerra l'ideale di rinascita e grandezza della patria" e l'onorevole Gino Maffei, che ripercorse il "periodo turbinoso attraversato dalla patria nell'ultimo decennio".

Alla fine della cerimonia le scolaresche, dirette dal maestro Agostino Suchentrunk e accompagnate dalla banda cittadina, cantarono un Inno ai caduti, composto per l'occasione dalla maestra Vittoria Gualtierotti Samarelli e musicato dal maestro Baietti¹⁶⁵.

Conclusi gli interventi, si ricompose il corteo, che percorse le vie Acerbi e Botturi, si sciolse in piazza Umberto I, davanti alla loggia municipale.

Le celebrazioni continuarono con i concerti delle bande di Ceresara, Asola e Castelgoffredo, che “si alternarono nel farci gustare squisite armonie in scelti e proprie bene eseguiti pezzi musicali”.

La giornata si chiuse con “artistica, sfarzosa illuminazione elettrica” e spettacolo pirotecnico finale.

Quest’ultimo trattenimento però non fu all’altezza delle attese, l’unica nota stonata. L’amministrazione comunale contestò alla ditta di Alfredo Zagni che “non si ebbero gli spari convenuti al momento culminante della cerimonia e cioè all’atto dello scoprimento della statua, poi il numero delle racchette e dei fuochi venne riscontrato del tutto esiguo ed insufficiente, e nella loro consistenza i fuochi vennero giudicati non da spettacolo pubblico ma da giardino” e di conseguenza l’invito a comunicare la nuova distinta “molto inferiore a quella convenuta”¹⁶⁶.

Note

I rimandi nelle note, che riportando solo la tipologia del documento in oggetto e la relativa data rinviano alle collocazioni dei due fascicoli che contengono gran parte della documentazione rinvenuta sul monumento ai caduti di Castel Goffredo, collocati nell'Archivio storico del Comune di Castel Goffredo (d'ora in poi ASCG), denominati entrambi VI. Governo 3. Onoranze, con segnatura provvisoria rispettivamente b. 424.3 e b. 425.5.

I rimandi delle deliberazioni consiliari e della giunta del Comune di Castel Goffredo, conservate sempre nell'ASCG in registri ordine cronologico, riportano tipologia della deliberazione, relativo numero e data.

¹ Achille Nodari (Castel Goffredo, 1878 - 1946). Proprietario terriero, laureato in ingegneria, nel 1925 fondò a Castel Goffredo insieme ai fratelli Delfino e Oreste Eoli, il calzificio NOEMI. Fu sindaco dal 1923 al 1927; in seguito fu nominato podestà dal 1928 al 1930 e dal 1934 al 1938. Radicale e anticlericale, costituì il fascio goffredese nel 1921 e ne fu capo indiscusso; fu anche membro del Direttorio provinciale fascista.

² Il sindaco Nodari il 6 gennaio 1924 venne nominato cavaliere della corona d'Italia, onorificenza che decise di celebrare con "solenni onoranze nella sala consigliare maestosamente preparata" il 4 febbraio successivo, nel 1° "anniversario dell'insediamento del consiglio comunale fascista". Nell'occasione tenne un "banchetto di oltre cento coperti, sontuosamente servito dalla signora Casnici Vincenza, proprietaria del locale ristorante", vedi ASCG, "Banchetto d'onore all'illustrissimo signor sindaco Nodari ingegner Achille in occasione della sua nomina a cavaliere della corona d'Italia", b. 997,5 (segnatura provvisoria); vedi anche Voce di Mantova, 9 febbraio 1924.

³ Vedi Relazione circa la cerimonia e i festeggiamenti, 26 febbraio 1925.

⁴ Orifiamma è la bandiera vermiglia cosparsa di stelle o di fiamme d'oro e terminante in due o tre punte, originariamente insegna dell'abbazia di Saint-Denis e dal sec. XII al XIV insegna militare del re di Francia; per estensione insegna costituita da un drappo rettangolare dipinto o ricamato, disteso sul pennone attaccato a un'asta verticale; detto anche gonfalone, se riporta le insegne comunali.

⁵ Palloncino alla veneziana è un lampioncino formato da un involucro di carta, bianca o colorata e spesso pieghettata, di forma sferica o cilindrica, con dentro un lumino o una candela, usato in occasione di feste, luminarie, processioni (è detto anche lampioncino alla veneziana).

⁶ Per un quadro generale sulla evoluzione delle vicende relative ai monumenti tra le due guerre mondiali, vedi Isnenghi M., *Le guerre degli italiani: parole, immagini, ricordi: 1848-1945*, Bologna, 2015; vedi anche Genovesi P., *Il culto dei caduti della Grande Guerra nel 'progetto pedagogico' fascista*, in "Annali online della Didattica e della Formazione Docente" Vol. 8, n. 12/2016, pp. 83-114 – ISSN 2038-1034, pubblicato in <http://annali.unife.it/adfd/article/viewFile/1347/1101> (consultato il 12 agosto 2018); *La morte per la patria: la celebrazione dei caduti dal Risorgimento alla Repubblica* / a cura di O. Janz e L. Klinkhammer, Roma, 2008.

Per una panoramica della normativa sulla realizzazione dei monumenti ai caduti, vedi *La normativa storica tra il 1919 e il 1942: monumenti ai caduti, ossari e sacrari di guerra*, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, in www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=5526 (consultato il 14 agosto 2018).

⁷ Vedi le deliberazioni del consiglio comunale n. 31 del 2 agosto 1914 ("il consiglio comunale di Castel Goffredo protesta contro le manovre diplomatiche ... si espongono le grandi ed operose falangi del popolo lavoratore ... alle brutture morali e materiali della guerra ed augura che almeno l'Italia ... sappia mantenersi neutrale ed all'infuori di competizioni diplomatiche ispirate ad odiosi tornaconti") e n. 11 del 21 febbraio 1915 ("il consiglio comunale di Castel Goffredo ... afferma la sua irriducibile avversione alla guerra e reclama la pronta attenzione del governo sui grandi problemi che oggi maggiormente preoccupano e incalzano sulle classi diseredate cioè la disoccupazione e il caro viveri").

⁸ Vedi ASCG, "Monumento ai volontari accorsi a difesa della patria del comune di Castelgoffredo", 1864, b. 174 (seg. prov.).

⁹ Per una nota biografica su Omero Franceschi, vedi Cobelli G., *Vite spezzate: i 95 caduti e dispersi di Castel Goffredo nella Grande Guerra*, Castel Goffredo, 2018, pp. 19-23; vedi anche Gualtieri L., *Il Socialismo tra mito e storia*, Milano, 2009, pp. 302-305.

¹⁰ Vedi deliberazione del consiglio comunale n. 76 del 3 ottobre 1915; per un quadro di Castel Goffredo e la Grande Guerra, vedi Cobelli G., *Vite spezzate: i 95 caduti e dispersi di Castel Goffredo nella Grande Guerra*, Castel Goffredo, 2018.

¹¹ L'ente, istituito con la denominazione di Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra, cambiò più volte nome, anche in funzione di volontà politiche superiori, ed ebbe sempre tra i suoi compiti istituzionali la commemorazione e la celebrazione dei militari scomparsi durante guerre nazionali. Per maggiori informazioni vedi <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/profili-istituzionali/MIDL000221/>, (sito consultato il 10 agosto 2017).

¹² Istanza dell'Associazione nazionale fra le vedove e madri dei caduti in guerra, sezione di Castel Goffredo, 26 agosto 1920.

¹³ A seguito della "traslazione delle salme dei caduti in guerra dai colombari comuni ad apposito sacello nel cimitero del capoluogo", nel 1927 venne realizzato nel cimitero di Castel Goffredo un sacello, posto nel porticato a destra dell'entrata, inserito fra due pilastri che si susseguono nel portico, con l'apposizione sulle pareti laterali delle lapidi dei caduti, con l'indicazione del nome, della data e della località della morte., come stabilito dalla deliberazione del podestà n. 40 del 26 ottobre 1927. Dopo la seconda guerra mondiale nel medesimo sacello vennero apposte le lapidi dei caduti del secondo conflitto. In occasione della cerimonia del 4 novembre 2018 è stato assegnato alla memoria dei Caduti della Grande Guerra, con l'apposizione della relativa lapide, l'"Erasmus d'oro", onorificenza castellana conferita a chi ha maggiormente illustrato la città nel campo della cultura, dell'arte, dello sport e del volontariato.

¹⁴ Vedi deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo, n. 23 del 9 giugno 1918, con oggetto "Dimissioni del sig. Franceschi prof. Omero dalla carica di sindaco e provvedimenti relativi".

¹⁵ Vedi risposta del sindaco Emanuele Rodella a Teresa Bonfanti, prima firmataria dell'Istanza, 2 settembre 1920.

- ¹⁶ Vedi “I risultati delle elezioni amministrative” in la *Voce di Mantova*, 5 ottobre 1920, p. 2. Il 21 ottobre 1920 erano nominati sindaco Enrico Gandolini (Deliberazione del Consiglio Comunale n. 62 del 1920) e la giunta municipale con assessori effettivi Domizio Eoli, Sperandio Marini, Vittorio Carantani e Luigi Bardini e assessori supplenti Angelo Cappellari e Ettore Bellentani (Deliberazione del consiglio comunale n. 63 del 1920).
- ¹⁷ Vedi *La Commemorazione dei caduti a Castelgoffredo* in *Il Giornale* del 12 novembre 1920.
- ¹⁸ Vedi deliberazione del consiglio comunale n. 33 del 9 giugno 1921.
- ¹⁹ Vedi minuta del verbale della riunione del Comitato pro ricordo caduti, 22 luglio 1921.
- ²⁰ La composizione del comitato varierà più volte nel tempo; quella riportata è la prima composizione.
- ²¹ Vedi minuta del verbale della riunione del Comitato pro ricordo caduti, 4 agosto 1921.
- ²² Vedi circolare del Comitato pro ricordo caduti, 25 settembre 1921.
- ²³ Vedi fascicolo “Elenco degli oblatori pro Monumento ai caduti in guerra”.
- ²⁴ Il V e ultimo governo Giolitti, in carica dal 15 giugno 1920, si dimise il 27 giugno 1921.
- ²⁵ Circa le vicende del Vttoriano, vedi Tobia B., *L'Altare della Patria*, Bologna, 1998.
- ²⁶ Vedi Legge 11 agosto 1921, n. 1075.
- ²⁷ Circolare del Comitato esecutivo per le onoranze al soldato ignoto. Costituzione, scopi e funzionamento dei sottocomitati comunali, 30 settembre 1921.
- ²⁸ Vedi convocazione della riunione del Comitato pro ricordo caduti, 28 ottobre 1921.
- ²⁹ Vedi lettera al sindaco per approvazione formazione corteo, 3 novembre 1921.
- ³⁰ La festa nazionale del 4 novembre, che ha attraversato tutte le età dell'Italia novecentesca, è un esempio della “ritualizzazione della memoria dei caduti come principale espressione del culto della nazione ad opera di tutto il popolo”, in Ridolfi M., *Le feste nazionali*, Bologna, 2003.
- ³¹ Vedi fascicolo “Elenco degli oblatori pro monumento ai caduti in guerra”.
- ³² Vedi richiesta al comandante del presidio militare di Mantova, 2 settembre 1922.
- ³³ Vedi richiesta del sindaco Gandolini, 2 settembre 1922.
- ³⁴ Vedi comunicazione della segreteria reale, 20 novembre 1922.
- ³⁵ Vedi fascicolo “Appunti sull’opera svolta dal sottocomitato per la pesca di beneficenza”, 19 settembre - 23 ottobre 1922.
- ³⁶ Vedi verbale della seduta del 2 ottobre 1922 in “Appunti sull’opera svolta dal sottocomitato per la pesca di beneficenza”.
- ³⁷ Vedi la corrispondenza inviata ai direttori della *Voce di Mantova* e de *Il Giornale* il 12 febbraio 1923; la nota sarà pubblicata sulla *Voce di Mantova* il 9 gennaio 1924.
- ³⁸ Vedi lettera della compagnia filodrammatica femminile al Comitato pro ricordo caduti, 31 dicembre 1922.
- ³⁹ Vedi *Pro ricordo ai caduti a Castel Goffredo*, in *Il Giornale* del 28 ottobre 1922.
- ⁴⁰ Vedi lettera di Angelo Costa al Comitato pro ricordo caduti, 25 settembre 1921.
- ⁴¹ Torquato Tamagnini (Perugia, 1886 – Roma, 1965). Scultore e medaglista, fondò casa d'arte "Corinthia" di Roma ed ebbe particolare fama per i numerosi monumenti ai caduti della Grande Guerra; vedi Maria Rosaria Nappi, *Torquato Tamagnini e i monumenti ai caduti della Grande Guerra*, fa parte di *Meridione : sud e nord nel mondo : rivista bimestrale* diretta da Guido D'Agostino, A. 16, n. 1 (gen.-mar. 2016), p. 237-258; vedi anche *Vendere la Grande Guerra. La produzione artistica di Torquato Tamagnini in Abruzzo*, a cura di P. Cipriani, Testo rilasciato con licenza Creative Commons, www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=4504, (sito consultato il 10 agosto 2017).
- ⁴² Benedetto D'Amore (Palermo 1882 - 1960) scultore; vedi *Le opere d'arte di Francesco D'Amore pittore, del padre Salvatore D'Amore xilografo, dello zio Benedetto D'Amore scultore*, S. I. [Sansepolcro], s.n., 1992.
- ⁴³ Mario Nelli, incisore e medaglista, attivo nella prima metà del '900, diede vita alla Ditta Nelli Mario e C. per la coniazione di medaglie, svolgendo l'attività presso la "Casa di Benvenuto Cellini" da lui personalmente riattata in Firenze, in via della Pergola 59.
- ⁴⁴ Vedi “Relazione esplicativa del bozzetto del monumento al fante presentato dallo scultore, motto Resurgo, per il comune di Mantova” di Enrico Baldassari, senza data; circa Enrico Baldassari (Mantova, 1997-1966), scultore, vedi *Pittori, scultori, incisori nella Mantova del '900*, a cura di A. Sartori, Mantova, 1985, pp. 20-24.
- ⁴⁵ Vedi lettera invito del Comitato pro ricordo caduti, 2 agosto 1922.
- ⁴⁶ A. Ventrone, *Grande guerra e novecento. La storia che ha cambiato il mondo*, Roma, 2015, pp. 255.
- ⁴⁷ Vedi lettera al Comitato pro ricordo caduti, 17 settembre 1922.
- ⁴⁸ Vedi lettera di Emanuele Rodella al Comitato pro ricordo caduti, 19 novembre 1922.
- ⁴⁹ Vedi lettera di Anselmo Cessi al Comitato pro ricordo caduti, 15 marzo 1923.
- ⁵⁰ Vedi lettera di dimissioni di Enrico Gandolini al Comitato pro ricordo caduti, 23 marzo 1923.
- ⁵¹ Vedi *Monumentomania*, in *Il Giornale* di Mantova, 21 gennaio 1923; vedi anche V. Gualtierotti, *L'inaugurazione del monumento ai caduti nella guerra 1915-18*, in “Il Tartarello”, n. 4- 31 dicembre 1988, p. 44.
- ⁵² A seguito delle elezioni del gennaio 1923, il 4 febbraio erano nominati sindaco Achille Nodari (Deliberazione del consiglio comunale n. 2 del 1923) e la giunta municipale con assessori effettivi Chiassi Bellini, Giuseppe Rossi, Ferruccio Gandolini e Erasmo Viola e assessori supplenti Luigi Viola e Angelo Leorati (Deliberazione del consiglio comunale n. 3 del 1923).

- ⁵³ Vedi deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 5 aprile 1923, n. 21 con oggetto “Ricostituzione comitato «Pro ricordo caduti»”.
- ⁵⁴ Lettera di Anselmo Cessi al sindaco Nodari, 27 aprile 1923; circa il contrastato rapporto tra Anselmo Cessi e Achille Nodari vedi G. Telò, *Con la lucerna accesa: vita e assassinio del maestro mantovano Anselmo Cessi (1877-1926)*, Mantova, 2000, pp. 94-98, 150.
- ⁵⁵ Lettera del sindaco Achille Nodari a Anselmo Cessi, 8 maggio 1923.
- ⁵⁶ Verbale del Comitato “Pro monumento caduti”, 28 luglio 1923.
- ⁵⁷ G. L. Mosse, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Bari-Roma, 1998, pp. 175-176, p. 12, 172.
- ⁵⁸ Nota di mons. Francesco Orsatti prevosto di Cstel Goffredo, di lato al certificato di morte di Anselmo Cessi in Archivio storico parrocchia S. Erasmo in Castel Goffredo, registri dei morti, anno 1926.
- ⁵⁹ Sulla vicenda di Anselmo Cessi, vedi G. Telò, *Con la lucerna accesa: vita e assassinio del maestro mantovano Anselmo Cessi (1877-1926)*, Mantova, 2000.
- ⁶⁰ Verbale del Comitato “Pro monumento caduti”, 28 luglio 1923.
- ⁶¹ Vedi M. Vignoli, G. Cobelli, *Da terra aperta a ben intesa fortezza: le mura e le fortificazioni di Castel Goffredo*, Castel Goffredo, Mantova, 2010, pp. 121-131.
- ⁶² Vedi la “mappa del Catasto Lombardo Veneto in *Castel Goffredo: quattro mappe dei secoli 16.-19.* a cura di D. Ferrari, Cremona, 1991.
- ⁶³ Vedi la “proposta di una località per l’erezione di un monumento ai caduti al n. 89 al segno * di ragione del sig. Acerbi Emilio”, s.d.
- ⁶⁴ Nel 1925 il tratto tra la porta Levante e il Cimitero era denominato Borgo Milano (vedi “Pianta planimetrica del capoluogo”, 1925, dis. cart a colori, 615x558 mm, in ASCG, X. Lavori pubblici, 9. Servizio tecnico, cart. 99); in seguito la via sarà intitolata a Cesare Battisti (vedi deliberazione podestarile n. 49 del 11 dicembre 1929).
- ⁶⁵ La nuova strada per Medole era stata realizzata nel 1838, vedi C. Gozzi, tomo 3: *Raccolta di documenti per la patria storia od effemeridi storiche patrie dal 1831 al 1844*, a cura di G. Cobelli e M. Vignoli, Mantova, 2004, p. 63.
- ⁶⁶ Dario Lupi (San Giovanni Valdarno (Arezzo) 28 marzo 1876 - Roma, 14 dicembre 1932). Eletto deputato nel 1921, fece parte del primo governo di Mussolini come sottosegretario alla Pubblica Istruzione; dal 1925, non più sottosegretario, venne nominato consigliere di Stato.
- ⁶⁷ Vedi circolare ai sindaci della provincia di Mantova, 12 dicembre 1922.
- ⁶⁸ Vedi *Norme per i Viali e Parchi della Rimembranza*, in Estratto del Bollettino Ufficiale n. 52 del 28 dicembre 1922 del ministero della Pubblica Istruzione.
- ⁶⁹ Vedi *Norme per i Viali e Parchi della Rimembranza*, Estratto del Bollettino Ufficiale n. 52 del 28 dicembre 1922 del ministero della Pubblica Istruzione.
- ⁷⁰ Vedi circolare del Provveditore agli studi di Mantova, 23 maggio 1923.
- ⁷¹ Vedi circolare n. 13 del 13 febbraio 1923 del Ministero della Pubblica Istruzione, in D. Lupi, *Parchi e Viali della Rimembranza*, Bemporad, Firenze, 1923.
- ⁷² Circa il culto dei caduti nella grande guerra come mito fondativo del fascismo vedi Zunino, P., *L’ideologia del fascismo: miti, credenze e valori nella stabilizzazione del regime*, Bologna, 2005.
- ⁷³ Legge n. 559 del 21 marzo 1926, in *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 15 aprile 1926.
- ⁷⁴ Vedi comunicazione del sindaco al Provveditore agli studi di Mantova, 9 febbraio 1923.
- ⁷⁵ Vedi Richiesta preventivo alla ditta Sgaravatti, 19 settembre 1924.
- ⁷⁶ Vedi Comunicazione alla ditta Sgaravatti, 27 ottobre 1924. Attualmente sede dei giardini pubblici, il parco si estende su un’area di circa 5.000 mq, di forma rettangolare, ed è percorso al centro da un vialetto, lungo il quale sono posti alcuni reperti archeologici come un masso longilineo dell’era quaternaria, la base portante di un torchio (secondo taluni un cippo gromatico di epoca romana), un signacolo funebre romano a forma di Pigna. Al centro del parco, è posto il monumento ai caduti dello scultore Timo Bortolotti e dal monumento commemorativo ai Granatieri di Sardegna. A nord, adiacente all’antica porta di accesso alla fortezza, denominata Picaloca, di cui sono stati ricollocati in epoca recente i pilastri della cancellata, è posta un’edicola. Nel parco sono a dimora 127 alberi di alto fusto, in gran parte tigli ibridi (*tilia europaea*), con qualche esemplare di platano (*platanus*), gelso (*morus*), acero negundo (*acer negundo*) e ippocastano bianco (*aesculus hippocastanum*). All’intorno al parco vi è una siepe di ligustro sinense (*ligustrum sinensis*); il monumento ai caduti e quello ai Granatieri di Sardegna sono circondati invece da una siepe in lauro ceraso (*prunus laurocerasus*). Nel parco vi sono inoltre alcuni cespugli di spirea (*filipendula ulmaria*), di filadelfo (*philadelphus*) e di rose riflorenti (*rosa floribunda*). Delle piante originarie previste dal progetto, ossia il “*prunus pissardi*”, ne era rimasto un solo esemplare vicino al monumento dei Granatieri di Sardegna, che è seccato in questi anni; in seguito le piante di “*prunus pissardi*” vennero sostituite da pioppi cipressini (*populus nigra*).
- ⁷⁷ Vedi M. Vignoli, G. Cobelli, *Da terra aperta a ben intesa fortezza: le mura e le fortificazioni di Castel Goffredo*, Castel Goffredo, Mantova, 2010, pp. 126-127.
- ⁷⁸ Vedi A. Bondoni, *La solidità della memoria. I materiali della storia pubblica dell’Alto mantovano nel Novecento*, Università degli studi di Parma Facoltà di lettere e filosofia, Corso di laurea in lettere moderne, a.a. 2001/2002, tesi conservata presso la biblioteca comunale di Asola, p. 143; si ringraziano Raffaella Salvalai, responsabile della biblioteca comunale, e Ester Cauzzi, responsabile dell’archivio comunale; vedi anche *1418 Documenti e immagini della grande guerra. Monumenti e lapidi*, all’indirizzo http://www.14-18.it/lapide/SBSAE_MN_S23/29/04, (sito consultato il 10 agosto 2017).
- ⁷⁹ Vedi G. L. Mosse, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Bari-Roma, 1998, p. 112; vedi anche Banti, A. M., *Sublime madre nostra: la nazione italiana dal Risorgimento al fascismo*, Roma; Bari: Laterza, 2011.

- ⁸⁰ Vedi M. Vignoli, G. Cobelli, *Da terra aperta a ben intesa fortezza: le mura e le fortificazioni di Castel Goffredo*, Castel Goffredo, Mantova, 2010, pp. 121-131.
- ⁸¹ Vedi deliberazione del podestà n. 49 del 11 dicembre 1929, con oggetto “denominazioni di nuove piazze, viali e vie e cambiamento di denominazioni vecchie, di vie e vicoli del capoluogo”.
- ⁸² Verbale del Comitato “Pro monumento caduti”, 28 luglio 1923.
- ⁸³ Timo Bortolotti (Darfo, 1884- Milano 1954) scultore, per una sintetica scheda biografica vedi <http://www.timobortolotti.it/biografia/>, (sito consultato il 10 agosto 2017); vedi anche A. Panzetta, *Timo Bortolotti scultore (1884-1954)*, introduzione di C. Gian Ferrari; apparati e bibliografia a cura di M. Bossini, Montevarchi, [1996].
- ⁸⁴ Secondo la testimonianza rilasciata il 10 gennaio 2016 da Sergio Bologna, che aveva conosciuto Alba Bortolotti, figlia di Timo, il padre era stato contattato attraverso amici comuni del chirurgo dell'ospedale castellano.
- ⁸⁵ ANA, Associazione Nazionale Alpini; Timo Bortolotti dichiara di far parte del Consiglio direttivo della sezione di Brescia; lettera al sindaco di Timo Bortolotti, 28 giugno 1923.
- ⁸⁶ Lettera al sindaco di Castel Goffredo di Timo Bortolotti, 28 giugno 1923.
- ⁸⁷ La scelta fu ratificata nella riunione del Comitato del 28 luglio 1923, come da Verbale del Comitato “Pro monumento caduti”, 28 luglio 1923.
- ⁸⁸ Vedi resoconto dell'incontro con Timo Bortolotti, sottoscritto dal sindaco Nodari, 12 luglio 1923.
- ⁸⁹ Lettera di Timo Bortolotti al sindaco Achille Nodari, 4 agosto 1923.
- ⁹⁰ Lettera di Timo Bortolotti al sindaco Achille Nodari, 14 novembre 1923.
- ⁹¹ Lettera di Achille Nodari a Timo Bortolotti, 19 novembre 1923.
- ⁹² Lettera di Timo Bortolotti al sindaco Achille Nodari, novembre 1923.
- ⁹³ Lettera di Achille Nodari a Timo Bortolotti, 5 dicembre 1923.
- ⁹⁴ Lettera di Achille Nodari a Timo Bortolotti, 9 gennaio 1924.
- ⁹⁵ Vedi Contratto per l'esecuzione del monumento pro caduti nel capoluogo di Castel Goffredo, 13 gennaio 1924.
- ⁹⁶ Il monumento di Castel Goffredo è così descritto nella scheda pubblicata in *14-18 Documenti e immagini della grande guerra. Monumenti e lapidi*:
 “Materia e tecnica: marmo/ scultura; marmo/ modanatura
 Misure: cm 700x420x310;
 Soggetto: figura femminile nuda avvolta dalle fiamme
 Descrizione del bene: Monumento collocato su tre gradini, sopra ai quali poggia un dado, completo di zoccolatura di base e profilatura superiore della cornice; esso sostiene un sistema di colonne ioniche binate, concluse da una trabeazione spezzata, frammentata nella parte destra. La base e le colonne creano la quinta entro cui si colloca una statua a tuttotondo di marmo, presentata su di un piedistallo a dado sopravanzato rispetto al fondale. La scultura rappresenta una figura femminile nuda, col volto alzato al cielo, mentre le fiamme la avvolgono nella parte inferiore del corpo. Nel fronte posteriore del monumento è scolpito, sulla base marmorea, lo stemma del comune di Castel Goffredo.
 Descrizione iconografica: Figure: figura femminile nuda tra le fiamme”, in *14-18 Documenti e immagini della grande guerra. Monumenti e lapidi* all'indirizzo http://www.14-18.it/lapide/SBSAE_MN_S23/29/04 (sito consultato il 10 agosto 2017).
- ⁹⁷ Le iscrizioni che attualmente appaiono sul monumento sono:
 “fronte principale, sull'architrave: PER ASPERA AD ASTRA
 fronte principale, lato destro della scultura, in basso sulle fiamme: TBortolotti
 fronte principale, lapide sinistra: AI SUOI CADUTI/ GUERRA/ 1940-1945
 fronte principale, lapide centrale: CASTEL GOFFREDO/ AI SVOI CADUTI/ IN GUERRA E PER LA GUERRA/ 1915-1918
 fronte principale, lapide centrale, in basso a destra: TBortolotti
 fronte principale, lapide destra: AI CADUTI/ PER LA LIBERTÀ/ 1921-1945
 fronte posteriore, entro l'impresa dello stemma: 1924”, in *14-18 Documenti e immagini della grande guerra. Monumenti e lapidi* all'indirizzo http://www.14-18.it/lapide/SBSAE_MN_S23/29/04 (sito consultato il 10 agosto 2017).
- ⁹⁸ Il motto riecheggia frasi della tradizione letteraria latina, come per esempio Virgilio, Aen., IX 641: *Sic itur ad astra*; Seneca, Herc. furens, 437: *Non est ad astra mollis e terra via*.
- ⁹⁹ Vedi “Per il Monumento ai caduti castellani” di don Catullo Semeghini, in *Il Giornale* del 17 gennaio 1924.
- ¹⁰⁰ Vedi “Da Castelgoffredo” di Anselmo Cessi, in *Il giornale* del 20 gennaio 1924.
- ¹⁰¹ Vedi “Del monumento ai caduti di Castelgoffredo” di Achille Nodari, in *La Voce di Mantova* del 23 gennaio 1924.
- ¹⁰² Vedi G. L. Mosse, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Bari-Roma, 1998, pp. 34-35.
- ¹⁰³ Vedi lettera di Timo Bortolotti al sindaco, 24 gennaio 1924
- ¹⁰⁴ Leonardo Bistolfi (Casale Monferrato, 1859-La Loggia 1933), scultore, nominato senatore del regno d'Italia, fu importante esponente del simbolismo italiano; R. Bossaglia, *Bistolfi*, Roma, 1981; *Bistolfi 1859-1933. Il percorso di uno scultore simbolista*, Catalogo della mostra a cura di R. Bossaglia e S. Berresford, Casale Monferrato, 1984.
- ¹⁰⁵ Vedi lettera di Timo Bortolotti al sindaco Nodari, 15 marzo 1924.
- ¹⁰⁶ Vedi lettera di Timo Bortolotti al sindaco Nodari, 25 aprile 1924.
- ¹⁰⁷ Vedi lettera di Timo Bortolotti al sindaco Nodari, 29 aprile 1924.
- ¹⁰⁸ Vedi lettera del sindaco Nodari a Timo Bortolotti, 2 maggio 1924.

- ¹⁰⁹ Vedi lettera di Timo Bortolotti al sindaco Nodari, 5 maggio 1924.
- ¹¹⁰ Vedi lettera di Timo Bortolotti al sindaco Nodari, 12 giugno 1924.
- ¹¹¹ Vedi “Lo scultore Timo Bortolotti. Nuove opere. La sua partenza”, in *La Sentinella*, giugno 1924.
- ¹¹² Vedi lettera del sindaco Nodari a Timo Bortolotti, 16 giugno 1924.
- ¹¹³ Vedi lettere del sindaco Nodari a Timo Bortolotti, del 2 e del 16 luglio 1924.
- ¹¹⁴ Vedi lettera di Timo Bortolotti al sindaco Nodari, 19 luglio 1924.
- ¹¹⁵ Vedi lettera di Timo Bortolotti al sindaco Nodari, 22 luglio 1924.
- ¹¹⁶ Vedi lettere del sindaco Nodari a Porta, capomastro di Castiglione, 5 agosto 1924.
- ¹¹⁷ Vedi lettere del sindaco Nodari a Porta, capomastro di Castiglione, 18 agosto 1924.
- ¹¹⁸ Vedi telegramma del sindaco Nodari a Timo Bortolotti, 14 agosto 1924.
- ¹¹⁹ Vedi lettera di Felino Micheletti al sindaco Nodari, 3 settembre 1924.
- ¹²⁰ Vedi conferma ordine di fornitura a Felino Micheletti, 3 ottobre 1924.
- ¹²¹ Vedi telegramma del sindaco Nodari a Felino Micheletti, 16 aprile 1925.
- ¹²² Lettera di Timo Bortolotti al Comitato “Pro monumento caduti”, 18 ottobre 1924.
- ¹²³ Vedi lettera di Timo Bortolotti al Comitato “Pro monumento caduti”, 18 ottobre 1924; in quei mesi, oltre al monumento di Castel Goffredo, Timo Bortolotti era impegnato tra l’altro anche nella realizzazione del monumento ai caduti di Alseno (PC), inaugurato l’8 novembre 1925, vedi *La grande Guerra. Monumenti e testimonianze nelle province di Parma e Piacenza*, Parma, 2013, p. 152.
- ¹²⁴ Vedi deliberazione del consiglio comunale n. 8 del 24 febbraio 1924.
- ¹²⁵ La lotteria aveva in palio 11 premi a cui si poteva concorrere con l’acquisto di un biglietto al costo di 2 lire; vedi bollettino dei numeri estratti della lotteria pro ricordo caduti, 27 agosto 1924.
- ¹²⁶ Vedi relazione tecnica del geometra Rodella del 15 ottobre 1924, n. 2514, in cui si accenna “alla costruenda nuova stazione”; nella pianta planimetrica di Castel Goffredo del 1925 in cui la stazione appare già edificata, vedi “Pianta planimetrica del capoluogo”, 1925, dis. cart a colori, 615x558 mm, in ASCG, X. Lavori pubblici, 9. Servizio tecnico, cart. 99; vedi anche P. Gualtierotti *Un tram che si chiama desiderio*, Castel Goffredo, 2010; M. Vignoli, G. Cobelli, *Da terra aperta a ben intesa fortezza: le mura e le fortificazioni di Castel Goffredo*, Castel Goffredo, Mantova, 2010, p.127.
- ¹²⁷ Circa le funzioni della giunta provinciale amministrativa, organo collegiale dell’amministrazione periferica dello Stato vedi <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/300018/>, (sito consultato il 10 agosto 2017).
- ¹²⁸ Vedi Ordinanza tutoria della giunta provinciale amministrativa, 23 marzo 1924 n. 5037/948.
- ¹²⁹ Deliberazione del consiglio comunale n. 20 del 31 maggio 1924.
- ¹³⁰ Vedi Ordinanza tutoria della giunta provinciale amministrativa, 17 giugno 1924 n. 8877/1987.
- ¹³¹ Vedi deliberazione del consiglio comunale n. 41 del 1 novembre 1924.
- ¹³² Vedi “allegato alla deliberazione consigliare” n. 41 del 1 novembre 1924.
- ¹³³ Vedi inviti alle relativi riunioni.
- ¹³⁴ Lettera del Sindaco all’onorevole Buttafochi, 8 aprile 1925; l’avvocato Carlo Buttafochi (Poggio Rusco 1992-Mantova 1962) fu deputato del partito fascista dal 1921 al 1943.
- ¹³⁵ Conca di Governolo, che rende possibile la navigazione fluviale tra i laghi di Mantova, il fiume Po ed il mare Adriatico, fu inaugurata il 22 maggio 1925 dal re d’Italia Vittorio Emanuele III.
- ¹³⁶ Gino Maffei (1890-1938), nato a Mantova, laureato in giurisprudenza, fu avvocato, pubblicista, giornalista e scrittore; deputato del partito fascista dal 1924 al 1929, assessore del comune di Mantova dal 1923 al 1924, podestà del medesimo comune dal 1927 al 1929.
- ¹³⁷ Francesco Orsatti (Felonica 1878 - Castel Goffredo 1932), insegnante presso il seminario vescovile di Mantova, fu cappellano a Grole (1901), curato (1903) e rettore del santuario di San Luigi Gonzaga di Castiglione delle Stiviere (1907). Nel 1914 fu nominato prima economo spirituale e poi prevosto della parrocchia di sant’Erasmus in Castel Goffredo. Fu anche capellano segreto d’onore di papa Pio XI.
- ¹³⁸ Telò G., *Chiesa e Fascismo in una provincia rossa*, Mantova, 1987, p. 163, nota 35.
- ¹³⁹ Vedi relazione circa la cerimonia e i festeggiamenti, 26 febbraio 1925.
- ¹⁴⁰ Telò G., *Chiesa e Fascismo in una provincia rossa*, Mantova, 1987, p. 155
- ¹⁴¹ Telò G., *Con la lucerna accesa: vita e assassinio del maestro mantovano Anselmo Cessi (1877-1926)*, Mantova, 2000, pp. 99-107
- ¹⁴² Lettera del prevosto Francesco Orsatti al sindaco Nodari, 9 febbraio 1925.
- ¹⁴³ Lettera riservata del prefetto di Mantova al sindaco Nodari, 22 marzo 1925.
- ¹⁴⁴ Risposta del sindaco Nodari al prefetto di Mantova, 22 marzo 1925.
- ¹⁴⁵ Nota riservata del prefetto di Mantova al sindaco Nodari, 25 marzo 1925.
- ¹⁴⁶ Lettera del prevosto Francesco Orsatti al sindaco Nodari, 1 maggio 1925.
- ¹⁴⁷ Lettera del prevosto Francesco Orsatti al sindaco Nodari, 3 maggio 1925.
- ¹⁴⁸ Vedi verbale del comitato pro ricordo caduti, 1 maggio 1925.
- ¹⁴⁹ Vedi contratto con la ditta Vighenzi e compagni di Carpenedolo, 6 maggio 1925.

- ¹⁵⁰ Vedi convenzione per la fornitura d'impianto di illuminazione elettrica per l'inaugurazione del monumento caduti Castel Goffredo con la ditta Torrazza Antonio di Milano, 29 aprile 1925.
- ¹⁵¹ Vedi ordinazione palloncini alla veneziana alla ditta Crosti di Milano, 27 aprile 1925.
- ¹⁵² Vedi conferma ordinazione alla ditta Melleri di Brescia, 4 aprile 1925.
- ¹⁵³ Vedi ordinazione di stampati alla ditta Geroldi di Brescia, 8 aprile 1925
- ¹⁵⁴ Vedi ordinazione di una bandiera alla ditta Vivanti di Mantova, 4 maggio 1925
- ¹⁵⁵ Vedi carteggio del fascicolo relativo a "Decorazioni ed addobbi".
- ¹⁵⁶ Lettera del sindaco Nodari al Commissariato dell'areonautica di Roma, 4 maggio 1925.
- ¹⁵⁷ Vedi V. Gualtierotti, *L'inaugurazione del monumento ai caduti nella guerra 1915-18*, in "Il Tartarello", n. 4- 31 dicembre 1988, pp. 41-42
- ¹⁵⁸ Carteggio dei fascicoli relativi a "Adesioni" e "Personalità, enti, associazioni che intervengono".
- ¹⁵⁹ Vedi lettera di don Catullo Semeghini al sindaco di Castel Goffredo, 5 maggio 1925.
- ¹⁶⁰ Vedi *Voce di Mantova*, 8 maggio 1925, p.3.
- ¹⁶¹ Vedi relazione inviata alla *Voce di Mantova* e pubblicata poi il 14 maggio 1925.
- ¹⁶² La campana della vittoria venne commissionata dall'amministrazione comunale di Castel Goffredo alla ditta Cavadini di Verona alla fine del 1924, commessa perfezionata con un contratto dove erano definite tutte le prerogative che il manufatto avrebbe dovuto avere, compreso il peso, l'intonazione (La bemolle), il prezzo (lire 4.515) e le iscrizioni. Queste dovevano essere in rilievo ed erano così definite:
- nella parte parte superiore, attorno alla cima, con andamento circolare, iscrizione dedicatoria, in lettere capitali a rilievo: CAMPANA DELLA VITTORIA 4 NOVEMBRE 1918;
 - nella parte centrale, sotto il fascio littorio, l'iscrizione documentaria, in lettere capitali a rilievo: ANNO III°;
 - nella parte parte inferiore, attorno alla base, con andamento circolare, iscrizione documentaria, in lettere capitali a rilievo: FUSA A SPESE DEL COMUNE DI CASTEL GOFFREDO NEL 1925.
- La campana della vittoria venne benedetta il 10 maggio 1925 in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti. Con la posa in opera della campana della vittoria, inserita nel concerto di sei campane, collocato nella cella campanaria della torre civica di Castel Goffredo, ricavata nel 1492 con il suo innalzamento, venne rifatto l'armamento in legno che sosteneva il concerto di campane, ormai ammalorato, sostituito da uno nuovo in metallo, fornito dalla ditta Cavadini Luigi e figlio di Verona, ancora in uso. Nel 23 giugno 1942, a seguito campagne di raccolta di metalli e materiali ferrosi, la campana della vittoria venne spedita alla ditta Ferdinando Zanoletti di Milano, ridotta in pezzi per facilitarne la rimozione, "formandone così due colli del peso complessivo di kg. 403".
- In seguito al D. L. 6-12-1946, n. 429 sul ripristino delle campane requisite o asportate per cause di guerra dagli edifici pubblici, nel 1949 la campana venne rifiuta dalla fonderia Capanni Regolo di Fidenza e posta in opera il successivo 3 marzo 1950 a cura della stessa ditta.
- Attualmente la campana della vittoria, a vaso in bronzo fuso, con bocca definita da una fascia liscia di bordura con due anelli circolari a rilievo, misura 76 cm in altezza e ha un diametro di 86 cm. Il ceppo o corona è sagomato e ornato.
- Nella parte parte superiore, attorno alla cima, con andamento circolare, vi sono decorazioni con motivi stilizzati. Nella parte centrale sono presenti in bassorilievo lo stemma del comune di Castel Goffredo, l'effigie sacra di Santa Cecilia, e un'effigie di donna, simbolo della Vittoria. Nella parte parte inferiore, attorno alla base, sotto lo stemma del comune, con andamento circolare, iscrizione documentaria del committente, il comune di Castel Goffredo.
- All'interno vi è il battaglia, abbastanza lungo per percuotere il bronzo contro le pareti dell'imboccatura.
- Sono presenti le seguenti iscrizioni:
- nella parte parte inferiore, attorno alla base, con andamento circolare, iscrizione documentaria, in lettere capitali a rilievo: FUSA A SPESE DEL COMUNE DI CASTEL GOFFREDO NEL 1925
 - sempre nella parte parte inferiore, nella parte opposta alla precedente scritta, iscrizione documentaria, in lettere capitali a rilievo: ABLATUM TEMPORE BELLII / A.D. MCMXLI – MCMXLIV / RESTITUITUM PUBBLICO SUMPTU / MCMXLVI / 139
 - sempre nella parte parte inferiore, iscrizione documentaria, in lettere capitali a rilievo FONDERIA / REGOLO CAPANNI / FIDENZA. Le notizie sono in ASCG, Rifusione 3° campana (sol) della torre comunale, 1924-1926, b. 490,5; Censimento campane 1940. Rimozione e ripristino: carteggio diverso inerente, b. 491,3; Deliberazioni della giunta municipale di Castelgoffredo, 1919-1929 , Rinnovazione del castello e completamento del concerto delle campane e restauri alla torre comunale, n. 19, 18 dicembre 1924.
- ¹⁶³ Vedi "Per i caduti di Castel-Goffredo", discorso tenuto da mons. Francesco Orsatti il 10 maggio 1925 in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti, in Archivio storico parrocchiale, "Titolo VI. Personale ecclesiastico. Articolo 5. Prevosti. Suddivisione 17. Orsatti don Francesco".
- ¹⁶⁴ Vedi il discorso riportato in V. Gualtierotti, *L'inaugurazione del monumento ai caduti nella guerra 1915-18*, in "Il Tartarello", n. 4- 31 dicembre 1988, pp. 39-42.
- ¹⁶⁵ Vedi V. Gualtierotti, *L'inaugurazione del monumento ai caduti nella guerra 1915-18*, in "Il Tartarello", n. 4- 31 dic. 1988, p. 48.
- ¹⁶⁶ Lettera a Alfredo Zagni del 14 maggio 1925.

Appendice documentaria

Di seguito sono stati trascritti alcuni documenti relativi alla realizzazione del monumento ai caduti di Castel Goffredo. Essi sono:

- *Contratto per l'esecuzione del monumento pro caduti nel capoluogo di Castel Goffredo* del 13 gennaio 1924;
- *Per il Monumento ai Caduti Castellani* di don Catullo Semeghini da *Il Giornale*, 17 gennaio 1924;
- *Da Castelgoffredo* di Anselmo Cessi, da *Il Giornale*, 20 gennaio 1924;
- *Del monumento ai caduti di Castelgoffredo* di Achille Nodari, da *La Voce di Mantova*, 23 gennaio 1924;
- *Per i caduti di Castelgoffredo*, 10 maggio 1925, discorso di monsignor Francesco Orsatti;
- *Castel Goffredo ai suoi caduti in guerra e per la guerra*, resoconto inviato per la pubblicazione alla *Voce di Mantova*.

Castel Goffredo d. 13 Gennaio 1924.

Contratto per l'esecuzione del monumento pro caduti nel capoluogo di Castel Goffredo.

Ines' oggi nell'ufficio municipale di Castel Goffredo fu in presenza

del Cav. Ing. Achille Frindone nella sua qualità di Presidente del Comitato pro monumento.

Quando firmò l'incarico del Comitato stesso per il Sig. Prototetti Prof. I. Simo, autore di questa si addolmenc' altro presente di natura:

1) Il Sig. Prototetti si impegna ad offrire ed eseguire sul nuovo piano la pianta di fronte a via Verdi un monumento pro caduti di Castel Goffredo come dai disegni allegati sotto le lettere A. B. C. e D. (e precisamente la Statua, il Propetto, il Fianco ed il Correlativo del gemello) ed presente contratto, in vista di un verissimo, e che verrà così costituito:

- 1) l'antenna perimetrale dell'arco in granito.
- 2) gradinata in pietra rimossa.
- 3) l'altro rimanente parte architettonica in stucco e marmo.
- 4) statua in marmo di woman.

L'Opera verrà eseguita in tutta regola d'arte e consegnata al Comitato locale completamente ultimata entro il quindici di luglio 1924. -

Il compenso dell'opera richiesta rimane fissato in L. 50.000. - di cui lire impreviste per la parte di opere come in appresso:

Contratto per l'esecuzione del monumento pro caduti nel capoluogo di Castel Goffredo

Quest'oggi nell'ufficio municipale di Castel Goffredo fra i signori: Nodari ing. Achille, sindaco, nella sua qualità di presidente del Comitato pro monumento; Gandolfini Enrico, membro del Comitato stesso ed il sig. Bortolotti prof. Timo, scultore di Brescia, si addivene alla presente stipulazione:

a) Il sig. prof. Bortolotti si impegna ed obbliga di eseguire sul nuovo piazzale esterno di fronte a via Acerbi, un monumento pro caduti di Castel Goffredo come da disegni allegati sotto la lettera A, B, C e D (e precisamente la Pianta, il Prospetto, il Fianco ed il Casellario dei pezzi) al presente contratto, in scala di un ventesimo e che verrà così costituito:

- 1) contorno perimetrale dell'aiuola in granito.
- 2) gradinata in pietra simona.
- 3) tutta la rimanente parte architettonica in botticino e mazzano.
- 4) statua in marmo di Carrara.

L'opera verrà eseguita a tutta regola d'arte e consegnata al Comitato locale completamente ultimata entro il 15 di luglio 1924.

Il compenso dell'opera pattuito rimane fissato in lire 50.000 - diconsi lire cinquantamila - pagabili a rate come in appresso:

I. acconto di lire 10.000 (diecimila) entro il corrente mese.

II. acconto di lire 15.000 (quindicimila) alla preparazione dei marmi.

III. acconto di lire 15.000 (quindicimila) alla consegna del monumento in opera e non prima del 15 luglio 1924.

IV. saldo di lire 10.000 (diecimila) entro due mesi dalla data di consegna suddetta.

Pel totale di lire 50.000 come sopra convenuto.

Lo scultore prof. Bortolotti, pure assumendo intera la responsabilità dell'esecuzione dell'opera, accolla al Comitato la spesa di posa in opera, che verrà eseguita con operai forniti dal Comitato stesso con la continua assistenza di un provetto scalpellino fornito dallo scultore a tutte sue spese.

Per accordo fra le parti, il presente contratto non viene registrato; ma se per inadempienza ad uno qualsiasi dei patti convenuti, dovesse rendersi necessaria la registrazione, la relativa tassa e penale sarà a carico della parte inadempiente.

Nella parte centrale posteriore del basamento sarà ricavato in basso rilievo lo stemma di questo comune colla data 1924.

Tanto l'iscrizione sull'ara che il motto sulla trabeazione verranno comunicati allo scultore a cura del Comitato entro il più breve termine possibile.

In caso di eventuali ritardi nella consegna del monumento, non giustificati legalmente, il sig Bortolotti sarà passibile di una penalità giornaliera di lire 100 (diconsi lire cento) a datare dal 15 luglio - quindici luglio millenovecentoventiquattro.

Fatto, letto e sottoscritto.

Pel Comitato pro monumento caduti in guerra del comune di Castel Goffredo

Il presidente

Ing A. Nodari

I membri del Comitato

Enrico Gandolfini Dott. Ferruccio Gandolfini

Lo scultore autore

Timo Bortolotti

Per il Monumento ai Caduti Castellani

Castelgoffredo, memore di antiche e recenti glorie, s'avvia decisamente alla soddisfazione d'un desiderio, maturato a lungo fra le ansie di momenti fortunosi, al compimento d'un dovere, a cui spronano e il sacro affetto ai fratelli Caduti e il sentimento di grandezza nazionale cementata col sangue del loro sacrificio.

Il comitato locale lavora alacremente per apprestare nel più breve tempo un degno monumento che sia pegno di riconoscenza per le generazioni presenti e ricordo del rinnovato valor di nostra gente per le generazioni venturose.

Da alcuni giorni nella vetrina d'un pubblico negozio sta esposto un bozzetto simbolico, plasmato dal signor Bortolotti di Brescia, il fortunato artefice del monumento sul Tonale.

L'opportuna esposizione dimostra come il comitato locale, o chi per esso, brami di essere incoraggiato dalla comune approvazione nell'opera a cui s'accinge, ed ancora come sia disposto a discutere serenamente le oggettive critiche che il bozzetto scelto, meglio ordinato, eventualmente sollevasse.

Confidando su codesto lodevole sentimento, cedo all'insistenza di cari amici col tracciare qui alcune osservazioni in merito, dettate in nome dell'arte, nella speranza di portare un piccolo tributo di pensiero alla miglior riuscita del monumento sacro al dolore e alla gloria.

Il concetto voluto esprimere dallo scultore Bortolotti è questo: "sull'ara del sacrificio dei Prodi caduti s'eleva la pura fiamma dell'ideale nuovo che tende al fastigio della civiltà Romana".

Tale concetto, per sé altamente nobile, sarebbe passabile di critica storica in quanto rapportandosi alla civiltà della grandezza imperiale romana dimentica l'opera di luce e di amore fecondata per venti secoli dal verbo cristiano in Italia, onde Roma fu maestra alle genti di giustizia e di pace.

Ma non mi soffermo, e tanto meno per sofisticare sull'interpretazione dell'«ideale nuovo» che senz'altro intendo sia il rinnovamento di grandezza nazionale al di sopra di tutte le competizioni di parte. Piuttosto mi domando subito se il bozzetto esposto risponde esattamente al concetto dell'artista e all'intenzione dell'arte.

Il Bortolotti ha ideato sopra una larga base leggermente movimentata, sullo sfondo di una trabeazione romana coronata da un oggetto in parte spezzata e sostenuta da due colonne ioniche che poggiano su un altro podio, un'ara del sacrificio, da cui, tra fiamme avvolgenti s'innalza un nudo di donna nell'atteggiamento della massima sofferenza, espressa dalla linea riversa della figura e dalla tensione nervosa che raggiunge lo sforzo culminante dello spasimo. La figura muliebre, avvolta nella fiamma, rappresenterebbe l'«ideale nuovo».

Siamo nel campo del simbolismo: genere difficile in arte, poiché l'idea non può balzar dal marmo o dal bronzo e parlar agli astanti il suo linguaggio inarticolato se il simbolo non rifulge d'un peculiare carattere di chiarezza.

Quando ciò non avvenisse per rendere pubblico il suo concetto, l'artista dovrebbe ricorrere all'ingegno espediente di quel più ingenuo antenato che sull'informe opera sua scrisse: questo è lo Rocco e questo è lo cane.

Ebbene io confesso candidamente di non capire, nel senso da lui voluto, il simbolo che il Bortolotti ideò e trasfuse nel suo gesto. Io non comprendo come l'«ideale nuovo» possa esser raffigurato da quel nudo tormentato di donna, avvolta dalla fiamma purificatrice. All'infuori di un grido di dolore, io non so quale parola possa uscire da quel petto irrigidito, da quella testa riversa, se si aprisse quella bocca chiusa per lo spasimo senza conforto.

E quand'anche l'artista avesse espresso il dolore del sacrificio, donde avremmo l'idea della grandezza vittoriosa, che tende al fastigio della civiltà romana, di cui pallida linea è il rudere archeologico di sfondo? Giacché il Bortolotti deve ricordare che non è lecito in Italia dare la pura espressione del sacrificio, non confortato dal senso della grandezza ottenuta, dopo che fu sconfessato il progetto artistico del Baroni, che del San Michele faceva il Calvario italiano. Per me quindi l'espressione simbolica del Bortolotti non risponde al concetto voluto, anzi stronca la portata del recente sacrificio. Ma anche ammesso che il bozzetto rispondesse all'intenzione dell'artista, risponde esso all'intenzione dell'arte?

Anzitutto io noto una disarmonia nel complesso architettonico.

Quella base leziosa, tormentata nella linea e cincischiata da piccoli gradini giranti, contrasta con l'alto podio che meriterebbero di portare una trabeazione grandiosa. Per chi si aggirò le lunghe ore tra le colonne spezzate del foro romano, stupefatto dalla grandiosità della Roma dei Cesari, il Bortolotti non seppe ambientare la poesia di potenza rude, di fasto imperiale che promana da quel rudere archeologico.

Non sembrano poi corrette le proporzioni dell'ara, che, così com'è, assomiglia piuttosto a un piedistallo.

E quelle fiamme avvolgenti, fino all'anca, il corpo muliebre, anziché per il sacrificio che l'Italia madre sostenne, comprimendo l'ansito del petto, fisso l'occhio ai figli che aspettano la redenzione, stanno bene per un rogo che purifichi quel nudo dalla soggurra <sic> d'immoralità, di cui parrebbe una provocante ostentazione.

Oh quel nudo proteso come stona col puro amore che spinse i nostri prodi al sacrificio della giovane vita, e con l'intendimento che codesta opera d'arte, innalzata alla loro gloria, sia un giorno argomento di formazione educativa per le crescenti generazioni! E come stride nell'ambiente Castellano che le pure glorie della Patria circonfonde del misticismo cristiano!

Per me non vanno né la linea, né la modellazione di quel nudo di donna inutile ed inopportuno.

Queste le mie critiche, suggerite dall'unico desiderio che Castelgoffredo in un prossimo domani possa vantarsi d'un monumento rifulgente di vera arte e non in contrasto con la Fede, che sostenne il generoso sacrificio dei fratelli caduti.

Catullo Semeghini

da Il Giornale, 17 gennaio 1924



Manifesto stampato per l'inaugurazione del monumento ai caduti di Castel Goffredo, 8 aprile 1925

Da Castelgoffredo

Il bozzetto del monumento. L'articolo di don Catullo Semeghini, appassionato quanto intelligente cultore di arte, sul bozzetto del monumento proposto per l'erezione dei caduti castellani, ha messo molti punti sugli *i*, e con bel garbo e serietà ha fatto una dettagliata critica del monumento.

Non io certo voglio fare la critica della critica dell'amico carissimo, intendo però dire qualche cosa che non ha detto lui sul monumento che mi sembra di capitale importanza.

Avevo preparati alcuni spunti da rimettere al *Giornale*, spunti che giacciono ancora nella cartella e vi rimarranno giacché, senza essere un competente di arte, pure collimano in tutto e per tutto con la critica del caro Semeghini.

Non furono spediti per la pubblicazione per la certezza che sarebbe insorta qualche voce ad accusarmi di ostruzionismo, d'incapacità o altro, e fors'anco con espressione di: *sic volo, sic iubeo stat pro ratione voluntas* [Questo voglio, così ordino: la mia volontà valga al posto dell'argomentazione].

Ed ora entrerò senz'altro in argomento. Il monumento ha lasciato il tempo che ha trovato, né l'anima castellana ha trovato fosse il caso di troppo commuoversi e ciò principalmente perché il bozzetto non fu capito.

Ecco quindi un grave difetto del bozzetto: la sua espressione non ha l'efficacia di commuovere perché tale da non essere compresa.

Chi rappresenta, si diceva, quella donna seminuda dalle enormi braccia? E nessuno lo sapeva, né io stesso lo seppi che quando mi fu spiegato e chi me lo spiegò lo poté fare perché aveva letto la spiegazione scritta che accompagnava il bozzetto.

Né io mi accorsi mai che lo zoccolo su cui poggia la donna potesse dirsi un'*ara*, quantunque, sì, qualche ara ebbi occasione di vederla.

Ma quando seppi che la donna rappresentava «l'ideale» rimasi di stucco! E ricorsi subito, vedi la professione, alla stranezza di quell'«ideale» di genere maschile rappresentato da un genere fin troppo femminile; e ancor oggi non si è fatti accorti che «l'ideale» dovrebbe essere cambiato in «idealità» come quei pacchi di cioccolata sottostanti, in così ridicolo contrasto con l'idealità, dovrebbero essere sostituiti con drappo di velluto o di seta oscuri, sì da far risaltare vieppiù il bozzetto in ogni sua parte.

Ma questo è spirito, fors'anco di lega non troppo buona; lasciamolo dunque. Altra domanda mi sono fatto e più seria assai: ma ... ma... «l'ideale» ... non sente di “romantico” lontano un miglio? Oh! la stranezza di quelle colonne cleriche, di tutto quel classicismo in reminiscenza, e un romanticismo di vecchia lega, ormai stracco e ammortito, ridotto a non trovare altro modo di rappresentare «l'ideale» che una donna, ben lontana dalmine; per un monumento inteso a celebrare l'esserlo nella sua positura precoce! Eh! dia il sacrificio e la gloria dei Caduti, sacrificio e gloria che possono esser manifestati in una forma di espressione concreta o di dolore o di gioia o di spasimo, o di energia suprema, dobbiamo proprio scegliere il concetto più astratto che esista, e anche più vario, meno definibile, meno concretabile, e fors'anco, perché tacerlo, meno certo in molti di coloro che caddero?

Questo è romanticismo che si stacca dalla realtà per finire nell'immaginazione più vaga, più lontana e ... più strana del futurismo! Quest'è arte che si poggia esclusivamente sul sogno.

E tutta la paganità del monumento? Nessuna comprensione che la cristianità lo avrebbe soffuso d'una mistica chiarezza che ci fa compagni de' morti come vivi fin oltre la tomba; che li adombra di divinità per l'avvicinamento del loro spirito al loro principio, a Dio eterno e infinitamente buono. Nulla di tutto ciò fu pensato dall'autore del bozzetto che io non conosco, ma che qui non posso giudicare dotato di un senso d'arte ampio, fine e squisito.

Non è a mia conoscenza se il Comitato pro monumento, abbia già commesso allo scultore l'opera non proprio insigne davvero; amo credere che possa aver soprasseduto a ogni decisione e fors'anco manifestato il desiderio d'un concorso fra diversi autori, ché, se così non fosse, il *paese non avrebbe già un monumento ai “Caduti”, ma un monumento eretto all'«l'ideale»*, cosa non richiesta, né voluta, e per la quale non si sarebbe dato un soldo, perché solamente i Caduti rappresentano pei Castellani il vero «ideale» da onorarsi ed eternarsi nel marmo.

Anselmo Cessi

da *Il Giornale* 20 gennaio 1924

Del monumento ai caduti di Castelfreddo

Castelfreddo 20. Leggendo ancora delle fesserie sul *Giornale* in danno dell'opera che sta per essere eseguita dall'esimio e valoroso scultore Bertolotti e della pubblica opinione e del Comitato che ha risolto il problema arduo ricevuto in dura eredità proprio dai critici, pubblico la lettera da me scritta ieri a don Catullo Semeghini affinché serva anche pei Cessi e per quegli altri che eventualmente avessero intenzione di continuare, mettendo all'estrema prova la nostra paziente tolleranza.

Scrivevo a Semeghini Catullo, parroco di Castelnuovo di Asola:

“Ieri sera ho letto la sua critica d'arte”. Ho prudentemente premesso di aver ceduto all'insistenza di alcuni amici. La sua critica non è nuova; da un mese la si fa qui da un gruppetto di persone non è in buona fede.

Il Comitato o chi per esso, dice lei, ha ordinato e non scelto il bozzetto dopo non brevi né lievi studi. Il tema fu dettato da noi all'Artista, il quale l'ha svolto attenendosi ai nostri intendimenti per quanto compatibili con le esigenze dell'arte.

Prima di fissare gli estremi del contratto, il bozzetto ha avuto il pieno consenso da competenti. Il lavoro modellato verrà esposto prossimamente a Milano.

Se occorre dello sforzo per voler trovare delle sproporzioni nell'opera architettonica e per biasimare il richiamo all'aurea epoca di Roma pagana, io dico che occorre della cecità, per non chiamarla biasimevole intenzione, o insufficienza o qualche cosa d'altro che mi risparmi di dire, per trovare della pornografia e peggio “della sozzura di immoralità” nella figura che deve costituire l'opera d'arte.

Lei che si è aggirato fra i ruderi del Foro Romano, per cui ha tratto la competenza del confronto, avrà certo anche visitate le Gallerie del Vaticano: ebbene sono forse meno pornografici i molti nudi delle cento figure che arricchiscono e decorano quelle Gallerie?

E per stare più vicini, sono meno pornografici i nudi dipinti del Duomo di Mantova. È meno pornografica la bellissima Sant'Agnese dalla turgida mammella martoriata?

È meno pornografico il nudo di Cristo in Croce esprime il sommo martirio?

Così questa diafana forma raffigurante l'Ideale che si eleva verso i più alti fastigi della civiltà romana e che lascia scorgere qualche poca è molto pudica nudità fuori dalle evanescenze del fuoco sacro del sacrificio da cui scaturisce, può eccitare solo i sensi al depravato.

Reverendo, dica ai suoi amici che l'onestà degli intendimenti e delle azioni bisogna saperle dettare con l'esempio buono e che le lezioni di opportunità e di moralità si possono dare solo quando si possono contenere i nervi e si ha la coscienza monda da fissi pregiudizi.

Non il malanimo, né il partito preso sono per noi le manovelle regolatrici dei nostri atti che teniamo a renderli risultanti da ponderazioni maturate.

Sostengo e difendo l'opera nostra contro i poveri attacchi di oggi come la difenderò domani e sempre. Non pretendiamo di essere immuni da critica ma non tolleriamo che la critica degradi in stolto ostruzionismo.

Il monumento sarà così come è stato studiato e sono fiducioso che saprà veramente ispirare il culto che ci siamo proposti di tramandare.

Ing. Achille Nodari

da *La Voce di Mantova*, 23 gennaio 1924

Per i caduti di Castel Goffredo

10 maggio 1925

Noi qui oggi siamo convenuti per la celebrazione di un rito altamente patriottico, mentre all'interno è fremito di gioia, di vita e di speranza.

L'Italia non immemore delle glorie del suo passato, onora ovunque i suoi figli migliori, caduti al fronte, e ne contrassegna sul marmo i nomi venerati perché suonino a tutti monito austero e solenne onde seguire le loro orme sanguinanti e attraverso il crogiuolo del sacrificio e del dolore, si affermi, si espanda e si maturi la sua grandezza latina, bimillenaria, sorriso dal bacio di Cristo.

E giustamente noi dobbiamo ricordare oggi i nostri caduti castellani, fiori gentili svelti dalle aiuole della vita per essere immolati in olocausto propiziatorio sull'altare della patria, giacché per essa hanno tutto offerto: sangue e vita, le due testimonianze più eloquenti della loro virtù eroica: né di più si doveva chiedere al loro generoso patriottismo, suggellato colla morte immatura sui campi di battaglia.

Pel sangue loro versato, noi abbiamo potuto intrecciare il canto della vittoria su le armi straniere, pel loro sangue versato l'Italia nostra s'è vista ricomporsi a unità integrale di Nazione grande e rispettata, pel loro sangue versato, noi possiamo vantare l'inizio d'una nuova storia rivolta alle maggiori fortune della Patria nostra.

Questa glorificazione civica e patriottica dei nostri prodi caduti, non deve dissipare o polverizzare l'ala (edace) del tempo, ma noi memori e pensosi della magnifica epopea che hanno essi incisi a caratteri di sangue nella guerra liberatrice, dobbiamo fecondarla e fruttificarla attraverso le vie della pace e del lavoro concorde, in un'opera lenta sì ma graduale di ricostruzione spirituale, morale e civile della nuova Italia, assunta a grandezza impareggiabile, mercé il sacrificio sublime dei suoi figli.

Italia! dolce nome che desta vibrazioni profonde di palpiti, di sospiri, di ansie nell'anime nostre plasmate nel ricordo incancellabile de' suoi dolori, e de' suoi trionfi, delle sue umiliazioni e delle sue squillanti vittorie.

Gloria imperitura ai nostri eroi e sul cielo azzurro d'Italia risplendano stelle luminose alle nuove generazioni per segnare il nuovo cammino della civiltà latina irradiata dal fulgori immortali del Cristo e della sua Fede.

Monsignor Francesco Orsatti

Castel Goffredo ai suoi caduti in guerra e per la guerra

Castel Goffredo, 11 maggio 1925

(Viola) In una giornata magnifica di sole e di bandiere, solenne di fede e di riconoscenza, austera per ordine e disciplina, Castel Goffredo ha fatto domenica la triplice inaugurazione del ricordo marmoreo ai settanta caduti della sua terra, del vessillo dei suoi gloriosi mutilati e della campana della vittoria. La grandiosità dell'evento, la moltitudine di personalità e di associazioni intervenute, la partecipazione di tutta la popolazione senza distinzione alcuna, affratellata nell'esultanza di glorificare i propri eroi, rendono arduo il resoconto.

Merito della grande cerimonia va data in primo luogo allo scultore prof. Bortolotti, già passato alla fama col monumento al Tonale, che in un impeto di generosa ispirazione ideò e tradusse nel marmo con mano sicura la fiamma purissima del sacrificio eroico, in secondo luogo alla perfetta organizzazione curata in ogni particolare nel modo più degno sotto la direzione del sindaco e del geom. Gino Rodella.

Al mattino nella chiesa parrocchiale ebbe luogo la messa d'onore coll'intervento delle autorità locali e dell'intero paese.

Nelle prime ore del pomeriggio, mentre la 1^a coorte e 4^a centuria della 23^a legione si disponevano per i servizi d'onore e d'ordine, cominciarono ad affluire da tutti indistintamente i paesi del mantovano, del cremonese e del basso bresciano, soprattutto dalla città di Brescia, rappresentanze di comuni, vedove e madri di guerra, nastro azzurro, mutilati, volontari, combattenti, fasci, sindacati, società operaie ed economiche, tutti coi rispettivi vessilli, gonfaloni, gagliardetti e bandiere.

Al ponte sul Tartaro, alle due precise, attese da tutte le autorità locali e dei comuni vicini, dalla milizia e dai corpi bandistici di Castel Goffredo e di Ceresara, giunsero le automobili dell'illustrissimo sig. prefetto e del segretario particolare cav. Rocca, degli oratori on. Maffei e avv. Sissa e di tutte le autorità e rappresentanze della città di Mantova, che in magnifico corteo vennero accompagnate al ricevimento d'onore.

Questo ebbe luogo nella sala teatrale dove già altre autorità attendevano.

Impossibile riprodurre l'interminabile elenco degli intervenuti e degli aderenti, non possiamo però esimerci dal ricordare l'intervento di tre medaglie d'oro del Nastro azzurro di Mantova, della medaglia d'oro Maifreni di Castiglione, del reparto di RR. CC. del 49° fanteria e del presidio di Brescia.

Le autorità e le rappresentanze colle rispettive insegne e quelle locali e di Casaloldo anche con corone di fiori, iniziarono l'imponente corteo alle ore 15, e attraversate le vie del paese, presero posto in bell'ordine nei luoghi assegnati nel vastissimo piazzale della Vittoria, che poi risultò insufficiente a contenere la fiamma immensa di popolo convenuto.

Allo squillo d'attenti, seguito dal rintocco della campana della Vittoria, nel raccoglimento più religioso le milizie presentano le armi, le bande di Ceresara, di Asola e locale contemporaneamente fanno vibrare le note care della marcia reale, e mentre bandiere, gagliardetti, gonfaloni, stendardi, orifiamme e vessilli si agitano nel saluto romano, il bianco drappo che ricopre la statua scompare.

Nel momento solenne il colpo d'occhio offerto dall'immensa distesa di autorità, di milizie, di bandiere, di brillanti decorazioni, di giovinezza eroica e di entusiasmo travolgente era superbo.

Il Monumento e la campana

Sul tema: "dall'ara del sacrificio si eleva la pura fiamma dell'ideale che tende ai fastigi della civiltà romana", il prof. Bortolotti di Brescia, artista di grande valore ed eroico combattente, che tutta la fede acquisita sul Grappa e sul Carso sa trasformare nel marmo con indomita passione, anche in questa circostanza ha saputo esprimerci l'opera veramente nobile e degna di ricordo pei nostri caduti.

La delicata figura di vergine che s'eleva in atteggiamento mistico e solenne verso le migliori fortune della patria, raccoglie in sé e rappresenta nella forma più nobile e più degna la somma dei sentimenti purissimi derivati a bene della patria dall'olocausto immenso della grande guerra.

La campana magnificamente fusa a cura della ditta Cavadini di Verona, ricorda la guerra, la Vittoria, il Littorio ed il Comune.



COMUNE DI CASTEL GOFFREDO

AVVISO

Alle ore 10 antim. di DOMENICA 10 corrente nella Chiesa Parrocchiale verrà celebrata una Officiatura Solenne in memoria dei nostri gloriosi Caduti.

Questa Civica Rappresentanza interverrà alla cerimonia in forma ufficiale, in unione alle Autorità, alle Istituzioni e Sodalizi locali, che restano pertanto invitati a raccogliersi colle loro Bandiere, Gagliardetti o Vessilli sotto la Loggia Municipale per le ore 9.30.

Castel Goffredo, il 2 Maggio 1925.

IL SINDACO

MODARI Ing. Cav. RENILBE

Ebbe luogo la triplice benedizione al monumento, al vessillo dei mutilati di cui fu madrina la madre di due eroici caduti, signora Levi, e della campana, impartita dal molto reverendo parroco monsignor Orsatti che accompagnò la benedizione stessa con nobili parole di elevato patriottismo.

Il sindaco nel presentare ed affidare al patriottismo del popolo la custodia e la cura della superba opera d'arte, pose in rilievo la grande manifestazione, ringraziò gl'intervenuti, presentò gli oratori, diede comunicazione delle adesioni e auspicò nella religione dei caduti il divenire di concordia del nostro paese.

Per le madri e vedove di guerra espresse nobili sensi la signora Gualtierotti Samarelli.

L'avvocato Luciano Sissa per la Federazione mutilati e invalidi, con forte discorso vibrante di patriottismo e di fede, nell'inaugurare la bandiera dei mutilati, riaffermò l'imponenza dell'odierna cerimonia che dimostra come ogni giorno più si vada comprendendo ed esaltando nella gloria della guerra l'ideale di rinascita e grandezza della Patria.

Chi può dire degnamente della grande orazione tenuta dall'onorevole Maffei? Lui che ha vissuto tutte le vite del sacrificio e della speranza, del dolore e della gioia, dell'abbattimento e della gloria, del vilipendio e della risurrezione, lui solo ha saputo tessere un quadro così vero, così passionale e formidabile del periodo turbinoso attraversato dalla patria immortale nell'ultimo decennio.

E tale fu la forza, tale il convincimento profondo e la passione sentita che tutto l'immenso uditorio rimase colpito e pervaso di commozione e d'orgoglio, esaltandosi al sommo, nella perorazione finale basata sul ricordo della grande figura del concittadino Giovanni Acerbi, mazziniano, garibaldino, assertore dell'indipendenza nazionale, che sfuggito al capestro austriaco, attraverso alle prime guerre del nostro risorgimento e finché ebbe vita, all'appello della patria rispose sempre: presente.

A coronamento della cerimonia le scolaresche dirette dall'esimio maestro Agostino Suchentrunk e accompagnate dalla banda cittadina cantarono un apposito Inno ai caduti.

Il corteo si ricompose con lo stesso ordine e la stessa disciplina per sciogliersi in Piazza Umberto I, ove i tre distinti corpi musicali di Ceresara, Asola e locale, si alternarono nel farci gustare squisite armonie in scelti e proprie bene eseguiti pezzi musicali.

Durante tutta la giornata il piazzale del monumento e tutto il paese brillò col sole, meravigliosamente decorato di festoni, ghirlande, stelle e bandiere a cura della ditta Melleri di Brescia.

L'artistica, sfarzosa illuminazione elettrica fornita dalla ditta Torrazza di Milano e lo spettacolo pirotecnico finale furono oggetto di largo compiacimento e di vivo entusiasmo.

Rinnoviamo da queste colonne il ringraziamento più caldo e vivo all'illustrissimo signor Prefetto, all'onorevole Maffei e all'avvocato Sissa, a tutte le autorità e sodalizi che colla loro presenza contribuirono nel modo più efficace ad accrescere solennità e lustro alla nostra cerimonia.

Solo nel rinnovato spirito nazionale era da aspettarsi una manifestazione così immensa, un concorso di così degna magnificenza e così austera solennità, di cui si serberà il più caro ed orgoglioso ricordo da quanti ebbero la fortuna di potervi partecipare.

Egregio e carissimo sig. Giuliani
redattore capo della *Voce di Mantova*

In ritardo per tanto lavoro le mando la relazione.

La prego di pubblicarlo per intero perché mi sembra che tagliandolo, anche in un particolare che sembrerebbe inutile, ha per noi che abbiamo vissuta la grande giornata, il senso di sminuirne il valore.

Lo domandi alla "Settimo Leoni" che vi ha partecipato.

Le unisco le fotografie.

Saluti auguri, grazie arrivederci.

Alala!

COMUNE DI CASTEL GOFFREDO

Domenica 10 Maggio 1925

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI

PROGRAMMA :

- Ore 14 - Ricevimento delle Autorità e delle Rappresentanze nel Teatro Comunale.
- Ore 15 - Formazione del Corteo in Piazza Umberto I° e suo sfilamento per le Vie Astazzoni, Disciplini, Garibaldi ed Acerbi al Monumento dei Caduti (opera dello scultore Prof. Timo Boriolotti) sul Piazzale della Vittoria.
- Ore 15.30 - Cerimonia dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti e benedizione della Campana della Vittoria: Oratore Grand' Uff. On. MAFFEI Avv. GINO.
- Ore 16.30 - Ricomposizione del Corteo per Vie Acerbi e Botturi e suo scioglimento in Piazza Umberto I° davanti alla Loggia Municipale.
- Ore 17 - Programma Musicale della Banca Cittadina in Piazza Umberto I°.
- Ore 21 - Concerto Musicale - Illuminazione artistica - Fuochi pirotecnici sul Piazzale della Vittoria.

Castel Goffredo, 23 Aprile 1925.

IL COMITATO PER MONUMENTO CADUTI

IL SINDACO

NODARI Ing. Cav. ACHILLE

Fonti bibliografiche e on-line

- 1418 Documenti e immagini della grande guerra. Monumenti e lapidi, all'indirizzo http://www.14-18.it/lapide/SBSAE_MN_S23/29/04, (sito consultato il 10 agosto 2017).
- Banti, A. M., *Sublime madre nostra : la nazione italiana dal Risorgimento al fascismo*, Roma ; Bari : Laterza, 2011.
- Bendoni A., *La solidità della memoria. I materiali della storia pubblica dell'Alto mantovano nel Novecento*, Università degli studi di Parma Facoltà di lettere e filosofia, Corso di laurea in lettere moderne, a.a. 2001/2002, tesi conservata presso la biblioteca comunale di Asola (MN).
- Bistolfi 1859-1933. *Il percorso di uno scultore simbolista*, Catalogo della mostra a cura di R. Bossaglia e S. Berresford, Casale Monferrato, 1984.
- Bossaglia R., *Bistolfi*, Roma, 1981.
- Castel Goffredo : quattro mappe dei secoli 16.-19.*, a cura di D. Ferrari, Cremona , 1991.
- Cobelli G., *Vite spezzate: i 95 caduti e dispersi di Castel Goffredo nella Grande Guerra*, Castel Goffredo, 2018.
- Gozzi C., *Raccolta di documenti per la patria storia od effemeridi storiche patrie dal 1831 al 1844*, tomo 3., a cura di G. Cobelli e M. Vignoli, Mantova, 2004.
- La Grande Guerra. Monumenti e testimonianze nelle province di Parma e Piacenza*, Parma, 2013.
- Genovesi P., *Il culto dei caduti della Grande Guerra nel 'progetto pedagogico' fascista*, in "Annali online della Didattica e della Formazione Docente" Vol. 8, n. 12/2016, pp. 83-114 – ISSN 2038-1034, pubblicato in <http://annali.unife.it/adfd/article/viewFile/1347/1101> (consultato il 12 agosto 2018).
- Gualtieri L., *Il Socialismo tra mito e storia*, Milano, 2009.
- Gualtierotti P. *Un tram che si chiama desiderio*, Castel Goffredo, 2010.
- Gualtierotti V., *L'inaugurazione del monumento ai caduti nella guerra 1915-18*, in "Il Tartarello", n. 4- 31 dicembre 1988
- Isnenghi M., *Le guerre degli italiani : parole, immagini, ricordi : 1848-1945*, Bologna, 2015.
- Lupi D., *Parchi e Viali della Rimembranza*, Firenze, 1923.
- La morte per la patria : la celebrazione dei caduti dal Risorgimento alla Repubblica*, a cura di O. Janz e L. Klinkhammer, Roma, 2008.
- Mosse G. L., *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Bari-Roma, 1998.
- Nappi M. R., *Torquato Tamagnini e i monumenti ai caduti della Grande Guerra*, fa parte di *Meridione : sud e nord nel mondo : rivista bimestrale* diretta da Guido D'Agostino, A. 16, n. 1 (gen.-mar. 2016), p. 237-258.
- La normativa storica tra il 1919 e il 1942: monumenti i caduti, ossari e sacrari di guerra*, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, in www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=5526 (consultato il 14 agosto 2018).
- Le opere d'arte di Francesco D'Amore pittore, del padre Salvatore D'Amore xilografo, dello zio Benedetto D'Amore scultore*, S. I. [Sansepolcro], s.n., 1992.
- Panzetta A., *Timo Bortolotti scultore (1884-1954)*, introduzione di C. Gian Ferrari ; apparati e bibliografia a cura di M. Bossini, Montevarchi, [1996].
- Pittori, scultori, incisori nella Mantova del '900*, a cura di A. Sartori, Mantova, 1985, pp. 20-24.
- Ridolfi M., *Le feste nazionali*, Bologna, 2003.
- Telò G., *Chiesa e Fascismo in una provincia rossa*, Mantova, 1987.
- Telò G., *Con la lucerna accesa : vita e assassinio del maestro mantovano Anselmo Cessi (1877-1926)*, Mantova, 2000.
- Tobia B., *L'Altare della Patria*, Bologna, 1998.
- Vendere la Grande Guerra. La produzione artistica di Torquato Tamagnini in Abruzzo*, a cura di P. Cipriani, Testo rilasciato con licenza Creative Commons, www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=4504, (sito consultato il 10 agosto 2017).
- Ventrone A., *Grande guerra e novecento. La storia che ha cambiato il mondo*, Roma, 2015, pp. 255.
- Vignoli M., Cobelli G., *Da terra aperta a ben intesa fortezza : le mura e le fortificazioni di Castel Goffredo*, Castel Goffredo, Mantova , 2010
- Zunino, P., *L'ideologia del fascismo : miti, credenze e valori nella stabilizzazione del regime* , Bologna, 2005.

*Finito di stampare
nel mese di ottobre 2019
per il Comune di Castel Goffredo
da PressUP (VI)*